



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 4754

Seduta del 28/01/2016

Presidente

ROBERTO MARONI

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*

VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSI
SIMONA BORDONALI
FRANCESCA BRIANZA
CRISTINA CAPPELLINI
LUCA DEL GOBBO

GIOVANNI FAVA
GIULIO GALLERA
MASSIMO GARAVAGLIA
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta del Presidente Roberto Maroni

Oggetto

APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITA' – TRIENNIO 2016 - 2018

Il Segretario Generale Giuseppe Bonomi

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore di Funzione Specialistica Maria Pia Redaelli

L'atto si compone di 331 pagine

di cui 327 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RICHIAMATA la legge 06.12.2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, e, in particolare, l’art. 1 – commi 8 e 59, che sancisce l’obbligo, per le Pubbliche Amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2 del d.lgs. 30.03.2001, n. 165, di adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione;

RICHIAMATO, altresì, il d.lgs. 14.03.2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* emanato ai sensi dell’art. 1, comma 35 della citata legge 190/2012, che prescrive, all’art. 10, l’obbligo, per le medesime Pubbliche Amministrazioni, di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l’Integrità;

DATO ATTO che, ai sensi dell’art. 1, comma 2, lett. b) della legge 190/2012, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), con delibera 11.09.2013, n. 72, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell’art. 1, comma 4, lett. c) della medesima legge 190/2012;

VISTA la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 emanata da ANAC avente ad oggetto *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;

RICHIAMATA la l.r. 24 giugno 2015, n. 17 *“Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità”*;

VISTI il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale della Trasparenza e l’Integrità – triennio 2015-2017, approvati con DGR n. X/3074 del 30.01.2015;

VISTE altresì:

- DGR n. X/1063 del 12.12.2013 che approva nell’Allegato B) al VIII Provvedimento organizzativo il *“Codice di comportamento per il personale della Giunta della Regione Lombardia”*;
- DGR X/1299 del 30.01.2014 che approva il *“Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali”*;
- DGR n. X/2871 del 12.12.2014 che approva la *“Disciplina delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (Whistleblower)”*;
- DGR n. X/4556 del 10.12.2015 che approva la *“Relazione sintetica annuale sull’azione svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione - anno 2015 e sullo stato di attuazione del programma per la trasparenza ed integrità 2015-2017 anno 2015. Orientamenti per l’aggiornamento del Piano triennale della prevenzione della corruzione e del Programma della trasparenza ed integrità - triennio 2016-2018”*, in attuazione del comma 14, art. 1, della l. n. 190/2012;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge 190/2012, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è attribuita la competenza a formulare la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione del quale, ai sensi dell'art. 10, comma 2 del d.lgs. 33/2013, il Programma triennale per la trasparenza e integrità costituisce una specifica sezione, affinché vengano adottati dall'organo politico entro il 31 gennaio di ogni anno;

DATO ATTO che con DGR n. 3990 del 04/08/2015, recante il XIII Provvedimento organizzativo 2015, è stato individuato il Direttore di Funzione Specialistica Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Officer della Presidenza quale Responsabile della prevenzione della corruzione - ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 - e quale Responsabile per la trasparenza ai sensi dell'art. 43 del d.lgs 33/2013;

VISTA la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, comprensivo del Programma triennale per la trasparenza e integrità, presentata dal Responsabile sopra citato, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, e ritenuto di doverla approvare;

VALUTATO che il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in quanto documento di natura programmatica connesso al Piano della performance, implementa il precedente (2015-2017) in una logica incrementale;

ACCERTATO che l'elaborazione dell'aggiornamento del Piano è avvenuta seguendo innanzitutto:

- le linee guida contenute nel PNA per il livello decentrato;
- la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- le indicazioni fornite dalla Giunta Regionale, approvate con DGR n. X/4556 del 10.12.2015, per l'aggiornamento del Piano triennale della Prevenzione della corruzione e del Programma della Trasparenza ed Integrità – triennio 2016-2018;

RITENUTO, inoltre, di procedere alla comunicazione del Piano ad A.N.AC., così come previsto dall'art. 1, comma 8 della legge 190/2012, modificato dal comma 15 dell'art. 19 della legge 114 dell'11.08.2014 - che ha trasferito le competenze in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione dal Dipartimento della Funzione pubblica ad A.N.AC. - e di assicurarne la pubblicizzazione, secondo le modalità stabilite dal Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso:

- la pubblicazione sul portale istituzionale e all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente;
- la pubblicazione sul portale Intranet;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- la comunicazione ai Direttori per una capillare diffusione a tutti i dipendenti, prevedendo, altresì, la pubblicazione sul BURL;

CONSIDERATO di procedere, per quanto sopra esposto, all'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma per la Trasparenza ed Integrità con i relativi allegati;

All'unanimità dei voti, espressi nei termini di legge;

DELIBERA

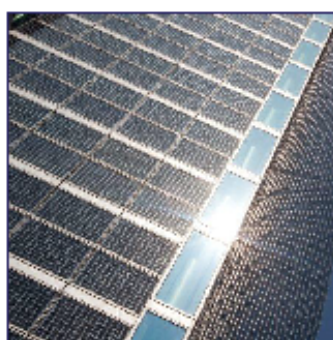
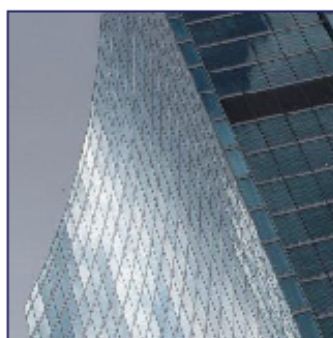
di approvare:

- 1) il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 (Allegato A) con i relativi allegati, parte integrante e sostanziale del documento:
 - allegato 1) Analisi dei rischi;
 - allegato 2) Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità;
- 2) di procedere alla comunicazione dell'adozione del Piano approvato al punto 1. ad A.N.AC. e di assicurarne la pubblicizzazione secondo le modalità stabilite dal Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso:
 - la pubblicazione sul portale istituzionale e all'interno della Sezione *Amministrazione Trasparente*;
 - la pubblicazione sul portale *Intranet*;
 - la comunicazione ai Direttori per una capillare diffusione a tutti i dipendenti;
 - la pubblicazione sul BURL.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA
**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE P.T.P.C.
TRIENNIO 2016-2018**



SOMMARIO

1	PREMESSA	2
1.1	Modifiche organizzative e nuove norme	8
1.2	Lombardia e contesto generale	11
2	PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.	19
3	SOGGETTI COINVOLTI	21
4	AREE DI RISCHIO, MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI	24
5	MODALITÀ DI VERIFICA SULL'ATTUAZIONE ED EFFICACIA DEL P.T.P.C.	31
6	RACCORDO DEL PTCT CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	34
7	COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE	36
8	IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I)	38
9	FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	39
10	CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE - OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	42
11	ALTRE INIZIATIVE	45
11.1	Indicazione dei criteri di rotazione del personale	45
11.2	indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione	47
11.3	Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti	48
11.4	Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità	49
11.5	Disciplina delle attività successive alla cessazione dal servizio (c.d. <i>pantouflage – revolving doors</i>)	52
11.6	Adozione di misure per la tutela del <i>Whistleblower</i>	53
11.7	Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti	55
11.8	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	57
11.9	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	59
11.10	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.	61
11.11	Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni	63
11.12	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	64
12	SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO	65

Allegato 1 - AREE DI RISCHIO, MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI

Allegato 2 - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I. 2016-2018)

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

ALER	Azienda Lombarda Edilizia Residenziale
A.N.AC.	Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche
ARCA SPA	Azienda Regionale Centrale Acquisti Spa
ARIFL	Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
CCIAA	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
CODIGEC	Comitato dei Direttori Generali e Centrali
CON.S.I.P.	Concessionaria Servizi Informativi Pubblici
D.E.F.R.	Documento di economia e finanza regionale
D.F.P.	Dipartimento della Funzione Pubblica
DG REGIO	Direzione Generale Politica Regionale e Urbana della U.E.
D.G.R.	Deliberazione della Giunta regionale
D.L.	Decreto Legge
D.LGS.	Decreto Legislativo
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
ERSAF	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
G.R.	Giunta Regionale
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
L.	Legge
L.R.	Legge Regionale
MEF	Ministero Economia e Finanza
ME.PA.	Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione
NECA	Negoziato Elettronico della Centrale Acquisti
RGS	Ragioneria Generale dello Stato
O.I.V.	Organismo Indipendente di Valutazione
P.A.	Pubblica Amministrazione
PIL	Prodotto Interno Lordo
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.P.	Piano della Performance
PRS	Programma Regionale di Sviluppo
P.T.F.	Piano Triennale di Formazione
P.T.P.C.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
R.A.	Risultati Attesi

REFERENTE	Referente per la Prevenzione della Corruzione
R.L.	Regione Lombardia
R.P.C.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
R.R.	Regolamento Regionale
R.T.	Responsabile Trasparenza
R.U.P.	Responsabile Unico di Procedimento
SIAGE	Sistema Agevolazioni
S.IN.TEL.	Sistema Intermediazione Telematica
SIREG	Sistema Regionale
STER	Sedi Territoriali di Regione Lombardia
UDM	Unità di misura
UE	Unione Europea
U.O.	Unità Organizzativa

1 PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), con deliberazione della Giunta Regionale, quale organo amministrativo di vertice, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Piano ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e di creare altresì un collegamento tra prevenzione della corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

L'adozione del piano costituisce quindi per Regione Lombardia un'importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Questo piano intende in particolare adottare iniziative che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso una accresciuta attenzione al monitoraggio delle azioni inserite nello stesso.

Il Piano di prevenzione della corruzione di Regione Lombardia, nel fornire un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico, ha trattato l'applicazione degli istituti già delineati nel documento delle annualità precedenti, in attuazione della Legge 190/2012, dei decreti legislativi 33/2013 e 39/2013, del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e degli orientamenti A.N.AC., in un'ottica nuova finalizzata anche attraverso una intensa azione formativa e informativa a diffondere la disciplina dell'anticorruzione in modo trasversale a tutta l'organizzazione della Giunta Regionale.

Il Codice di comportamento congiuntamente al Regolamento per la disciplina delle attività esterne e degli incarichi vietati ai dipendenti ed alla disciplina per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (*whistleblower*) mantengono immutato il loro valore anche in questa fase come pure le misure di trattamento del rischio corruzione prescritte in esito al processo di analisi che, dopo una preliminare valutazione di livello generale utile all'impostazione del percorso per il primo Piano di prevenzione della corruzione, ha investito diversi uffici e attività in termini più specifici.

Le azioni formative, che hanno approcciato, con diverse iniziative, un numero molto significativo di dipendenti, sono servite a mettere a fuoco questa nuova prospettiva, di cui si diceva nell'*incipit*, che si riassume nell'esigenza di rafforzare la collaborazione responsabile di tutto il personale dell'ente nelle azioni di prevenzione della corruzione: una collaborazione responsabile, che vada oltre, quindi, la cultura del dovere giuridico, per affermare, invece, la cultura del dovere etico, distinto sia dalla politica che dal diritto; nella convinzione che nessuna regola può produrre etica se chi la deve applicare non ha fiducia nella sua utilità.

L'aggiornamento del P.T.P.C. mira, inoltre, a soddisfare quanto contenuto nella Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28.10.2015, avente ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano nazionale

anticorruzione”, in cui tra l’altro, si evidenzia la necessità di un maggior coinvolgimento degli organi amministrativi, anche al fine di assegnare maggior qualità al P.T.P.C. e P.T.T.I., che si sviluppa in due fasi: prima nella individuazione degli obiettivi fondamentali contenuti negli orientamenti approvati dalla Giunta con proprio provvedimento e successivamente nell’approvazione dell’aggiornamento in via definitiva da parte della Giunta Regionale.

Il Piano ha come fine primario quello di individuare le misure atte a prevenire ogni possibile episodio corruttivo all’interno dei propri uffici e servizi nonché di identificare gli attori di tale attività di prevenzione, cui spetterà il compito di monitorare i processi più “sensibili” e maggiormente esposti al rischio di comportamenti illeciti mediante il coinvolgimento dei Responsabili delle Strutture, dei Dirigenti, dei Referenti e, conseguentemente, di tutto il personale della Regione, utilizzando gli strumenti previsti dal Piano medesimo.

Nell’ambito di tale processo, il ruolo del R.P.C. è, *in primis*, quello di conferire maggiore incisività ad ogni misura idonea al raggiungimento dello scopo.

Partendo da tale prospettiva, attraverso il P.T.P.C. e P.T.T.I., si intende fornire ai Direttori, ai Dirigenti e ai Referenti, un sistema organico e strutturato di principi e regole, da veicolare a tutti i dipendenti ed operatori, addetti alle attività cui sono preposti, per prevenire ogni forma di illegalità, in particolare attraverso la formazione ed analisi dei rischi.

Quindi all’individuazione ed attuazione delle misure più idonee ed efficaci da adottare e alle attività di implementazione del Piano e di monitoraggio della sua effettiva realizzazione, concorrono i Dirigenti e tutto il personale, in sinergia con il Responsabile della prevenzione della corruzione e con i Referenti anticorruzione e trasparenza.

L’aggiornamento annuale del presente Piano ha tenuto conto di quanto segue:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- mutamenti organizzativi;
- nuove indicazioni contenute nell’aggiornamento del P.N.A., (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 emanata da A.N.AC.);
- esito del monitoraggio effettuato nel 2015 delle attività previste nel P.T.P.C. e P.T.T.I.,
- esiti dell’attività di analisi dei rischi svolta attraverso il metodo formativo laboratoriale e del monitoraggio di attuazione delle misure preventive relativo al primo semestre 2015,
- proposte formulate dai Direttori, Dirigenti e dai Referenti a seguito della consultazione aperta in vista dell’aggiornamento del Piano.

Considerato che l’attività di prevenzione della corruzione rappresenta un processo i cui risultati si giovano della maturazione dell’esperienza e si consolidano nel tempo, il Piano costituisce uno strumento dinamico i cui contenuti verranno affinati, integrati, modificati e aggiornati anche in relazione al *feedback* ottenuto dalla sua applicazione e all’evoluzione organizzativa. Pertanto, la strategia di prevenzione, definita nel presente Piano, non si configura come un’attività compiuta e completa, destinata ad esaurirsi entro un termine definito, ma come un insieme di strumenti e di misure finalizzati alla prevenzione, che verranno via via affinati in relazione all’esperienza acquisita in questi anni in cui è stato sperimentato un processo virtuoso.

Le azioni di prevenzione della corruzione programmate per il prossimo triennio, sono il naturale “sviluppo” di quelle già programmate ed attuate nel corso del 2015, fatti salvi, naturalmente, gli interventi di rafforzamento e miglioramento.

Quindi, l'aggiornamento, come precisato da A.N.AC. nella Determinazione n. 12 del 28/10/2015, si pone in una logica di continuità rispetto al Piano vigente e agli aggiornamenti precedenti.

L'aggiornamento è finalizzato ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico. Alle Pubbliche Amministrazioni è richiesto di recepire le "correzioni di rotta" indispensabili e adottabili nel breve periodo in attesa di un nuovo piano nazionale.

Nell'aggiornamento del Piano Triennale, vi è una spinta volta a sviluppare alcuni aspetti rilevanti e salienti ai fini di una maggior incisività sia sul piano delle scelte operative che nell'attuazione e monitoraggio degli interventi programmati, come peraltro indicato dalla Giunta.

Infatti, in vista di tale aggiornamento per il triennio 2016-2018, la Giunta Regionale con DGR n. X/4556 del 10.12.2015 ha inteso fornire alcune indicazioni per l'elaborazione del Piano, assecondando in questo le indicazioni dell'A.N.AC. che suggerivano un passaggio preliminare da parte dell'organo politico, anche allo scopo di accrescere la corresponsabilità e la qualità in tutte le fasi dell'elaborazione del Piano medesimo.

Queste le indicazioni contenute nella delibera:

Analisi rischi

Si proseguirà sulla falsariga del buon lavoro svolto nell'anno 2015 per quanto attiene alla formazione, privilegiando l'attenzione all'analisi dei rischi dell'area C e D, ai fini della definizione delle conseguenti misure di mitigazione, mediante supporto formativo laboratoriale, indirizzato principalmente alle Direzioni non coinvolte in precedenza anche per completare il lavoro di quante non sono state pienamente coinvolte.

Nella mappatura dei procedimenti a rischio, individuare: l'origine del processo (input); il risultato atteso (output); la sequenza di attività che consentono di raggiungere il risultato; i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi. Inoltre, individuare le cause degli eventi rischiosi, anche al fine di favorire la programmazione di misure più mirate a neutralizzare gli specifici rischi.

Il P.N.A. aveva focalizzato questo tipo di analisi in primo luogo sulle cd. "aree di rischio obbligatorie"; occorre, secondo la Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015, invece superare la scelta di attenersi al solo obbligatorio, guardando a nuove aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi in particolare, i fondi comunitari e i controlli.

Formazione

Si prevede l'attività di aggiornamento sulla normativa, in base alle innovazioni e modifiche sopraggiunte, così pure la formazione per i nuovi ingressi.

Nel piano generale della formazione di Regione Lombardia vi sarà una sezione specificamente dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

In particolare, verranno proseguite le iniziative di formazione/accompagnamento e di supporto agli Enti e Società del sistema regionale, al fine di consentire loro di adempiere pienamente agli obblighi e prescrizioni di legge in materia di anticorruzione e trasparenza.

Una particolare attenzione viene riservata dal Piano alla formazione generale, al Codice di comportamento ed alla prevenzione del conflitto di interesse; contestualmente, sono previsti momenti di formazione generale su nuova normativa (L. 124/2015 e su modifiche normative che si avranno nel corso del 2016).

Whistleblower

Nell'ambito delle diverse misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. 2016-2018, verrà potenziata nel triennio l'efficacia dello strumento del Whistleblower, la cui disciplina è oggetto della D.G.R. n. X/2871 del 12.12.2014, sia attraverso la creazione di un sistema informatico ad hoc, con chiavi di

identificazione scorporate, già in corso di studio, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, sia attraverso la prosecuzione dell'attività di formazione specifica sull'istituto, all'interno dell'Amministrazione e nell'ambito del Sistema regionale.

Rete referenti – Enti del sistema e del territorio

La Rete è oramai una realtà consolidata che si intende coinvolgere in modo pieno, per il ruolo strategico che ne è emerso nelle attività svolte in passato; in particolare, si tratta di intensificare il loro impegno di collaborazione, in sintonia e costante raccordo con il Dirigente responsabile, anche sul versante esterno alla Direzione Generale per affermare e consolidare le pratiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione, anche nei confronti degli enti del sistema regionale e degli enti territoriali che afferiscono per le materie gestite da queste alle competenze delle proprie Direzioni.

In questo contesto, potrà essere utile creare una sinergia costante con le Sedi Territoriali Regionali (Ster) che hanno rapporti e raccordi con gli enti del territorio competente.

Si prefigura inoltre un maggior coinvolgimento dei referenti in tutte le fasi del processo del Piano dalla programmazione, all'attuazione e al monitoraggio assegnando loro competenze ed obiettivi specifici.

Verranno create nuove forme di collaborazione, informazione e formazione, come ad esempio "comunità di pratica", che in una prima fase vedrà coinvolta la rete dei referenti.

Piano delle performance

In continuità con quanto delineato nel P.T.P.C. e nel P.T.T.I. 2015, occorre assicurare un forte raccordo tra P.T.P.C. e Piano della Performance, traducendo le misure di prevenzione della corruzione in obiettivi organizzativi individuali da assegnare a dirigenti, referenti e personale.

Monitoraggio

Una particolare attenzione, con riferimento alla realizzazione di quanto inserito nel P.T.P.C. e P.T.T.I., viene dedicata a prefigurare, rispetto alle misure di prevenzione, le attività e gli adempimenti, i tempi entro cui adempiere, il responsabile degli stessi nonché le modalità ed i risultati da raggiungere.

Il monitoraggio afferisce soprattutto alla gestione del rischio, al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il monitoraggio riguarda analogamente tutte le attività da svolgere in tema Trasparenza.

Strumenti informativi

Nel P.T.P.C. 2016-2018 è programmato anche lo sviluppo di sistemi informativi di supporto alle diverse attività e, in particolare, sia nell'ambito della Trasparenza, sia nell'analisi dei rischi, per un monitoraggio puntuale e costante delle misure di prevenzione, funzionale alla valutazione della loro reale efficacia preventiva.

1.1 MODIFICHE ORGANIZZATIVE E NUOVE NORME

Nuova collocazione organizzativa del R.P.C. e RT

Una novità di particolare rilievo è quella scaturita dalla riorganizzazione della Presidenza di Regione Lombardia che ha riservato al nuovo Responsabile Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) e Responsabile della Trasparenza (RT), nominato con DGR X/3990 del 4 agosto 2015, dal 1 settembre 2015, una collocazione funzionalmente dipendente dal Segretario Generale, la più alta carica amministrativa della Regione Lombardia, concentrando sul R.P.C. anche le funzioni di coordinamento dei Comitati dei controlli interni, il presidio delle procedure del controllo successivo degli atti dei dirigenti, dell'Audit interno, le attività dell'Audit fondi UE e Privacy Officer:

▪ **Comitato dei controlli**

Il Comitato ha il compito di verificare per conto della Giunta il corretto funzionamento delle strutture sottoposte, e in particolare: dei costi di funzionamento e dei rendimenti; della corretta gestione delle risorse assegnate e dell'imparzialità e dell'efficienza dei procedimenti di competenza. Il Comitato effettua verifiche operative su interi processi e problematiche, analizzando non singoli procedimenti ma l'insieme organizzativo, la struttura dei procedimenti e i presidi di controllo e i presidi di verifica interni.

▪ **Il Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici** previsto dalla l. r. 17/2015 ha i seguenti compiti:

- raccogliere informazioni e dati utili alla valutazione della trasparenza, della legalità, della prevenzione e del contrasto alla criminalità monitorando anche i dati relativi al contenzioso;
- collaborare con il Consiglio regionale e la Giunta regionale per l'individuazione e la diffusione di linee guida, buone pratiche e modalità finalizzate a semplificare, migliorare e rendere trasparenti le attività della stazione unica appaltante regionale.

▪ **Audit**

La Struttura a cui è affidato l'Audit effettua innanzitutto la mappatura dei rischi e la relativa pianificazione audit delle Direzioni e degli Enti e Società del SIREG. Inoltre verifica le procedure di gestione e controllo, il monitoraggio dello svolgimento dei controlli interni, l'individuazione di eventuali criticità di sistema e indica azioni di miglioramento. Assicura altresì il supporto alle Direzioni Generali per la redazione dei loro programmi di controllo e raccordo con il Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG per l'assegnazione delle funzioni ispettive.

▪ **Audit fondi UE**

L'Autorità di audit dei Programmi operativi approvati nell'ambito della Programmazione comunitaria effettua l'analisi dei rischi e predispone strategie di audit ai fini del contrasto alle frodi e del contenimento e riduzione del rischio di errore. Cura lo sviluppo e gestione delle attività di audit sui Programmi operativi, ed inoltre cura i rapporti con la Commissione europea e l'Organismo di coordinamento nazionale e partecipa al Comitato delle Autorità di audit istituito presso il Ministero Economia e Finanza – Ragioneria Generale dello Stato e Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (MEF-RGS-IGRUE).

▪ **Controllo successivo degli atti dirigenziali**

La legge regionale n. 17 del 2014 disciplina il sistema dei controlli interni alle strutture regionali. Il controllo successivo di regolarità amministrativa si ispira al principio di autotutela dell'amministrazione e deve contribuire alla regolarità e correttezza dell'attività amministrativa, con l'intento di provocare un costante e progressivo miglioramento complessivo della qualità degli atti dirigenziali e per incrementare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa dell'Ente. Il controllo successivo di regolarità amministrativa risponde inoltre alla necessità di attivare meccanismi idonei a prevenire il rischio di corruzione.

▪ **Referente di Regione Lombardia nei confronti della Corte dei Conti**

Si evidenzia in particolar modo l'attività di coordinamento con riferimento alla predisposizione della relazione annuale del Presidente della Regione sul sistema dei controlli interni (L. 213 del 07 dicembre 2012).

Modifiche Organizzative

La Giunta Regionale ha adottato di recente provvedimenti che hanno comportato cambiamenti organizzativi in primis della Presidenza con l'istituzione di tre Vicesegretari a cui sono affidate responsabilità delle aree (affari istituzionali, organizzazione, finanza) ed un Vicario del Direttore Generale della Presidenza a cui sono affidate le relazioni esterne-internazionali e comunicazione.

Anche alcune Direzioni Generali sono state oggetto di ridefinizione dei propri compiti e funzioni. In particolare la Direzione Generale Welfare a cui è demandata tra le altre competenze l'attuazione della riforma socio-sanitaria di recente approvazione. Quindi la istituzione della nuova Direzione Reddito di Autonomia ed Inclusione Sociale. Infine la Direzione Generale Università, Ricerca ed Open Innovation e la Direzione Generale Sviluppo Economico hanno visto la redistribuzione/assegnazione di nuove competenze.

Tali modifiche organizzative hanno riflessi anche nell'attività di prevenzione della corruzione in quanto richiederanno una rivisitazione dell'analisi dei rischi per la diversa organizzazione delle attività e attribuzione delle competenze ed inoltre conseguenze anche sul versante della formazione .

Normativa Regione Lombardia

Regione Lombardia ha approvato la Legge 24 giugno 2015, n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità".

Lo scopo di questa legge è dare una risposta decisa e convinta ai fenomeni criminosi continuando a far crescere anticorpi nell'organismo del nostro territorio con iniziative capaci di alzare la guardia per evitare la presenza diffusa e pervasiva di questi fenomeni.

La legge ha previsto la creazione di due nuovi organismi: il Comitato tecnico-scientifico a supporto degli organismi consiliari per la conoscenza della materia, che avrà sede presso il Consiglio regionale, e il Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici, presso la Giunta Regionale.

Nella legge si prevede che Regione Lombardia, nel rispetto delle competenze stabilite dalla Costituzione, concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale

attraverso interventi nei settori della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata e attraverso iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, contribuendo all'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica e all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa. Gli interventi vengono promossi, progettati e realizzati anche in collaborazione o su iniziativa di enti locali, associazioni, associazioni di consumatori, fondazioni, scuole e università, cooperative, comunità di recupero e organizzazioni di volontariato operanti nel campo sociale e regolarmente costituite, con particolare riferimento ai soggetti iscritti nei registri di cui alla legislazione regionale sull'associazionismo e sul volontariato.

La norma mira anche a favorire uno sviluppo economico e sociale libero da condizionamenti illegali, promuovere la realizzazione di interventi volti a prevenire e combattere il fenomeno dell'usura e dell'estorsione.

1.2 LOMBARDIA E CONTESTO GENERALE

La descrizione del contesto demografico e socio economico di Regione Lombardia è una sintesi del lavoro di ricerca ed analisi effettuata dall'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione Regionale - Éupolis per il Piano delle performance a cui si rinvia per gli approfondimenti specifici sui diversi temi analizzati nel documento in questione. Questa analisi ha lo scopo di inserire nel presente P.T.P.C. una nota, come da Determinazione A.N.AC., n. 12/2015, proprio al fine di contestualizzare meglio la realtà in cui si innesta il piano medesimo. La riflessione sulla specificità del contesto può infatti contribuire a meglio definire gli interventi da adottare per mitigare fenomeni che potrebbero favorire la corruzione con riflessi e contaminazioni anche nella pubblica amministrazione.

I dati di seguito riportati evidenziano la vivacità del mondo produttivo lombardo che assicura un posto centrale alla realtà regionale nell'economia nazionale ed europea sia per quanto attiene alla ricerca ed innovazione che per il manifatturiero ma nel contempo non nasconde i contraccolpi della crisi che ha lasciato segni negativi non ancora assorbiti e superati. Prova ne sono la disoccupazione, in particolare giovanile, come pure la contrazione dei consumi e gli indici di povertà che, sebbene decisamente inferiori alle medie di altre realtà regionali, sono comunque una riprova del permanere di situazioni di debolezza che Regione Lombardia si è impegnata ad affrontare con misure ad hoc anche con il supporto dei fondi comunitari.

SCENARIO DEMOGRAFICO - ECONOMICO - FINANZIARIO E SOCIALE

La popolazione lombarda ha toccato a novembre 2014 per la prima volta i dieci milioni di abitanti (10.001.496, Bilancio demografico mensile, Istat), per effetto essenzialmente della crescita della popolazione straniera residente in Lombardia. Secondo le stime dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM), gli stranieri nel luglio 2014 erano un milione e 294mila, di cui 93mila irregolari, pari a circa il 7% dei presenti.

Prosegue poi il cambiamento della struttura per età della popolazione lombarda: se nel 2002 il 13,2% dei residenti era minore di 15 anni ed il 18,2% aveva 65 anni e più, nel 2015 tali percentuali, secondo le più recenti stime Istat, sono rispettivamente pari al 13,9% e al 22,4%. Detto altrimenti, si sta progressivamente assottigliando la popolazione attiva tra i 15 e 64 anni, che passa da 68,6 nel 2002 al 63,7% nel 2015.

Queste tendenze discendono anche dalla continua crescita della speranza di vita dei lombardi, che ha raggiunto gli 80,7 anni alla nascita nel 2014 per gli uomini e 85,5 anni per le donne (era rispettivamente 77 e 83,2 anni nel 2002).

Il numero medio di figli per donna è sostanzialmente stabile ad 1,5 in Lombardia da diversi anni.

Per quanto attiene all'ambito economico migliorano le prospettive di crescita per l'Eurozona, la cui economia è andata gradualmente rafforzandosi nel corso dell'anno e per la quale sembra ora prospettarsi un periodo di ulteriore miglioramento, complice il verificarsi di una serie di circostanze favorevoli alla ripresa.

A livello italiano dopo un 2014 ancora in calo (-0,4%) il prodotto interno lordo italiano dovrebbe finalmente tornare ad aumentare nel 2015, seppur in misura inferiore rispetto alla crescita del Pil attesa per i principali Partner dell'Eurozona.

Diversi i fattori che hanno contribuito al miglioramento delle prospettive di crescita del Pil italiano.

Nel complesso, il reddito reale dovrebbe aumentare e con esso la spesa delle famiglie (+0,6% l'aumento atteso per il 2015, +1,0% per il 2016), anche se il clima di fiducia delle famiglie è ancora

fragile e rimangono critiche le condizioni nel mercato del lavoro, nel quale gli effetti della ripresa e delle recenti riforme potranno iniziare a concretizzarsi solo gradualmente (+0,4% l'aumento dell'occupazione atteso per gli anni 2015-2016).

Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2015 si è attestato su un 12,4% (dati destagionalizzati), in lieve calo rispetto al dato medio 2014 (+12,7%). Tale calo è stato accompagnato da una riduzione del numero degli inattivi, calo che ha in particolare riguardato le persone nella fascia 55-64 anni. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ammonta al 42,2% nel secondo trimestre 2015 (-1,0% la variazione tendenziale rispetto allo stesso mese del 2014).

In Lombardia, la ripresa appare più robusta rispetto a quanto evidenziato dalle dinamiche nazionali (+0,2% la crescita lombarda del 2014). In particolare, per l'anno in corso l'aumento del Pil atteso è dell'ordine dell'1,2%, contro lo +0,7% previsto per l'Italia. Tale discrepanza sembra destinata a protrarsi, in base alle previsioni, anche nel 2016, anno in cui il Pil lombardo dovrebbe aumentare dell'1,8% (+1,3% il dato nazionale).

La domanda interna, ancora in lieve contrazione durante il 2014 (-0,3% al netto delle scorte), dovrebbe ora riprendere ad aumentare (+1,3% le attese per il 2015). I consumi delle famiglie (+0,8% nel 2014) dovrebbero aumentare dell'1,4% nell'anno in corso, anche grazie all'aumento del reddito disponibile (+1,7% nel 2015), agli effetti dell'Expo e al miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro (+1,3% l'aumento atteso per il 2015 delle unità di lavoro, dopo il +0,2% dell'anno precedente). Il tasso di disoccupazione, che era all'8,2% nel 2014, dovrebbe portarsi all'8,0% nell'anno in corso per poi calare ulteriormente nel biennio successivo fino a raggiungere nel 2017 un valore prossimo al 6,6%(al 11,3% le attese per il dato italiano).

Gli investimenti fissi lordi, nel 2014 ancora in calo (-2,9%), dovrebbero finalmente riprendere ad aumentare nel 2015 (+2,0%) per poi rafforzarsi ulteriormente nel 2016 (+3,2%).

Per quanto riguarda, infine, le esportazioni, le attese per l'anno in corso sono meno positive rispetto alle previsioni della scorsa primavera: l'aumento atteso è dell'ordine dello 0,9% nel 2015, dunque inferiore alla crescita registrata dal dato nazionale (+4,0%). Nel biennio successivo le esportazioni lombarde dovrebbero tuttavia tornare a crescere ad un ritmo sostenuto (prossimo al 4,8-5,0%).

Nel complesso, nel 2014 la produzione industriale è aumentata in Lombardia dell'1,5% (variazione media annua) e gli indicatori congiunturali mostrano segnali molto migliori rispetto ad un anno fa. Sempre in media annua, nel 2014 gli ordini interni lombardi sono aumentati dello 0,8%, gli ordini esteri del 3,1%, il fatturato totale del 3,1%. Le ultime analisi relative al secondo trimestre 2015 mostrano un sostanziale miglioramento in tutte le variabili.

La struttura produttiva e l'imprenditorialità: nel 2014 si è arrestata la contrazione del tessuto imprenditoriale lombardo che aveva caratterizzato il biennio precedente: il numero di imprese attive nei registri camerali regionali al 31 dicembre risulta infatti pari a 812.668, con una variazione praticamente nulla rispetto al 2013, pari a -1.629 unità (-0,2%). Il miglioramento della dinamica è da imputare soprattutto al calo delle cessazioni (-8%), che ha più che compensato la leggera diminuzione avvenuta anche sul fronte delle iscrizioni (-2,8%).

I cali più significativi, anche in relazione al peso del settore rispetto alla totalità delle imprese, sono quelli che si registrano nelle costruzioni (-1,6%), nell'industria in senso stretto (-1,3%) e nell'agricoltura (-1,9%). Nel 2014 invece aumentano il numero delle imprese attive nel commercio, trasporto e alberghi (+0,2%) e negli altri servizi (+0,9%).

Nel 2014 il numero delle imprese attive giovanili (79.335 unità) risulta in calo (-1,9%), tuttavia la perdita è molto più ridotta rispetto al 2013, quando il numero di imprese controllate in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni era calato dell'8,3%, inoltre il dato risulta inferiore a quello evidenziato a livello nazionale (-2,6%).

In valore assoluto la Lombardia, nel 2014, resta la regione che ospita il numero maggiore di startup innovative, iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge 179/2012, che sono 696 pari al 21,9% del totale nazionale.

A riprova delle difficoltà che scontano ancora le imprese lombarde, dopo anni caratterizzati da un trend di costante peggioramento, si registra un nuovo picco di fallimenti aperti in Lombardia (3.237 procedure), un numero ancora in crescita rispetto all'anno precedente (+10,1%). Calano invece i concordati (-8,6%), ossia gli accordi stipulati tra imprese in difficoltà e creditori proprio per cercare di evitare il fallimento, diminuiscono in modo significativo gli scioglimenti e le liquidazioni (-25,9%) che avevano visto una forte crescita nel corso del 2013.

La forma giuridica più diffusa tra le imprese lombarde attive, nel 2014, rimane l'impresa individuale (51,2%), stabile rispetto al 2013, seguita dalle società di capitali (27,6%), in aumento del 1,5%, dalle società di persone (18,8%), in flessione del 2,2% e da altre forme di impresa (2,4%). Infine si osserva per la struttura produttiva lombarda, che il settore che occupa il maggior numero di addetti è quello dei servizi (33,4% nel 2012), seguito da commercio, trasporti ed alberghi (30,5%) e dall'industria in senso stretto (27,7%), mentre le costruzioni impiegano l'8,4% del totale degli addetti.

Le analisi del mercato del credito nel 2014, sia su scala nazionale che regionale, si è trovato ancora stretto fra un'offerta fortemente selettiva ed un debole riavvio della domanda.

I prestiti bancari in Lombardia continuano la loro flessione, che a partire dalla primavera del 2013 è stata più accentuata della media nazionale, contrazione che è proseguita, in tutti i settori, anche nel primo trimestre del 2015. Il credito alle famiglie consumatrici erogato dalle banche e dalle società finanziarie si è lievemente ridotto (-0,4%), in misura inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2013 (-0,9%). È proseguita la contrazione del credito al consumo (-2,1%): la flessione è attribuibile alle erogazioni degli intermediari finanziari (-4,3%), si è arrestata la contrazione della componente di origine bancaria (+0,1%).

Per quanto riguarda la qualità del credito, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo si è attestato all'1,9%, livello appena inferiore a quello registrato alla fine del 2013 (2,1%).

Nell'ambito del mercato delle garanzie in Lombardia è in corso un ampio processo di riforma, i cui principali effetti sono visibili nella razionalizzazione dei player attivi sul mercato.

Nel panorama dei confidi attivi sul mercato regionale, sono 41 i soggetti che operano come intermediari vigilati (-31% rispetto al 2012). Nel 2013 i confidi censiti operanti sul territorio lombardo detenevano in portafoglio uno stock complessivo di garanzie pari a oltre 9,2 miliardi di euro, di cui 3,2 miliardi relativi a garanzie erogate alle sole imprese lombarde e formalizzate in circa 80 mila rapporti.

Per quanto attiene agli ordini esteri questi si sono confermati nell'industria e nell'artigianato più dinamici rispetto alla domanda interna a dimostrazione che i mercati esteri sono insostituibili nei percorsi di crescita del fatturato delle imprese. Del resto stando alla proiezione di Unioncamere Lombardia quasi il 40% del fatturato delle imprese lombarde dipende dalla domanda estera.

Nel corso del 2014 il valore delle esportazioni misurate a prezzi correnti ha registrato una leggera crescita rispetto all'anno precedente, portando le esportazioni complessive a superare i 109,5 miliardi di euro. E' proseguito anche il calo delle importazioni che si sono attestate nel 2014 sui 109,9 miliardi di euro, con una flessione rispetto al 2014 di quasi 500 milioni di euro. Il saldo commerciale negativo ha toccato un nuovo minimo (-400 milioni di euro).

I principali mercati di sbocco nel 2014 sono rimasti quelli europei (Germania e Francia in testa). La quotazione dell'euro sui mercati internazionali e il blocco di alcuni mercati di sbocco come quello russo hanno favorito una ripresa degli scambi commerciali con i Paesi dell'area euro, complice anche la stabilizzazione della situazione economica e la timida ripresa dell'economia europea.

Nell'ultimo anno aumentano le esportazioni verso alcuni Paesi dell'area euro (Spagna, Belgio, Polonia), verso gli Stati Uniti (10%) e la Cina (+8%), mentre calano verso alcuni mercati extraeuropei Russia (- 11%) e Turchia (-35) in particolare. Anche le esportazioni verso la Svizzera, dopo anni di espansione, fanno segnare una brusca battuta di arresto (-8%). Il numero delle imprese esportatrici supera ormai stabilmente le 40.000 unità.

Le attività innovative sono rilevate nelle imprese con oltre 10 addetti attive in determinati settori: in Lombardia l'universo d'indagine comprende oltre 38 mila imprese: il 54,2% di queste ha svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni tra 2010 e 2012. Il 37% delle imprese ha introdotto nel triennio innovazioni di prodotto-servizio o di processo, il 33% innovazioni organizzative e il 30% innovazioni di marketing. Tra le imprese lombarde che hanno svolto attività innovative, il 41% ha fatto ricorso alla ricerca e sviluppo.

La spesa in ricerca e sviluppo in Lombardia nel 2012 è lievemente aumentata in termini nominali (+1,9% rispetto all'anno precedente). A determinare maggiormente l'andamento della spesa aggregata è il comparto delle imprese, da cui provengono oltre 3 dei 4,5 miliardi di euro di spesa lombarda in R&S del 2012 (circa il 68% del totale).

Per quanto riguarda il rapporto spese in ricerca e sviluppo su Pil, l'indicatore per la Lombardia nel 2012 corrisponde a 1,37 al di sopra della media italiana pari a 1.31% (Istat, 2015) mentre negli anni precedenti la regione si collocava stabilmente su livelli più alti. La forte caduta rispetto al dato degli anni precedenti è tuttavia da imputare alla nuova metodologia di calcolo del denominatore appena introdotta, che ha visto rivalutare in modo relativamente maggiore il PIL lombardo rispetto a quello nazionale.

L'Expo ha segnato una rottura dell'andamento delle presenze turistiche nel 2015. Tra questi, in particolare le presenze straniere che dovrebbero registrare una forte crescita rispetto al dato attuale. Gli arrivi nel 2014 sono stati di oltre 20 milioni, in leggera ripresa rispetto al 2013 (+1%). Le presenze di turisti stranieri, oltre 46 milioni, sono lievemente diminuite per il secondo anno di seguito (-1,4%). Questo nonostante siano incrementati i pernottamenti sia per motivi di lavoro (+7,8%) che per vacanze (+3,6%), la diminuzione è quindi il risultato di una diminuzione dei pernottamenti per altri motivi personali (diversi dalle vacanze) che sono diminuiti considerevolmente (-4,7%).

La spesa totale dei turisti stranieri in Lombardia è aumentata durante il 2014 (+4,2%) in misura simile a quanto era già avvenuto tra 2012 e 2013. La spesa complessiva ha quindi raggiunto i 6 miliardi di euro. Tale aumento dipende dall'incremento della spesa media per pernottamento dei turisti stranieri che ha raggiunto 126 euro (+12% dal 2012). La spesa più elevata è quella per motivi di lavoro che risulta essere di poco inferiore a 150 euro.

E' aumentata la spesa corrente consolidata destinata alla cultura e ai servizi ricreativi delle Amministrazioni pubbliche centrali e decentrate e delle Imprese pubbliche nazionali e locali. Tra 2009 e 2012 si registra un aumento dell'11% della spesa in Lombardia e del 5% in Italia.

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante in Italia e tra i più rilevanti nel contesto europeo. Nel 2014 con i suoi quasi 2 miliardi di euro ha contribuito al 7,4% del valore della produzione vegetale in Italia. Ancora più rilevante la quota di valore della produzione animale che con quasi 4,5 miliardi di euro pesa per oltre un quarto sul totale nazionale (26,3%). Nel 2014, per l'agricoltura, la selvicoltura e la pesca, complessivamente la produzione si è attestata a 7,6 miliardi di euro con un decremento di circa il 2% rispetto al 2013. Il valore aggiunto prodotto dal settore si attesta su 3,5 miliardi di Euro ritornando ai valori del 2007 dopo l'evidente flessione del 2009.

Ciononostante il numero di imprese iscritte alle CCIAA in Lombardia ha continuato a diminuire dal 2009 al 2013, passando da 52.591 a 47.720. Tale diminuzione risulta comunque più contenuta del dato italiano, tanto che il peso percentuale delle imprese attive in agricoltura e silvicoltura

lombarde sul dato nazionale è progressivamente aumentato, passando dal 6,05% del 2009 al 6,30% del 2014.

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante in Italia e tra i più rilevanti nel contesto europeo. Il valore della produzione agricola, della silvicoltura e della pesca si attesta nel 2014 sui 7,6 miliardi di euro, pari al 13,9 % a livello nazionale; con i suoi quasi 2 miliardi di euro contribuisce in Italia al 7,4% del valore della produzione vegetale; più rilevante è la quota di valore della produzione zootecnica che, con quasi 4,5 miliardi di euro, pesa per oltre un quarto sul totale nazionale (26,3%). Il valore aggiunto prodotto dal settore si attesta sui 3,5 miliardi di euro ritornando a valori del 2007 dopo l'evidente flessione del 2009. Ciononostante il numero di imprese attive iscritte alle CCIAA all' agricoltura, selvicoltura e pesca dal 2009 al 2014 ha continuato a diminuire, passando in Lombardia da 52.591 a 47.720 unità. Tale diminuzione risulta comunque più contenuta rispetto al dato italiano, tanto che il peso percentuale delle imprese attive sul dato nazionale è progressivamente aumentato, passando dal 6,05% del 2009 al 6,30% del 2014.

Secondo dati Istat, il 22% delle oltre 48.000 aziende agricole viene condotto da donne (contro una media nazionale del 29%), il 6,9% da giovani (in linea con il dato nazionale) e l'1,3% da stranieri (inferiore al dato nazionale, 1,8%).

Nel 2014 gli occupati in Lombardia sono poco più di 4,3 milioni di persone, quasi 40.000 unità in meno rispetto al 2008 (-0,9%), anno di inizio della crisi economica e picco della serie storica (2004-2014), si tratta di un dato in lieve crescita rispetto al 2013 (+16.000, +0,4%) ma sui livelli del 2007; dei 4,3 milioni di occupati in Lombardia 3,3 milioni sono lavoratori dipendenti (78% del totale), di cui poco meno di 3 milioni sono a tempo indeterminato. Le donne sono il 43,5% del totale degli occupati, 1 su 3 in regime di tempo parziale (pari al 75% del totale degli occupati a tempo parziale); va tuttavia notato come gli uomini occupati a tempo parziale siano raddoppiati dal 2004 (da 90.000 a 180.000). Da sottolineare, infine, come la crescita dell'occupazione sia sostanzialmente dovuta agli alti titoli di studio (870.000 occupati laureati, il 20% del totale, ben oltre il 14% del 2004 quando erano 580.000) che controbilancia la perdita di lavoro nei bassi livelli di istruzione (140.000 persone con al più licenza elementare, poco più del 3% del totale dei lavoratori, mentre erano 8% nel 2004).

L'andamento dei disoccupati appare più critico: si tratta di quasi 380.000 persone nel 2014 in Lombardia, in crescita rispetto ai 370.000 del 2013 (+2,7%); il 53% dei disoccupati è uomo, già dal 2011 la componente maschile è maggioritaria tra i disoccupati (nel 2004 rappresentava il 41% del totale). Il 58% dei disoccupati si trova in tale condizione perché ha perso il lavoro, fattore che risulta più accentuato per la componente maschile (63,% degli uomini contro il 51,5% delle donne).

Il tasso di occupazione 15-64 anni nel 2014 in Lombardia è al 64,9%, in linea con il dato 2013; per gli uomini si attesta al 72,1% (come nel 2013, tuttavia si tratta del dato più basso degli ultimi 10 anni, in continuo calo dal 76,5% del 2007/2008), per le donne è al 57,5% (il dato migliore dal 2004, superiore anche al 57,2% del 2008). Il tasso di disoccupazione, in seguito alla crisi economica, risulta in aumento toccando nel 2014 l'8,2% (era 8% nel 2013) ed è più elevato per la componente femminile (8,8% contro 7,7% degli uomini); il tasso di disoccupazione di lungo periodo (12 mesi o più) si attesta al 4,6% nel 2014 (era 4% nel 2013). La componente maggiormente penalizzata dalla crisi economica è quella giovanile: tra i 15 e i 24 anni il tasso è del 31,2% (30,8% nel 2013, 12,3% nel 2008), tra i 25 e i 34 anni è del 10% (uguale al 2013, ma oltre il doppio rispetto al 2008 quando era del 4%).

Nei primi mesi del 2015 si registra un miglioramento complessivo del mercato del lavoro. Confrontando i dati relativi al II semestre 2014 con quelli relativi allo stesso periodo del 2015, si

evidenza che il tasso di occupazione 15-64 anni è aumentato dal 65 al 65,1%, mentre il tasso di disoccupazione è passato dal 7,9 al 7,7%.

Condizione abitativa: le abitazioni occupate da residenti al 9 ottobre 2011 in Lombardia ammontavano a 4.092.999 unità (+ 12,7% rispetto al 2001). Di queste, la quota maggiore era occupata da una (30,7%) o due (29,4%) persone, mentre solo il 4,7% era occupato da più di cinque individui. La superficie media per occupante si attesta a 41 mq. Il 74% delle famiglie lombarde risulta possedere un'abitazione di proprietà, mentre il 18,7% ricorre alla locazione e il 2,3% dichiara di vivere in una situazione di coabitazione. In Lombardia, nel 2013, gli sfratti per morosità sono stati 13.350, mille in più rispetto al 2012. La consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 170mila alloggi.

Condizione economica: nel 2012 il reddito familiare netto medio (esclusi i fitti imputati) dei Lombardi era pari a 34.097 euro, in calo rispetto all'anno precedente (-250 euro). Si tratta del dato regionale migliore nel contesto nazionale – dove il reddito medio familiare si attesta a 29.426 euro (in calo di 530 euro rispetto al 2011). La distribuzione del reddito si presenta meno diseguale rispetto alla media nazionale: mentre in Lombardia l'indice di Gini si ferma a 0,29, il dato nazionale arriva a 0,32.

L'indice di povertà regionale è aumentato passando dal 5,6 del 2013 al 5,8% del 2014. Comparando gli ultimi due anni anche il numero delle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale) è aumentato di poco (dal 3,8 al 4%). Si tratta di valori comunque nettamente inferiori rispetto a quelli riscontrati nel resto del Paese. Continua l'aumento dell'incidenza della povertà relativa, che nel 2013 ha riguardato il 9,3% degli individui residenti in Lombardia, rispetto all'8,1% del 2012. Torna a crescere, inoltre, anche l'indicatore di intensità della povertà relativa, che passa dal 16,2% al 18,3%, a significare un peggioramento delle condizioni della quota più economicamente debole della popolazione lombarda. Pur lontana dalla media nazionale – che registra un'incidenza della povertà relativa molto superiore (16,6%) – la popolazione lombarda mostra segnali di difficoltà ancora preoccupanti, se confrontati con i livelli pre-crisi (nel 2008 la povertà relativa riguardava infatti solo il 5,1% dei residenti).

Sul fronte dei consumi, le famiglie lombarde registrano nel 2014 un livello di spesa pro capite pari a 2.950,06 superiore di 461 euro alla media nazionale e in aumento del 6% rispetto al dato del 2013 – quando la diminuzione registrata rispetto all'anno precedente era stata del 3,2%.

Condizioni di salute e dipendenze: in Lombardia il 70% delle persone con età superiore a 14 anni dichiara di godere di uno stato di salute buono o molto buono, un valore analogo alla media nazionale. Lo stato di salute percepito è meno buono per gli anziani che, in Lombardia, dichiarano di godere di una buona condizione nel 39% dei casi, un valore comunque superiore alla media nazionale (33%).

Le persone che soffrono di malattie croniche gravi rappresentano il 15,2% della popolazione residente e il 44,7% degli anziani. La proporzione di persone obese è inferiore alla media nazionale (9,7% contro l'11,2%), ma è superiore per quanto riguarda persone sottopeso (4,3% contro il 3,2%). I fumatori in Lombardia (21%) corrispondono esattamente alla media nazionale mentre leggermente più alta è la quota di persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto (28,6% contro il 25,8%). Il dato nazionale di persone che non fanno alcuna attività fisica è del 45,2%, mentre in Lombardia è del 37,4%, un valore che suggerisce l'importanza dell'attività sportiva nella vita dei lombardi. In particolare il 16,8% svolge attività fisico-sportiva con rilevante sforzo fisico (Italia, 13,2%).

Disabili: si stima che in Lombardia, considerando i soli disabili che vivono in famiglia, risiedano circa 413 mila persone disabili. Il manifestarsi della condizione di disabilità è correlata con l'età ed è più diffusa tra le donne.

Le persone con disabilità in età lavorativa (15-65 anni) sono circa 77.000 in Lombardia (il 18,6% del totale regionale), mentre più dei tre quarti risulta over 65, con una percentuale di ultraottantenni pari al 52,4% del totale. Poco più del 25% delle persone in età da lavoro è occupata, mentre il 30% circa risulta inabile al lavoro e il 15% è in cerca di un'occupazione.

Contesto istituzionale: comuni e forme associative e province

Nel 2015, i Comuni della Lombardia sono 1.530, ridotti di una unità rispetto all'anno precedente per un processo di fusione di Comuni concluso nel mese di gennaio 2015. Sono in corso le procedure di fusione di ulteriori quattro comuni per la formazione di due comuni. In merito agli obblighi di gestione associata, che riguardano il 66% del totale dei Comuni lombardi, dopo aver constatato a livello nazionale le difficoltà attuative, la scadenza del completamento del riordino è stata nuovamente prorogata al 1° gennaio 2016 (d.l. 142/2014, convertito in legge n. 11/2015). Per quanto riguarda le province: la l.r. 19/2015 prevede, in particolare, che rimangano in capo alle Province le funzioni già conferite alle stesse alla data di entrata in vigore della legge (11 luglio), ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, vigilanza ittico-venatoria, nonché di alcune in materia ambientale ed energetica, che sono trasferite alla Regione.

Per quanto attiene alla Città metropolitana di Milano, anche in relazione alla valorizzazione del suo ruolo istituzionale, è stato previsto uno specifico provvedimento legislativo regionale approvato dal Consiglio regionale in data 29 settembre 2015.

Il percorso di attuazione della l.r. 19/2015 prevede l'adozione, da parte della Giunta regionale, delle disposizioni necessarie all'effettivo trasferimento delle funzioni, con la disciplina, in particolare, dei procedimenti pendenti e l'individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie connesse alle funzioni oggetto di trasferimento, tenendo conto – tra l'altro - di quanto previsto dal decreto ministeriale contenente i criteri per le procedure di mobilità del personale di cui all'articolo 1, comma 423, della legge statale di stabilità 2015.

Personale della Pubblica amministrazione: la Lombardia secondo i dati disponibili ad oggi riguardanti l'intero comparto pubblico (Regioni ed Enti locali, Sanità, Istruzione) delle regioni italiane, ha il più elevato numero di addetti in assoluto sia nel 2012 sia nel 2013. La quota riportata ai 1.000 abitanti per la Lombardia si conferma la più bassa tra tutte le regioni italiane.

Il numero dei dipendenti di Regione Lombardia, espresso in rapporto al numero di abitanti, è il più basso tra quelli rilevati nelle Regioni italiane anche nel 2013: 0,33. Veneto, Piemonte e Emilia Romagna registrano valori quasi doppi a quello lombardo.

CONTESTO DELL'ILLEGALITÀ NEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, così come si legge nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati, il 25 febbraio 2015, rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere.

Nella relazione al Parlamento, si evidenzia, che:

- l'area lombarda, anche in ragione della sua estensione e della sua collocazione geografica, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro, con caratteristiche e modus operandi che variano in funzione delle province in cui si manifestano e dei settori illeciti d'intervento; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di elementi riconducibili a sodalizi criminali di tipo mafioso cui si sono affiancati gruppi criminali stranieri;
- la Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di crisi economica, può costituire per le matrici criminali un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione negli impianti produttivi e al consolidamento della presenza sul territorio;

- le organizzazioni mafiose endogene evidenziano interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale locale, rimangono collegate alle famiglie criminali d'origine e dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, nel settore energetico, ecc...;
- vi è una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali, con casi di corruzione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche), anche afferenti settori sensibili per la comunità;
- l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta dunque spingendo nell'esplorazione della "zona grigia", ovvero di illeciti che spesso emergono con fattispecie di natura fiscale o amministrativa, che potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, amministratori ed imprenditori (con la costituzione di "sistemi criminali" apparentemente disomogenei ma in realtà efficacemente integrati), nei quali la corruzione e, in generale, i reati contro la P.A., permettano alla criminalità organizzata di infiltrarsi ed espandersi ulteriormente, a danno dell'imprenditoria sana;
- l'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta attualmente la "Ndrangheta" e che i clan calabresi mantengono i propri interessi anche nel settore imprenditoriale del movimento terra (per acquisirne una posizione dominante), che consente loro di insinuarsi in appalti pubblici locali;
- il territorio lombardo è un'area in cui la gestione di grandi quantità di rifiuti non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati e della criminalità organizzata. Inoltre la criminalità ambientale trova alimento nella corruzione per ottenere le autorizzazioni necessarie ad operare anche nel campo delle costruzioni edili;
- la criminalità straniera manifesta la sua operatività sul territorio lombardo attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati.

2 PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Proseguendo il percorso intrapreso con l'approvazione iniziale del P.T.P.C. e successivi aggiornamenti ora anche per il triennio 2016 -2018 si accolgono le proposte pervenute dalle Direzioni Generali. Per l'elaborazione del presente P.T.P.C., il R.P.C. ha inteso:

- attribuire al documento una valenza triennale (2016-2018) – e non di mero aggiornamento annuale – in ottemperanza all'art. 1, comma 8 della legge 190/2012, tenuto conto anche delle indicazioni del P.N.A. che ne sottolinea la natura programmatica e la correlazione con gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione, e, in particolare, con il Piano della performance, dotato delle medesime caratteristiche; conseguentemente, dare evidenza che le azioni e gli obiettivi previsti dal presente atto, in virtù dello "scorrimento" triennale, rappresentano l'evoluzione del P.T.P.C. e aggiornamenti delle annualità precedenti.
- individuare una serie di interlocutori, sia interni che esterni all'Amministrazione, con i quali avviare, così come previsto dal P.N.A., le consultazioni al fine di acquisire ogni utile contributo alla definizione delle azioni di prevenzione della corruzione; dette consultazioni sono avvenute via web, mettendo a disposizione di tutti i cittadini una casella di posta (proposteanticorruzione@regione.lombardia.it) con la relativa modulistica per la formulazione di eventuali proposte, con incontri mirati, mediante posta ordinaria, etc.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei soggetti consultati.

Soggetti consultati per l'elaborazione del P.T.P.C.

Soggetti interni	<i>Dirigenza interna</i>
	<i>Referenti della prevenzione della corruzione</i>
	<i>U.O. Coordinamento delle Sedi Territoriali</i>
	<i>Struttura Audit</i>
	<i>Avvocatura Regionale</i>
Comitati gestiti da Strutture regionali	<i>Comitato dei controlli</i>
	<i>Comitato regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri</i>
	<i>Comitato regionale per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti (CRUC)</i>
Soggetti esterni	<i>Transparency International Italia</i>
	<i>Commissione speciale antimafia presso il Consiglio regionale della Lombardia</i>
	<i>Associazione Italiana Internal Auditors</i>
	<i>Organismo Indipendente di Valutazione</i>
	<i>Cittadini, sia in forma singola che in rappresentanza di enti, associazioni, imprese, etc.</i>

Il Piano, a cui sono stati invitati a dare il proprio contributo gli stakeholders, sia interni che esterni, verrà pubblicizzato con ogni mezzo utile a farlo conoscere all'interno ed all'esterno dell'Amministrazione. Ma soprattutto è attribuito al R.P.C., la funzione di predisporre ed aggiornare e di vigilare sul suo funzionamento e sulla sua osservanza, avvalendosi, per tale scopo, della collaborazione dei Dirigenti e dei Referenti impegnati nelle diverse attività.

Degli esiti delle consultazioni – attraverso le quali sono pervenuti significativi contributi sia dalla dirigenza interna che dai soggetti esterni - si è tenuto conto nell'elaborazione del Piano.

Come previsto dal P.N.A, al fine di garantire una adeguata diffusione del Piano, si darà luogo, a seguito dell'approvazione, alla pubblicazione sulla *homepage* del portale istituzionale dell'Amministrazione e all'interno della sezione "*Amministrazione trasparente*".

Inoltre, per consentirne la diffusione anche all'interno dell'Ente, il Piano sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, sul portale *intranet* regionale, sul portale istituzionale e all'interno della sezione "*Amministrazione trasparente*". Sarà inoltre inviato, attraverso posta elettronica interna, a tutti i Direttori affinché assicurino una capillare diffusione a tutti i dipendenti. Sarà altresì consegnata una copia dello stesso al personale di nuova assunzione.

Infine, il R.P.C. illustrerà i contenuti del Piano attraverso specifici interventi da tenersi in occasione degli incontri con Dirigenti e con i Referenti della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

3 SOGGETTI COINVOLTI

PREMESSA

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è il frutto di una azione corale e coordinata capace di coinvolgere sia la parte politica, come evidenziato nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di A.N.AC., sia la parte amministrativa nel suo complesso. Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, nell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al R.P.C. non escludono che tutti i Dirigenti e dipendenti delle U.O. e Strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del R.P.C. deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

In Regione Lombardia i soggetti coinvolti nell'attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione sono i seguenti:

1) Giunta Regionale assume un ruolo di rilievo alla luce delle indicazioni contenute nella determinazione n. 12 di A.N.AC. che ritiene importante un suo pieno coinvolgimento in tutte le fasi del processo di adozione del P.T.P.C., dalla programmazione alla concreta attuazione e monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. n. 190/2012 individua il Responsabile della prevenzione della corruzione tra i dirigenti di ruolo.

Inoltre, con deliberazione la Giunta:

- approva il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2) Responsabile della prevenzione della corruzione ha i seguenti compiti e responsabilità:

- predispone il Piano triennale di prevenzione della corruzione e lo sottopone all'approvazione della Giunta ai sensi dell'articolo 1, commi 5, 9 e 10, della legge 190/2012;
- notifica a tutti i Direttori, i Dirigenti delle Unità Organizzative e delle Strutture, una copia del Piano, per la successiva diffusione al personale;
- verifica l'efficace attuazione del Piano;
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da A.N.AC., sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta Regionale;
- cura la diffusione dei Codici di Comportamento dei pubblici dipendenti ai sensi dell'Art. 15 del D.P.R. 62 del 2013, il monitoraggio sull'attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'A.N.AC..

3) Dirigenti di Unità Organizzativa e Struttura:

- fornire al R.P.C. le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure di verifica e di controllo;
- collaborare con il R.P.C. all'attuazione del P.T.P.C. e al monitoraggio delle azioni attuative del medesimo;
- proporre la programmazione di specifiche attività di formazione del personale, in collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e con la struttura regionale responsabile della formazione e dell'aggiornamento, nonché collaborare alla selezione del personale da inserire nei percorsi formativi sui temi della prevenzione della corruzione;
- prevedere forme di diffusione del P.T.P.C. ai dipendenti.

4) Referenti per la prevenzione della corruzione

In considerazione del carattere complesso dell'organizzazione regionale i Referenti della Prevenzione della Corruzione, costituiscono il punto di riferimento sia nella fase della programmazione che nella fase di attuazione e monitoraggio del P.T.P.C..

Per indirizzare correttamente i Referenti nell'esercizio delle loro funzioni, il R.P.C. provvederà a dettagliare, nel corso del 2016 con apposito decreto, i compiti che sono chiamati a svolgere nell'ambito dell'attività di prevenzione della corruzione.

Si elencano, di seguito i principali compiti dei referenti:

- partecipare al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione, monitoraggio dell'attuazione delle misure da parte dei dirigenti responsabili);
- intervenire nell'aggiornamento annuale del Piano di prevenzione della corruzione;
- condividere con i referenti della formazione le esigenze formative della Direzione in materia di etica ed integrità, così da segnalare al R.P.C. i necessari ambiti di intervento;
- monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti per la valutazione di possibili azioni correttive delle eventuali anomalie riscontrate, così da consentire al R.P.C. le azioni di verifica prescritte dalla normativa vigente;
- coadiuvare, sempre nell'ambito degli adempimenti prescritti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione, nell'applicazione delle disposizioni in materia di rilevazione dei conflitti di interesse e nell'attuazione delle misure per il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che risultino destinatari di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza e con effetti economici;
- collaborare alla verifica degli adempimenti che derivano dalla vigilanza nei confronti degli enti e società regionali;
- collaborare al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel P.T.P.C..

5) Dipendenti

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- utilizzano per le segnalazioni di illeciti i canali messi a disposizione dal R.P.C.;
- partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi dell'anticorruzione.

Tutto il personale di Regione Lombardia è pertanto tenuto alla puntuale osservanza delle norme anticorruzione e a fornire il suo apporto collaborativo al R.P.C. per l'attuazione del presente Piano.

6) I presidi di carattere organizzativo inerenti l'azione amministrativa nel suo complesso.

Talune Strutture e Presidi sono, viste le funzioni e competenze loro affidate all'interno dell'organizzazione, maggiormente coinvolte rispetto ad altre nella attuazione del Piano e nel processo di qualificazione degli interventi da mettere in atto con finalità più mirate alla prevenzione sono:

- a) **U.O. Avvocatura Affari Europei e Supporto Giuridico** cura l'attività di assistenza giudiziale e stragiudiziale della Giunta e le procedure di infrazione europea, coordinando gli adempimenti per l'adeguamento alle direttive europee e ai principi giurisprudenziali della Corte di Giustizia;
- b) **Struttura Ragioneria** verifica che le proposte di provvedimenti presentino la disponibilità finanziaria e la copertura della spesa, la corretta imputazione della spesa, la corretta imputazione e la disponibilità del capitolo di entrata, la conformità dell'atto ai principi e alle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento di contabilità;
- c) **Struttura Rapporti Istituzionali ed Elettorali** si occupa, a seguito della riorganizzazione dell'Area Istituzionale della Presidenza, dei procedimenti elettorali e referendari (art. 52 Statuto) in raccordo con Comuni, Prefetture e Ministero; dei procedimenti di nomina e designazione ai sensi della l.r. n. 32/2008 e sulla base dei pareri espressi, laddove previsti, dal Comitato tecnico consultivo nomine a favore del quale svolge funzione di segreteria; di rinnovo dei consigli camerali delle Camere di Commercio; di riconoscimento giuridico e di estinzione delle persone giuridiche di cui al Libro I, titolo II del codice civile.
Con riferimento agli atti di nomina/designazione e di modifiche degli statuti delle persone giuridiche istruite, per responsabilità di procedimento, da altre direzioni opera, prima dell'adozione dell'atto finale, la verifica di visto, in raccordo con U.O. Segreteria di Giunta. Assicura inoltre il supporto tecnico giuridico, riferito agli ambiti di competenza della struttura, e in raccordo con gli uffici regionali che svolgono funzioni di coordinamento del SIREG e le altre Direzioni per le attività funzionali alla *governance* degli enti sulla base delle risultanze dell'apposita banca dati costituita presso la struttura.
- d) **Organismo Indipendente di Valutazione della performance** esercita le competenze ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27.10.2009 n. 150 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;
- e) **Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso** avvia e gestisce i procedimenti disciplinari, nonché gestisce il contenzioso, in raccordo con l'Avvocatura regionale.

4 AREE DI RISCHIO, MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il P.T.P.C. si pianificano le azioni proprie del processo, che **richiede l’attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei dirigenti che presidiano i diversi ambiti di attività.**

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

- A. mappatura dei processi attuati dall’Amministrazione
- B. valutazione del rischio per ciascun processo
- C. trattamento del rischio
- D. monitoraggio

A. Mappatura dei processi

La mappatura consiste nella **individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase**; deve essere effettuata da parte di tutte le PA per le aree di rischio individuate dalla normativa (Area 1: acquisizione e progressione del personale; Area 2: appalti; Area 3: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area 4: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario). Le 4 Aree si articolano nei processi puntualmente descritti nell’Allegato 2 al P.N.A..

Su indicazione della Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, il P.T.P.C., come esplicitato di seguito, prevede ulteriori azioni di estensione e approfondimento del processo di analisi e mappatura dei rischi.

B. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo o fase di esso e comprende:

- l’identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziari, etc. in considerazione dei criteri indicati nell’allegato 5 al P.N.A.;
- l’analisi del rischio (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce: il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico – Allegato 5 P.N.A.);
- la ponderazione del rischio per decidere le priorità e l’urgenza di trattamento.

C. Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio corruzione.

A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in **“obbligatorie” e “ulteriori”**: per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l’Ente può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal P.T.P.C. diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

A tal proposito A.N.AC., nelle indicazioni per l'aggiornamento del Piano (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), precisa che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e fa quindi un distinguo fra "**misure generali**" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "**misure specifiche**" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

D. Monitoraggio

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti; è attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio.

La verifica dell'attuazione delle misure previste può essere svolta:

- direttamente dal **R.P.C.**, coadiuvato dal suo staff, in via ordinaria, verso procedimenti appartenenti ad aree individuate a rischio e, in via straordinaria, verso processi – a prescindere dalla classificazione del rischio – per i quali siano emerse situazioni di particolare gravità conseguenti a segnalazione di illeciti, interventi della magistratura, etc.;
- attraverso l'esercizio della **Funzione di Audit**, il cui piano di Audit, che sarà oggetto di apposito provvedimento dirigenziale, prevederà modalità e termini per l'individuazione dell'Area e del campione; gli esiti delle verifiche saranno trasmessi senza indugio al R.P.C. per le valutazioni di competenza;
- attraverso l'esercizio della funzione di **controllo successivo di regolarità amministrativa** degli atti dirigenziali, prescritto dalla L.R. 17/2014; anche in questo caso gli esiti delle verifiche saranno trasmessi senza indugio al R.P.C. per le valutazioni di competenza.

Nelle attività di verifica potranno essere coinvolti, per un supporto operativo, i Referenti direzionali della prevenzione della corruzione.

ANALISI DEI RISCHI

In continuità con l'attività di analisi effettuata nel corso del 2014, ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C., il R.P.C. ha promosso, anche nell'anno 2015, un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, con riferimento alle Aree individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, in particolare: **Area A** - Acquisizione e progressione del personale, **Area B** - Affidamento di lavori, servizi e forniture, **Area C** – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Gli aggiornamenti relativi all'**Area D** - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - sono stati frutto dell'attività di monitoraggio svolta nel primo semestre dell'anno 2015.

Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state improntate, come negli anni precedenti, al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di gruppi di lavoro formati da personale individuato dagli uffici coinvolti, sotto il coordinamento della Struttura del R.P.C..

Tali gruppi di lavoro sono stati chiamati a:

- individuare, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, tipologie di sotto-processi e i relativi rischi;
- per ogni sotto-processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni sotto-processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C. e come dettagliata nell'allegato 1.

Verifica dello stato di applicazione delle misure preventive

Nel corso del 2015 è stata posta particolare attenzione al monitoraggio sull'attuazione delle misure preventive. Infatti, per verificarne la effettiva applicazione e consentire alle Direzioni le opportune integrazioni/correzioni, relativamente al primo semestre 2015, il R.P.C. ha impostato una specifica attività di monitoraggio d'intesa con i Referenti della prevenzione della corruzione.

Tale attività di verifica è stata effettuata attraverso la elaborazione, da parte della Direzione del R.P.C., di appositi questionari per la Aree C e D che, compilati dalla Dirigenza interessata con l'assistenza dei Referenti, sono stati restituiti al R.P.C. nel mese di luglio 2015. Per le Aree A e B, in ragione dell'approfondita revisione elaborata nel corso del primo semestre 2015, si è chiesto alla dirigenza competente di attestare in via generale l'applicazione delle misure di prevenzione ivi previste.

Dall'analisi dei dati è emersa una buona percentuale di applicazione delle misure preventive indicate nelle tabelle contenute nell'allegato 1 relative alla gestione del rischio corruzione.

Per il secondo semestre del 2015, l'attività di verifica verrà avviata nei primi mesi del 2016.

Questa attività ha evidenziato, tra l'altro, la necessità di dotarsi, in prospettiva, di un sistema informativo per gestire il flusso delle informazioni e consentire quindi un monitoraggio costante e permanente a supporto dell'attuazione del processo relativo all'analisi dei rischi da parte dell'amministrazione vigilante.

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi, unitamente agli esiti di tale monitoraggio effettuato con le Direzioni, hanno costituito oggetto dell'aggiornamento del presente P.T.P.C..

Si rimanda quindi all'allegato 1), parte integrante del presente Piano, per:

- prima e seconda nota esplicativa della metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi;
- parte generale dell'attività di analisi rispetto alle 4 aree (**A,B,C e D**);
- azioni svolte nell'anno 2014 (integrazione **Area C e Area D**);
- azioni svolte nell'anno 2015 (integrazione **Area A, B, C e D**).

AZIONI PREVISTE PER L'ANNO 2016

Anche per l'anno 2016, in continuità con il lavoro di analisi svolto negli anni precedenti, si proseguirà con le azioni di estensione e approfondimento attraverso il metodo della formazione laboratoriale anche se non si rinuncerà ad individuare, per quanto compatibili, nuovi strumenti e modalità, che potrebbero veder maggiormente coinvolti i Dirigenti responsabili dei procedimenti

congiuntamente ai Referenti, al fine di definire in modo più puntuale la effettiva attuazione delle misure individuate per una più efficace ed incisiva prevenzione al verificarsi di fenomeni corruttivi.

Quindi nel 2016 il lavoro di mappatura, analisi e valutazione del rischio riguarderà con particolare attenzione l'Area C, per le Direzioni appartenenti alla macro area organizzativa Economica che erano state coinvolte nei laboratori dedicati all'Area D, e l'Area D, per le Direzioni della macro area organizzativa Territoriale che negli anni precedenti avevano partecipato alle attività laboratoriali per l'Area C. Inoltre, tale attività formativa vedrà un prioritario coinvolgimento delle Direzioni dell'area Sociale e delle Sedi Territoriali, che operano nelle aree a maggior rischio corruzione.

Sicuramente il monitoraggio sull'attuazione delle misure preventive dovrà essere intensificato e sviluppato sempre coinvolgendo i Dirigenti e i Referenti. Come avvenuto per l'anno 2015, da tale attività potranno derivare utili indicazioni per interventi correttivi.

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE

La determinazione n. 12 dell'A.N.AC. nell'analisi dei Piani evidenzia una limitata capacità delle amministrazioni di andare oltre l'analisi delle aree di rischio definite "obbligatorie" e ritiene che occorra, invece, superare questa tendenza.

Le aree definite in precedenza "obbligatorie" sono denominate ora "aree generali". Oltre alle "aree generali", ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere "aree di rischio specifiche".

Si sottolinea che le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", come ad esempio nel caso delle Regioni possono essere la pianificazione e la gestione del territorio; la regolazione in ambito sanitario; la programmazione e gestione dei fondi europei.

CONTROLLI

In attuazione di queste indicazioni si intende prefigurare un processo di analisi dei rischi di corruzione che afferisce nello specifico anche alla programmazione comunitaria, dove peraltro la Corte dei Conti, nella sua ultima relazione, evidenzia il livello di criticità rappresentato da questa tipologia di intervento.

La capitalizzazione delle esperienze maturate nella gestione dei fondi ha, peraltro, consentito di impostare il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 in un'ottica di rafforzamento sia delle professionalità amministrative sia dell'innovazione dei processi come già descritto nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

L'ambito dei controlli diviene fondamentale per far emergere eventuali fenomeni di corruzione e di frode nell'utilizzo delle risorse comunitarie applicando il principio della separazione delle funzioni previsto dal regolamento UE 1303 /2013 unitamente ad altre misure. Gli interventi preventivi adottati per questa tipologia di risorse dovranno poi essere estesi anche ad altre attività di controllo che intervengono su iniziative regionali di finanza derivata.

Sono proprio le verifiche ispettive che generano l'opportunità per l'Amministrazione di svolgere un ruolo propositivo che interviene con misure correttive sia sulle procedure volte ad erogare contributi e finanziamenti sia per elevare anche la qualità progettuale e l'efficacia degli interventi finanziati.

Il controllo inteso in questa sua più ampia accezione concorre al miglioramento complessivo del sistema e diviene così un valido supporto per le attività di programmazione, registrando limiti e

difficoltà nella realizzazione concreta degli interventi, facendosi portavoce delle aspettative dei territori.

Accertare i rischi connessi alla corretta gestione delle risorse finanziarie e garantire l'accompagnamento dei territori genera valore aggiunto e valorizza il buon andamento della Pubblica Amministrazione.

CONTRATTI PUBBLICI

In modo complementare al lavoro di analisi dei rischi effettuato nel corso del 2014-2015 nell'area B si dà riscontro delle misure concrete che hanno interessato questo ambito di attività con l'intento di adottare misure idonee a prevenire casi e situazioni di possibile corruzione nell'area di rischio relativa appunto ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

La determinazione n. 12 ha dedicato una parte speciale – approfondimenti all'area di rischio contratti pubblici evidenziando alcune criticità emerse dall'analisi dello stato dell'arte per quanto attiene alla pubblica amministrazione ed in particolare ha evidenziato l'esigenza di un intervento mirato sui contratti pubblici, con l'intento di fornire indicazioni operative a tutte le amministrazioni, nella loro veste di buyers pubblici, per il trattamento di questa specifica area di rischio.

A fronte dei rilievi e delle indicazioni di A.N.AC. si è fatta una prima rilevazione su quanto attuato in questi ultimi anni da parte di Regione Lombardia nell'ambito delle procedure per l'acquisto in economia di forniture e servizi.

La Giunta Regionale in questo ambito ha, infatti, dal mese di luglio 2014, adottato nuove modalità operative. Le procedure in economia sono finalizzate ad assicurare che il processo di acquisto avvenga con modalità e termini semplificati, ma comunque secondo i principi generali di efficienza, efficacia, economicità dell'azione amministrativa, di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e imparzialità, rotazione, attraverso gli strumenti telematici a disposizione della Pubblica Amministrazione.

I riferimenti normativi sono riconducibili al rispetto dei principi comunitari e delle norme nazionali e regionali in materia di acquisto, in particolare di quelle contenute nel Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. n. 163/2006) e nel relativo Regolamento di Attuazione ed Esecuzione (D.P.R. n. 207/2010, nonché nella Legge Regionale 19 maggio 1997 n. 14.

Gli elementi innovativi sono ascrivibili alla scelta di avvalersi dello strumento telematico in modo esclusivo attraverso la piattaforma di e-procurement SINTEL o attraverso il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA). La richiesta di preventivo o di offerta ed il conseguente scambio di comunicazioni con i fornitori avvengono pertanto esclusivamente tramite sistema telematico. Prima di procedere a qualunque acquisto il R.U.P. verifica preliminarmente se l'acquisizione della fornitura o del servizio può essere soddisfatta mediante le convenzioni attive della Centrale Acquisti Regionale (ARCA) o di Consip S.p.A. alle quali, in caso affermativo, aderisce, nel rispetto della disciplina di legge.

Ovviamente sono rispettati i limiti di importo economico fissati dalla normativa per acquisti in economia per forniture e servizi evitando anche forme artificiose di frazionamento che sono a volte utilizzate per aggirare la norma, come evidenziato dalla determinazione n. 12 del 28.10.2015 da A.N.AC.. Anche per le gare sotto soglia ma superiori a 40.000 euro si utilizzano le procedure ordinarie di gara pubblica salvo in casi di urgenza motivata in modo oggettivo in cui si utilizza il cottimo fiduciario garantendo comunque tramite la piattaforma Sintel i principi di trasparenza, concorrenza, rotazione degli invitati. Il provvedimento regionale del luglio 2014 esplicita in modo puntuale sia i servizi che la tipologia di forniture che si possono acquistare in economia innovando rispetto al passato attraverso forme di assoluta tracciabilità, trasparenza e comunicazione delle procedure.

Gli operatori economici vengono invitati nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento, nell'ambito dell'Elenco Fornitori Telematico della Giunta Regionale istituito sulla piattaforma Sintel, mediante indagine di mercato/manifestazione di interesse sempre sulla piattaforma Sintel, oppure tramite Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) o Negozio Elettronico della Centrale Acquisti (NECA).

Procedure di gara:

- **Per gli importi inferiori a 40.000 euro** il R.U.P. effettua un'indagine di mercato telematica tramite la richiesta contestuale di preventivo a tutti gli operatori economici iscritti all'Elenco Fornitori Telematico nella/e categoria/e merceologica/che di riferimento, utilizzando a tal fine le funzionalità presenti sulle piattaforme telematiche. Il termine per l'adozione del provvedimento di affidamento è di 30 giorni dall'esperimento dell'indagine di mercato, risultante dalla piattaforma informatica. A tutti i fornitori è richiesto di rendere apposita dichiarazione in merito al possesso dei requisiti soggettivi necessari per la partecipazione alle procedure di gara; all'aggiudicatario è altresì richiesto di rendere specifica dichiarazione sulla tracciabilità dei flussi finanziari.
- **Per importi di spesa pari o superiori a € 40.000,00 (IVA esclusa)** fino alla soglia prevista dall'art. 125, comma 3, d.lgs. 163/06 si procede con gara pubblica ordinaria.
- **Il cottimo fiduciario** viene utilizzato solo in caso d'urgenza motivata in modo specifico e oggettivo.

Entrambe le tipologie di gara si effettuano su piattaforma di e-procurement SINTEL gestita da ARCA Spa (soggetto aggregatore/centrale di committenza/stazione unica appaltante) di Regione Lombardia iscritta all'elenco A.N.AC. dei soggetti aggregatori). Gli atti di gara sono approvati con specifico provvedimento e contengono: l'oggetto della prestazione, le caratteristiche tecniche e la base d'asta, la cui determinazione è effettuata dal R.U.P. con il supporto della struttura richiedente sulla base delle rilevazioni dei prezzi di mercato nonché di eventuali tariffari di riferimento e di ogni altro elemento ritenuto idoneo, le garanzie richieste all'affidatario del contratto, il termine di presentazione delle offerte: tale termine è, di norma, non inferiore a venti (20) giorni dalla data di pubblicazione dell'invito sulla piattaforma, il periodo di giorni di validità delle offerte stesse, l'indicazione del termine per l'esecuzione della prestazione, il criterio di aggiudicazione prescelto, gli elementi di valutazione, nel caso si utilizzi il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'eventuale clausola che preveda di non procedere all'aggiudicazione nel caso di presentazione di un'unica offerta valida, la misura delle penali, determinata in conformità delle disposizioni del Codice e del regolamento, di osservare le norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e di retribuzione dei lavoratori dipendenti, nonché di accettare condizioni contrattuali e penali, l'indicazione dei termini di pagamento, i requisiti soggettivi richiesti all'operatore economico e la richiesta allo stesso di rendere apposita dichiarazione in merito al possesso dei requisiti soggettivi richiesti, ove necessario, le clausole relative al rispetto della privacy e l'espressa **accettazione del Patto di Integrità degli appalti pubblici regionali** approvato con d.g.r. n. 1299 del 30.01.2014, pena l'esclusione dalla procedura, tramite sottoscrizione dello stesso e l'obbligo per i concorrenti di rispettare la normativa sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi della L.136/2010 s.m.i.. L'aggiudicazione avviene in base ad uno dei seguenti criteri: al prezzo più basso, all'offerta economicamente più vantaggiosa, qualora oltre al prezzo siano valutati elementi diversi riferiti alla qualità della prestazione e preventivamente definiti. I criteri applicati per l'aggiudicazione della gara sono riportati negli atti della procedura.

Questo processo ha determinato un significativo miglioramento in ordine alla trasparenza con un aumento rilevante dei soggetti che partecipano alle diverse gare che sono messi puntualmente a conoscenza, tramite strumenti on line, di tutte le gare bandite e di questo vi è un apprezzamento e un riscontro anche tramite rilevazioni di customer satisfaction.

E' diminuito notevolmente il contenzioso che si è ridotto ad una decina di casi.

Inoltre, attraverso il processo di aggregazione delle gare, si è ottenuta una significativa diminuzione della spesa pari al 38% rispetto alle base d'asta pubblicate.

Vi è stata una applicazione dei Patti di integrità per tutte le gare sia quelle al di sopra dei 40.000 euro ma anche a quelle al di sotto di tale cifra pur in presenza di una applicazione non obbligatoria.

Anche la programmazione viene effettuata con specifico provvedimento, con pubblicizzazione, che copre solitamente un arco temporale di sei mesi che definisce puntualmente le motivazioni e si attiene ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, evitando in questo modo di ricorrere, se non in casi particolari e oggettivamente motivati, a procedure di urgenza.

In prospettiva nel corso del 2016 alcuni interventi migliorativi potranno riguardare l'eventuale costituzione dell'albo dei componenti delle commissioni anche al fine di assicurare il processo di rotazione e per darne evidenza attraverso forme di pubblicizzazione.

Si lavorerà anche per definire una modalità di raccolta in un unico fascicolo elettronico di tutte le attività del processo. Attualmente in Regione Lombardia alcune parti del processo come ad esempio la progettazione, l'esecuzione e la rendicontazione del contratto sono in capo alle diverse Direzioni Generali da cui proviene la richiesta di acquisto e si sta operando per un raccordo costante tra Stazione appaltante e Rup presso le diverse Direzioni generali per garantire il monitoraggio dell'esecuzione contrattuale.

In ultimo, si evidenzia che il Comitato dei Controlli, in riferimento a taluni processi descritti nell'analisi dei rischi, relativi all'Area B, ha suggerito la seguente misura preventiva: *"nel caso di pluralità di affidamenti diretti verificare che tra gli affidatari vi sia stata una effettiva rotazione"*.

5 MODALITÀ DI VERIFICA SULL'ATTUAZIONE ED EFFICACIA DEL P.T.P.C.

Si prevedono diversi livelli di relazione all'interno dell'Organizzazione regionale, che sono chiamati a concorrere all'azione di piena attuazione del Piano e in particolare:

a) Un primo livello interno, nel quale Uffici ed Organismi interni riferiscono al R.P.C. gli esiti delle valutazioni effettuate nell'adempimento delle proprie funzioni, così da consentire una prima analisi generale sull'andamento complessivo dell'attività amministrativa della Giunta e, di conseguenza, una prima stima dell'efficacia delle misure contenute nel Piano.

L'individuazione di questo complesso di relazioni è puntualmente descritta al Capitolo 3 "Soggetti coinvolti", con riferimento ai "Presidi di carattere generale" ivi individuati. Di seguito si riportano le modalità e i termini delle relazioni tra tali presidi e il R.P.C.:

- Funzioni di controllo: le modifiche di carattere organizzativo intervenute con D.G.R. 04.08.2015 n. 3990 prevedono l'attribuzione delle funzioni di R.P.C. congiuntamente al Sistema dei Controlli, l'"Audit" e "Supporto Comitati", le cui competenze si espletano con riferimento alle attività del Comitato dei controlli ex art. 20 L.R. 20/2008 e del Comitato per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri di cui alla l.r. 17/2015. Pertanto, il R.P.C. ha diretta contezza degli esiti delle attività delle Strutture di cui trattasi.
- Direttore - Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico (Direzione Generale Presidenza – Area Affari Istituzionali) si relaziona con il R.P.C., in occasione di accessi della polizia giudiziaria o a seguito di emersione di fatti rilevanti in udienze civili, penali o amministrative e nelle relative pronunce giurisdizionali;
- Direttore – Programmazione e Gestione Finanziaria (Direzione Generale Presidenza – Area Finanza) si relaziona con il R.P.C. attraverso la trasmissione di informative qualora nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza siano riscontrate situazioni riconducibili ad ipotesi di fenomeni corruttivi;
- Direttore - Pianificazione Operativa, Controllo di Gestione e Raccordo Programmazione Comunitaria e Direttore Programmazione e Gestione Finanziaria (Direzione Generale Presidenza - Area Finanza) si relazionano con il R.P.C. in caso di criticità riscontrate nell'ambito delle materie trattate che abbiano determinato riflessi anche in tema di "corruzione";
- Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso (Direzione Generale Presidenza – Area Organizzazione) si relaziona con il R.P.C. attraverso l'invio dei dati, nei tempi che saranno definiti nel documento di monitoraggio del Piano, relativi a procedimenti disciplinari, avviati a carico di dipendenti regionali, nel rispetto delle norme sulla tutela dei dati personali ex D.Lgs. n. 196/2003.

Inoltre è stata approvata L.R. 04.06.2014, n. 17 recante "Disciplina dei controlli interni ai sensi dell'art. 58 dello Statuto d'autonomia", con la quale sono state previste le diverse tipologie di controllo in seno alla Giunta e, precisamente:

- **Controllo di regolarità amministrativa e contabile**, per garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;
- **Controllo strategico e di gestione**, per valutare l'attuazione del programma regionale di sviluppo nonché l'efficacia, l'efficienza, l'economicità dell'azione amministrativa;

- **Funzione di audit**, per valutare l'efficacia del sistema dei controlli interni e degli enti del sistema regionale di cui agli allegati A1 e A2 della L.R. 30/2006;
- **Verifica ispettiva**, disposta dalla Giunta o dal Segretario Generale della Presidenza in costanza di fatti anche potenzialmente lesivi degli interessi dell'amministrazione.

b) Un secondo livello interno di relazione è previsto in capo alla dirigenza che ha partecipato e partecipa, attraverso le proprie Strutture, all'intero processo di gestione del rischio, con particolare riferimento all'attuazione delle misure stabilite nel Capitolo 4 "Aree di rischio"; il processo di gestione del rischio, avviato nel 2013, continuerà con la collaborazione di tutti i dirigenti interessati, secondo le proprie competenze, per estendere ed approfondire il processo di analisi dei rischi, sotto la supervisione del R.P.C.

Per garantire al meglio questo livello di relazione, che è di fondamentale importanza come sancito anche dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001, si è provveduto alla costituzione di una **rete di referenti** per la prevenzione della corruzione che assicurerà l'effettivo coinvolgimento delle Direzioni della Giunta nelle attività di monitoraggio dell'attuazione del P.T.P.C.

La rete dei referenti rappresenta il ponte tra la dirigenza e il R.P.C., così da creare un sistema informativo "circolare", in grado di gestire il complesso sistema di misure di prevenzione in modo partecipato e non "calato dall'alto". Dei compiti si è fatto cenno in precedenza (capitolo 3).

Tale rete dei referenti, già costituita nel 2015, dovrà essere aggiornata nel 2016 con un coinvolgimento diretto dei Dirigenti.

SOGGETTI SIREG

Relativamente all'ambito dei soggetti appartenenti al **SIREG** sia gli enti dipendenti (ARPA, EUPOLIS, ARIFL e ERSAF) che le società partecipate in modo totalitario (Lombardia Informatica SpA, Infrastrutture Lombarde SpA, Arca Lombardia SpA e Finlombarda SpA) si evidenzia che, in relazione alla trasparenza, al fine di assicurare il pieno adempimento dei conseguenti obblighi di cui al Dlgs n. 33/13, nell'ambito del P.T.P.C. 2016-2018, proseguirà l'accompagnamento costante alla corretta, completa e aggiornata pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione/Società Trasparente" dei rispettivi siti web istituzionali, con particolare riguardo a quelli di cui agli artt. 14 e 15 dello stesso relativamente ai componenti degli organi di indirizzo politico, agli organi amministrativi di vertice, ai dirigenti, ai collaboratori e ai consulenti.

A tal proposito, si richiama l'attenzione delle Direzioni Generali in ordine all'applicazione, relativamente ai soggetti SIREG di pertinenza, della circolare operativa regionale n. 8 del 15/07/2015 che disciplina le modalità di acquisizione dei dati degli enti controllati da pubblicarsi nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale di Regione Lombardia ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013.

Verranno ancora svolti gli incontri periodici con i Responsabili del SIREG per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, al fine di fornire loro un costante supporto giuridico sulle questioni controverse in materia.

Proseguirà l'attività formativa anticorruzione e trasparenza a favore dei soggetti SIREG che negli anni precedenti non risultano essere stati destinatari della stessa. Ciò al fine di rendere quanto più omogenea possibile la formazione nel predetto ambito, in modo da "costruire" un sistema integrato tra regione Lombardia e Enti collegati.

In tale contesto si darà evidenza alle eventuali novità normative in materia, con idoneo accompagnamento e supporto giuridico-tecnico nell'attuazione dei nuovi istituti che saranno eventualmente introdotti.

In merito alle nomine disposte dalla Giunta regionale o dal Presidente, di rappresentanti in enti e/o organismi esterni alla Regione, ai sensi delle leggi regionali nn. 32/2008, 1/2003, 33/2009 o in base a Statuti o Regolamenti o specifiche disposizioni di settore, viene svolta da parte delle Strutture della Giunta responsabili del relativo procedimento di nomina una verifica preventiva sugli eventuali profili di inconferibilità ed incompatibilità dei soggetti nominandi.

Tale attività viene svolta anche con il supporto del "Comitato Tecnico di Valutazione" previsto dalla L.R. 32/2008 "Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione" e previsto altresì dalla DGR 29.12.2015, n. 4687, recante "Determinazioni in ordine all'attuazione dell'art. 18 del D.lgs n. 39/2013".

Per quanto attiene agli Enti Sanitari si prevede nel corso del 2016 la definizione di modalità di raccordo tra R.P.C. al fine di facilitare le verifiche dell'attuazione degli obblighi previsti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nel contempo si potrà favorire lo scambio di esperienze e la diffusione delle buone pratiche finalizzate al miglioramento qualitativo delle attività di prevenzione. Questo raccordo sarà programmato ed attuato in stretta collaborazione con la Direzione Generale Welfare anche alla luce dei cambiamenti derivati dalla riforma socio-sanitaria in fase di attuazione.

6 RACCORDO DEL P.T.P.C. CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il P.T.P.C. è raccordato trasversalmente con i principali strumenti di programmazione regionale e, in particolare, con il Documento di economia e finanza regionale (DEFER), il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), il Piano della Performance (PP), il Piano della Formazione, il Bilancio armonizzato e il Controllo di Gestione.

Questo raccordo sostanziale assicura che la programmazione e l'attuazione del P.T.P.C. siano perfettamente integrati nella strategia complessiva di Regione Lombardia, in particolare nel Piano delle *performance*.

In effetti gli obiettivi e le politiche dedicate alla Trasparenza e alla legalità sono contenute nella Missione 1 "Assetti istituzionali, servizi istituzionali e generali, di gestione", programma 11 "Altri servizi generali". Il Risultato Atteso per la X legislatura è il "Miglioramento della trasparenza e legalità" (RA 10).

- **Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER)**

Il documento declina gli obiettivi più strategici orientati alla trasparenza e alla legalità, rimandando la parte operativa al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e all'allegato Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità.

Nello specifico, il DEFER 2016, approvato dalla Giunta il 30/10/2015 e dal Consiglio Regionale il 24/11/2015, impegna Regione Lombardia a rendere più efficaci e rigorose le procedure anticorruzione e le misure in materia di trasparenza e legalità, rafforzando ulteriormente le tecniche di analisi e trattamento dei rischi corruzione inerenti i processi agiti nell'ambito dell'organizzazione regionale attraverso modalità formative laboratoriali, sviluppando la collaborazione con la Corte dei Conti e attuando l'attività sulla trasparenza, quale strumento preventivo del fenomeno corruttivo.

- **Piano delle performance**

Il Piano della Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi 2016 è allineato con gli obiettivi della Dirigenza apicale di Regione Lombardia ed è costruito con un forte apporto, in fase di impostazione, dell'Organismo Indipendente di Valutazione. Come previsto dalla normativa, ha un legame molto stretto con il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), comprensivo del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), a cui dedica un Focus specifico, indicatori e *target di performance* annuali, monitorati periodicamente per garantirne il raggiungimento.

- **Armonizzazione del bilancio e trasparenza**

In modo sempre più incisivo, le istanze sociali inducono la pubblica amministrazione a una maggiore trasparenza su come sono spese le risorse e su quali benefici ne trae la collettività. La condizione di partenza, necessaria per adeguare la gestione amministrativa a tali istanze, è un sistema contabile comune a tutte le amministrazioni pubbliche.

Un contributo importante, in questa direzione, deriva dall'adozione del complesso sistema dell'armonizzazione del bilancio che Regione Lombardia ha adottato, prima in forma sperimentale e ora a regime, fin dal 2011.

Regione Lombardia ha in effetti avviato tra le prime Regioni in Italia l'"armonizzazione dei sistemi contabili". L'obiettivo generale è quello di adottare tecniche di gestione di paesi che

rientrano nelle *best practice*. Il passaggio fondamentale è il cambiamento di prospettiva dell'assegnazione delle risorse ai diversi programmi di spesa, che non si fonda più su obiettivi di realizzazione, ma sui risultati e sugli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi strategici di legislatura, ossia gli outcome, finalizzati a soddisfare i bisogni della collettività.

L'armonizzazione ha, inoltre, previsto l'introduzione del piano dei conti integrato che impone la specificazione delle risorse destinate agli enti e soprattutto il loro impiego. Tale impostazione consente a chiunque di comprendere come e in che misura l'ente di governo destina le stesse.

Sempre grazie all'armonizzazione, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF), lo schema di Bilancio e il Piano della Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi hanno identica struttura per missioni e programmi. Questo consente agli stakeholder di Regione di comprendere con facilità quali risultati e benefici si intendono conseguire con le risorse pubbliche e quali risultati sono stati effettivamente conseguiti.

▪ **Controllo di gestione**

Una funzione che potrà favorire la comprensione delle attività in termini di trasparenza e di comprensione dei processi di attuazione delle politiche regionali è quella del Controllo di Gestione.

Il sistema in corso di definizione è orientato a definire strumenti di controllo direzionale utili a fornire indicazioni per un progressivo miglioramento dell'economicità, efficienza ed efficacia dei processi adottati per il raggiungimento dei Risultati Attesi del PRS.

L'impostazione operativa prevede:

- da un lato, una razionalizzazione delle prassi in atto nella creazione e implementazione delle banche dati regionali, al fine di garantire la disponibilità costante di informazioni aggiornate e coerenti;
- dall'altro l'adozione di strumenti analitici e di reporting che sappiano meglio dare conto di come i singoli centri di responsabilità regionali presidiano i diversi centri di costo.

Il percorso di definizione del sistema di Controllo di Gestione dovrà necessariamente raccordarsi con le altre funzioni di controllo (di regolarità amministrativa e contabile, strategico, di valutazione delle prestazioni).

7 COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Il quadro normativo vigente, composto dal d.lgs 150/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni - oggetto di diversi interventi attuativi della CIVIT – ora A.N.AC. (cfr, delibera 6/2013) - e dalla Legge 190/2012 in materia di prevenzione e repressione della illegalità nella Pubblica Amministrazione, impongono valutazioni coordinate e integrate da parte della dirigenza, da operarsi in termini propedeutici alla elaborazione degli strumenti di programmazione, costituiti, rispettivamente, dal Piano della performance e dal Piano della prevenzione della corruzione, unitamente al Programma della trasparenza, strumenti che, non a caso, hanno tutti la medesima valenza temporale (triennale).

A.N.AC., con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione) richiama l'attenzione sulla necessaria coerenza tra P.T.P.C. e Piano della performance sotto due profili:

- a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
- b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.

Regione Lombardia, prima tra le pubbliche amministrazioni, utilizza già dal 2014 una modalità inedita di rappresentazione della Performance. Con l'obiettivo di consegnare ai cittadini un documento semplice, trasparente e completo, la Lombardia ha unificato infatti il Piano della Performance, previsto dal D.lgs 150/2009 con il Piano indicatori e Risultati Attesi di Bilancio, previsto dal D.lgs 118/2011; in tal modo, per ogni Missione e Programma di Bilancio, espone quali obiettivi la Regione intende perseguire, con quali risorse e in base a quali target intende misurare le proprie performance.

Il Piano della Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi è allineato con gli obiettivi della Dirigenza apicale di Regione Lombardia ed è costruito con un forte apporto, in fase di impostazione, dell'Organismo Indipendente di Valutazione. Come previsto dalla normativa, ha un legame molto stretto con il P.T.P.C., comprensivo del P.T.T.I.

In linea con le indicazioni dell'Autorità nazionale Anticorruzione A.N.AC., già CIVIT, contiene inoltre un affondo specifico sulla organizzazione interna di Regione. In questo modo si restituisce un'immagine completa delle persone e delle risorse strumentali con cui l'ente persegue gli obiettivi pluriennali definiti nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Il coordinamento tra i due Piani si esplica necessariamente con riferimento all'attuazione delle misure di mitigazione dei rischi corruttivi in esito al complesso processo di analisi condotto nel 2015, che costituisce uno degli elementi essenziali dell'aggiornamento del P.T.P.C..

Sulla base di quanto disposto all'art. 1, comma 16 della legge 190/2012, il P.T.P.C. tratta la "gestione del rischio corruzione" nelle 4 aree individuate dalla normativa (Area A - Acquisizione e progressione del personale, Area B - Affidamento di lavori, servizi e forniture, Area C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario – Area D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto e immediato per il destinatario) che si articolano nei

processi descritti all'allegato 2 del P.N.A.. Su indicazione della Determinazione A.N.AC. n. 12 del 2015, tale l'aggiornamento del P.T.P.C., prevede ulteriori azioni di estensione e approfondimento del processo di analisi e mappatura dei rischi, oltre le 4 Aree indicate dalla L.190/2012.

Per le Direzioni generali coinvolte nei processi di analisi dei rischi, anche per il 2016 il R.P.C. verificherà l'effettiva applicazione delle misure di mitigazione dei rischi previste nell'aggiornamento del Piano.

Tale obiettivo richiede:

- una specifica attività di monitoraggio e verifica da parte del R.P.C. in collaborazione con i Referenti della prevenzione della Corruzione;
- una attiva partecipazione dei dirigenti responsabili di procedimento nell'attuazione delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C., in collaborazione con il R.P.C., come anche previsto dall'art. 16 del D.Lgs. 165/2001.

Indicatore 2016

Obiettivo	Indicatore	UDM	Target 2016
Attuazione del piano triennale anticorruzione da parte dei Dirigenti responsabili delle Direzioni generali di area tecnica ed economica sopra elencate	%Attuazione delle misure di prevenzione prescritte dal Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 - 2018.	%	100 %

8 IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I)

Con il Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità 2015-2017 approvato con Delibera n° 3074 del 30.01.2015, la Giunta Regionale della Lombardia ha dato attuazione attraverso un documento di natura programmatica, al **principio di trasparenza**, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come strumento attraverso il quale promuovere l'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

Proprio per questo, e ai sensi dell'art. 10, comma 2 del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, **il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è parte integrante del P.T.P.C..**

Nel P.T.T.I., la Giunta Regionale, che da tempo ha avviato un percorso operativo per portare a conoscenza di tutti i cittadini e degli stakeholders interni ed esterni il proprio operato, ha definito le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per la pubblicazione delle informazioni.

Con l'adozione dell'aggiornamento del **Programma triennale per la trasparenza 2016-2018**, aggiornamento a sua volta dei precedenti programmi, la Giunta definisce ulteriori sviluppi delle iniziative già avviate ed individua nuove azioni strategiche per garantire all'interno dell'Amministrazione un livello di trasparenza sempre maggiore.

A tale proposito si rimanda all'**Allegato 2)** del presente Piano.

9 FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

A.N.AC. con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 riafferma la centralità della formazione, già ampiamente trattata nel P.N.A. del 2013, attraverso l'esplicitazione delle sue parti essenziali: "Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione."

Rispetto a quest'ultimo livello, la formazione, deve considerare tutti gli aspetti riconducibili alla prevenzione del rischio corruttivo, dall'analisi di contesto, esterno e interno alla mappatura dei processi, all'individuazione e valutazione del rischio, fino all'identificazione delle misure.

Nel corso degli anni, dal 2013 ad oggi, si è sistematicamente operato secondo queste indicazioni:

- a livello generale, sono stati realizzati interventi di carattere diffusivo a tutto il personale della Giunta in ordine all'applicazione della L. 190/2012, dei suoi decreti attuativi e dei contenuti del P.T.P.C., oltretutto del Codice di Comportamento Nazionale e Regionale, registrando ampia adesione sia alla formazione sulla legge 190/2012, sia a quella sui Codici di Comportamento;
- a livello specifico, soprattutto nel 2015, è stata compiuta una vasta e diversificata attività di divulgazione delle tecniche per la conduzione del processo di analisi e gestione del rischio corruzione negli ambiti di intervento individuati dalla normativa vigente (*Risk Assessment*).

Pertanto, anche per l'annualità 2016, si proseguirà con lo stesso spirito ed indirizzo adottando quanto previsto nello specifico per la prevenzione della corruzione nel Piano Annuale della Formazione di Regione Lombardia.

Si continuerà quindi a garantire la realizzazione delle iniziative formative, di carattere generale e specifiche, per gli ambiti individuati nel P.T.P.C. e del P.T.T.I di RL, sperimentando, ove possibile, metodologie e strumenti innovativi anche dal punto di vista tecnologico.

Nel 2016 l'attività formativa promossa dal R.P.C., in collaborazione con il Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG coinvolgerà, con approcci differenziati, in conformità alle indicazioni della determinazione n. 12 A.N.AC. soprarichiamata, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure.

In base ai livelli di intervento precedentemente citati, si illustra di seguito, l'articolazione dei percorsi che il R.P.C. intende promuovere:

A) Livello generale - formazione diffusiva

- aggiornamenti 2015 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.);
- illustrazione del P.T.P.C. 2016-2018;
- Illustrazione del P.T.T.I. 2016-2018;

- formazione sul Codice di comportamento regionale dedicato principalmente al personale proveniente dalle Province;
- formazione sui reati di corruzione, alla luce di quanto previsto dalla nuova legge anticorruzione (L. 27.05.2015, n. 69).

B) Livello specifico

- formazione per il R.P.C., nonché per il suo staff;
- formazione di aggiornamento per i Referenti della prevenzione della corruzione;
- prosecuzione del percorso di analisi e valutazione del rischio corruttivo con il metodo della formazione laboratoriale (*risk assessment*), per garantirne la conduzione del processo di gestione e l'individuazione delle misure di mitigazione, con particolare e prioritario riferimento alle Direzioni che non sono state coinvolte nelle annualità precedenti e che operano nelle aree a maggior rischio corruttivo. Si potranno inoltre individuare con il supporto formativo, modalità e strumenti innovativi in vista dei cambiamenti che saranno suggeriti da ANAC nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione.
- compiti e adempimenti che derivano dalla vigilanza nei confronti degli enti, società e fondazioni;
- il conflitto d'interessi;
- *Focus Group* direzionali sui temi dell'etica e della legalità, in relazione alle attività specifiche gestite da ogni Direzione, per attuare misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione;
- affiancamento obbligatorio al personale neoassunto, assegnato a settori maggiormente esposti al rischio corruzione, della durata di 6 mesi, a cura di personale esperto del medesimo settore, anche prossimo al collocamento in quiescenza;
- formazione in materia di applicazione della nuova legge regionale sui controlli (controlli successivi di regolarità, di cui alla l.r. 17/2015).

Sono inoltre stati individuati, in seno all'organizzazione regionale, due ambiti trasversali di intervento, per i quali si prevedono le seguenti iniziative:

- divulgazione regole di comportamento del dipendente in relazione ai nuovi strumenti attuativi della normativa anticorruzione (conferimento di incarichi, procedure di assunzione, whistleblower, sezioni specifiche dei codici di comportamento, conflitto di interessi) – **ambito personale**;
- formazione sulla redazione degli atti amministrativi - **ambito istituzionale**.

Il R.P.C. prevede, ove possibile, l'attivazione di modalità innovative, anche sotto il profilo metodologico e strumentale, per un coinvolgimento costante e attivo in rete utili al presidio di adempimenti futuri.

In tale ambiente virtuale potranno essere:

- raccolte proposte rivolte al R.P.C. e ai componenti dello staff anticorruzione e trasparenza, su possibili regolazioni e/o implementazioni del modello organizzativo e degli strumenti, per una migliore operatività, anche della rete dei referenti;
- posti in condivisione, in sezioni specifiche, materiali, saggi riflessioni e video di approfondimento dei temi di maggiore rilievo in materia di anticorruzione e trasparenza, materiale didattici degli incontri formativi, FAQ, glossario, news, rassegne stampa, modulistiche;
- redatti (piattaforma wiki) il P.T.P.C. e il P.T.T.I..

Tutte le iniziative sopra indicate saranno ampiamente pubblicizzate e aggiornate, in collaborazione con la Comunicazione Interna di Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di news e approfondimenti nelle sezioni dedicate del Portale Intranet.

A tale proposito è stata costituita nella sezione “Formazione” della Intranet una sottosezione dedicata alla formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza, nella quale è riportata l’offerta formativa in queste specifiche materie, unitamente all’indicazione delle modalità di partecipazione e selezione dei destinatari.

Il livello di attuazione dei processi di formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza previsti nel 2016 sarà sistematicamente monitorato e pubblicizzato nell’ambito della rendicontazione della formazione.

10 CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE - OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Ai sensi dell'art. 54, comma 5 del D. Lgs. 30.03.2001, n. 165 - così come novellato dalla Legge 06.11.2012, n. 190 – e dell' art. 1, comma 2 del D.P.R. 16.04.2013 n. 62, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, è stato approvato, dopo i passaggi previsti con le Organizzazioni sindacali regionali, con D.G.R. 12.12.2013, n. 1063 il "Codice di comportamento per il personale della Giunta della Regione Lombardia", adottato congiuntamente al P.T.P.C. 2014 - 2016.

Il Codice regionale si ispira ai contenuti, oltre che della citata normativa, del P.N.A. e delle linee guida emanate dalla CIVIT (ora A.N.AC.) con delibera n. 75/2013.

Il predetto Codice richiama specificamente, con riferimento all'organizzazione regionale, i divieti e gli obblighi prescritti dalla normativa di settore e sancisce, per la violazione degli stessi, la propria qualificazione di fonte di responsabilità disciplinare.

In particolare:

- indica gli obblighi di comportamento dei dipendenti di qualifica dirigenziale e non dirigenziale della G.R., al fine di assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico e dei principi propri dello spirito di servizio, dell'autonomia, della partecipazione, della legalità, del rispetto e della fiducia nelle relazioni allo scopo di contribuire al benessere delle persone e, più in generale, al benessere organizzativo;
- include, tra i soggetti tenuti al rispetto del Codice, le imprese fornitrici di servizi a favore di Regione Lombardia, i concessionari di servizi dalla stessa affidati, nonché i loro collaboratori a qualunque titolo, i titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, i titolari di incarichi negli Uffici a diretta collaborazione degli organi di rilievo politico;
- sancisce precise modalità di condotta, tra le quali: l'obbligo di utilizzo e custodia dei beni di proprietà dell'Amministrazione secondo diligenza e buona fede, per esclusive ragioni d'ufficio, salvo particolari motivi personali d'urgenza; l'obbligo di astensione in caso di sussistenza di conflitto di interessi; l'obbligo di osservanza delle prescrizioni del P.T.P.C.; l'obbligo di assicurare gli adempimenti in materia di trasparenza amministrativa; il divieto di accettazione, anche in forma frazionata ed in diversi periodi temporali, di regali o altre utilità, del valore superiore, anche cumulativamente, a 150,00 €, nonché, per particolari categorie di personale addetto ad attività più "sensibili" rispetto al rischio corruzione, il divieto assoluto di ricevere qualsiasi donativo; ed infine l'obbligo di astenersi da dichiarazioni pubbliche che possano recare danno all'Amministrazione.

Nel corso del 2016 verranno apportate integrazioni al testo originario del Codice di comportamento regionale, a due anni dalla sua approvazione, rese indispensabili sia dall'esperienza acquisita nel predetto biennio, sia dalla necessità di disciplinare, in modo più compiuto il Codice in questione.

Sul Codice di comportamento regionale è stata attuata, nel corso del 2014, una consistente attività formativa, che ha coinvolto tutte le Direzioni Centrali e le Direzioni Generali; tale attività

formativa ha altresì approfondito i principi e le disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al D.P.R. 16.04.2013, n. 62.

L'attività formativa è proseguita nel corso del 2015, secondo quanto previsto dal Piano formativo e dal P.T.P.C. 2015—2017 e ha avuto come destinatari gli Enti dipendenti (ARIFL, ARPA, ERSAF e EUPOLIS) e le società totalmente partecipate (Finlombarda s.p.a.; Infrastrutture Lombarde s.p.a.; Lombardia Informatica s.p.a.; ARCA s.p.a. - Azienda regionale centrale acquisti), nonché le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (Aler), con il coinvolgimento sia del personale, sia dei Responsabili della prevenzione della corruzione.

Quanto al controllo sull'attuazione e sul rispetto dei Codici, nazionale e regionale, il P.T.P.C. 2016-2018 conferma le attività di vigilanza a carico dei Dirigenti, responsabili di ciascuna Struttura; questi, infatti, segnalano tempestivamente alla Struttura "Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso" che afferisce al Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG, le violazioni riscontrate; al controllo, sul rispetto dei Codici da parte dei Dirigenti, provvede l'Organismo Indipendente di Valutazione.

La Struttura "Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso" cura, altresì, l'aggiornamento del Codice di comportamento regionale, l'esame delle segnalazioni di violazione dei Codici di comportamento e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate nel rispetto delle garanzie previste dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001; inoltre, emana pareri sull'applicazione del Codice.

La corretta applicazione del Codice di Comportamento nazionale e regionale, coerentemente con le priorità di intervento emergenti dalla valutazione dei rischi regionali, può formare oggetto di *audit* da parte della Direzione "Sistema dei Controlli, Prevenzione della Corruzione Trasparenza e Privacy Officer".

Ai sensi dell'art. 54, comma 7 del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 15, comma 3 del D.P.R. 62/2013, il R.P.C. ha curato, nel corso del 2015, il monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici, acquisendo, con scadenza trimestrale, i dati relativi ai procedimenti disciplinari avviati a carico del personale regionale; a tal fine, anche per il 2016, il dirigente della Struttura "Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso" e il dirigente della Struttura che abbia promosso la predetta attività di audit, forniscono, informazioni, al R.P.C., sulle attività di vigilanza e sulle segnalazioni ricevute dai dirigenti competenti.

Sono emersi alcuni ambiti di possibili conflitti, che verranno disciplinati in sede di integrazione del Codice di Comportamento regionale, e precisamente:

1. in via specifica, è stata rilevata la necessità di prevenire situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi, tra l'esercizio delle funzioni proprie del personale, relative all'adozione di provvedimenti amministrativi, comportanti *anche* l'erogazione di fondi o benefici nei confronti di Enti locali operanti sul territorio regionale, e le eventuali cariche politiche ricoperte presso questi ultimi;
2. in via generale, è stata evidenziata l'opportunità di prevedere, per il personale che partecipa al procedimento amministrativo (istruttoria, redazione di pareri, adozione del provvedimento finale ecc) specifiche modalità di segnalazione dell'eventuale esistenza di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con l'attività istituzionale.

Inoltre, come già indicato al capitolo sulla formazione (capitolo 9), anche in attuazione delle indicazioni del P.N.A. (cfr. par. 3.1.5), saranno adottate adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, dei comportamenti da seguire in tali ipotesi e delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione, anche nell'ambito degli incontri con la "Rete dei referenti anticorruzione e trasparenza", tenendo conto delle modifiche ed integrazioni che verranno apportate, in tale ambito, al Codice di comportamento regionale.

11 ALTRE INIZIATIVE

11.1 INDICAZIONE DEI CRITERI DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

In relazione alle iniziative volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo, Regione Lombardia ha dato concreta attuazione ai principi della rotazione degli incarichi dirigenziali, tra cui l'applicazione piena della mobilità dirigenziale (art. 1, comma 4, lett. e) L. 190/2012) e l'avvicendamento negli incarichi dirigenziali apicali (Direttori), coerentemente con quanto stabilito dai provvedimenti organizzativi di avvio della X Legislatura (D.G.R. 20.03.2013, n. 3 e D.G.R. 29.04.2013, n. 87).

a) Rotazione del personale di qualifica dirigenziale e del personale a rischio di corruzione

Nel corso del 2016 e nell'ambito del P.T.P.C. 2016-2018, in conformità a quanto disposto dall'art. 28 della L.R. 07.07.2008, n. 20 ed in continuità con quanto già intrapreso da questa Amministrazione in applicazione del precedente P.T.P.C. 2015-2017, la rotazione degli incarichi si ispira ai seguenti criteri:

1. alternanza del personale, particolarmente nelle aree c.d. a rischio corruzione, come definite nel P.N.A;
2. garanzia della continuità dell'azione amministrativa, da attuare con opportuno affiancamento del personale di "nuova" nomina da parte di personale interno fornito di specifica professionalità, come previsto dall'Intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni ed Enti locali n. 79 del 24.07.2013 (par. 4);
3. costante monitoraggio della rotazione degli incarichi, in capo Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG con obbligo di redigere una Relazione in conformità a quanto indicato nel piano di monitoraggio approvato dal R.P.C..

La rotazione sarà applicata tenendo presenti le esigenze organizzative dell'amministrazione e, nel contempo, le indicazioni contenute nel presente Piano.

Devono essere rinnovate le procedure per attribuire i nuovi incarichi di Dirigenti e di Posizione Organizzativa per il 2016, con una potenziale e sistematica, rotazione degli incarichi la cui durata non può superare i 5 anni per le aree a rischio.

La rotazione degli incarichi di Posizione organizzativa proseguirà con un avvicendamento dovuto non solo a vicende che hanno riguardato i singoli titolari (collocamento a riposo, rinunce, trasferimento ad altri enti, ecc.), ma anche a specifiche esigenze organizzative, soprattutto con riferimento alle aree a c.d. rischio corruzione.

Il percorso di analisi dei rischi – nelle aree individuate dall'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012 - ha condotto, nel biennio 2014-2015, nella sua evoluzione, ad una più approfondita identificazione delle strutture più sensibili e, quindi, più soggette al "rischio corruttivo". Tale attività di analisi orienta le scelte dell'Amministrazione per quanto attiene alle rotazioni degli incarichi nelle aree valutate a rischio.

Gli esiti di tali valutazioni consentiranno al Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG di assumere le necessarie generali determinazioni, in ricordo con il R.P.C., per l'attuazione delle

modalità di rotazione. Tale rotazione dovrà contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione.

La rotazione degli incarichi sarà oggetto di una Relazione illustrativa, a cura della Direzione competente in materia di organizzazione e personale, da inoltrare al R.P.C. in conformità ai tempi che saranno definiti nelle indicazioni per il monitoraggio del Piano.

In capo ai Direttori Generali e al Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG, infine, ai sensi delle disposizioni dettate dall'art. 16, comma 1, lett. l quater del D.Lgs. 165/2001 e succ. mod. e int., il P.T.P.C. 2016-2018 prevede un costante obbligo di monitoraggio delle attività, tra quelle svolte nell'ambito delle proprie competenze, a più alto rischio corruzione oltre l'onere di disporre, con provvedimento motivato, la rotazione del personale in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

11.2 INDICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AL RICORSO ALL'ARBITRATO CON MODALITA' CHE NE ASSICURINO LA PUBBLICITA' E LA ROTAZIONE

La Legge 190/2012 (cfr. art. 1, commi da 19 a 25) modifica di alcune prescrizioni dettate dal d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e dispone innovazioni in materia di arbitrato.

Le controversie sui diritti soggettivi derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici (cfr. comma 19 art. 1 L. 190/2012, a modifica dell'art. 241 del D.lgs. 163/2006) possono essere deferite ad arbitri previa autorizzazione motivata da parte dell'organo di governo dell'amministrazione; la mancata autorizzazione rende nulla la clausola compromissoria o il ricorso all'arbitrato.

Quanto alla disciplina per il ricorso e la nomina degli arbitri per la risoluzione delle controversie in cui è parte R.L., le condizioni stabilite dalle norme in esordio citate sono:

1. la nomina degli arbitri deve avvenire nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione (comma 21);
2. se la controversia si svolge fra due pubbliche amministrazioni, gli arbitri sono individuati esclusivamente tra i dirigenti pubblici (comma 22);
3. se la controversia si svolge fra una pubblica amministrazione e un privato:
 - l'arbitro individuato dalla pubblica amministrazione è scelto preferibilmente fra i dirigenti pubblici; deve essere stabilito, a pena di nullità della nomina, l'importo massimo spettante a detto dirigente per l'attività arbitrale;
 - se non è possibile la nomina ad arbitro di un dirigente pubblico, con provvedimento motivato, si procede alla nomina nel rispetto delle disposizioni del d.lgs. 163/2006.

L'applicazione dei principi di **pubblicità e rotazione** è assicurata come segue: sul sito istituzionale di R.L. sono pubblicati, di volta in volta, i dati relativi alle nomine arbitrali. Le procedure per la pubblicazione di tali informazioni sono state concertate con il Direttore Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico (Presidenza – Area Affari Istituzionali) , cui compete la proposta di provvedimento di nomina degli arbitri; a tal fine si è proceduto a individuare nella Sezione Amministrazione Trasparente – “Sottosezione Consulenti e Collaboratori” lo spazio per la pubblicazione dei dati e delle informazioni sulle nomine arbitrali, il cui elenco, ai fini di assicurare la rotazione, è gestito dalla Direzione Avvocatura, Affari Europei e Supporto Giuridico.

Si ritiene peraltro opportuno rimarcare che in R.L. l'applicazione delle clausole arbitrali è stata utilizzata sporadicamente: negli ultimi anni si è verificato un solo episodio, nel settembre 2013, nel quale si è provveduto a nominare un dirigente pubblico.

11.3 DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE ATTIVITA' NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI

Tra le misure di carattere preventivo, previste dalla Legge 190/2012 (art. 1, comma 42 lett. a), che ha introdotto il comma 3 bis dell'art. 53 D.Lgs. 30.03.2001, n. 165), particolare attenzione è stata riservata alla materia degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici, sulla quale, peraltro, è intervenuta anche l'Intesa della Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti locali n. 79 del 24.07.2013.

In attuazione di quanto previsto nel P.T.P.C, la Giunta regionale, con D.G.R. n. 19256 del 06.06.2014 - VIII Provvedimento organizzativo 2014, ha approvato il Regolamento relativo allo svolgimento di incarichi ed attività esterne da parte del personale della Giunta regionale, con cui ha richiamato anche l'istituto delle attività successive alla cessazione dal servizio (c.d. *pantouflage*), introdotto dall'art. 1, comma 42, lett. l) della L. n. 06.11.2012, n. 190.

Il Regolamento disciplina, nello specifico, le procedure amministrative per l'autorizzazione allo svolgimento di attività ed incarichi esterni, retribuiti e non retribuiti, da parte dei dirigenti e del personale della Giunta regionale, i criteri per la valutazione della compatibilità con le attività e le mansioni rese a favore dell'Amministrazione regionale, le attività e gli incarichi in ogni caso non consentiti.

Il P.T.P.C. 2016-2018, confermando la disciplina in oggetto, rende più selettivi e mirati i controlli e le verifiche sugli incarichi autorizzati, prevedendo che il campionamento avvenga sulla quota del 10% di questi ultimi.

Si prevede l'effettuazione, su iniziativa della Struttura preposta alla gestione giuridica ed economica del personale, in sinergia con la Struttura competente in materia di gestione dei procedimenti disciplinari, di controlli a campione, da effettuare nei modi e tempi indicati dal documento di monitoraggio che sarà approvato dal R.P.C., sugli incarichi autorizzati, al fine di vagliare l'effettiva assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale, tra incarico e funzioni d'istituto.

Il controllo a campione si svolge secondo i seguenti criteri:

1. numero degli incarichi autorizzati allo stesso dipendente;
2. rilevanza economica dell'incarico autorizzato;
3. inerenza dell'incarico ad aree a rischio corruzione;
4. tipologia dell'incarico autorizzato.

Gli esiti del controllo costituiscono oggetto di una Relazione illustrativa annuale che viene trasmessa, a cura della Struttura preposta alla gestione giuridica ed economica del personale al R.P.C., ed in conformità con quanto indicato dal R.P.C. per il monitoraggio del presente Piano.

La Relazione deve anche contenere, nell'ambito dei controlli effettuati, i dati identificativi del soggetto nei cui confronti l'incarico è stato autorizzato (P.IVA, Ragione o denominazione sociale, oggetto sociale ecc.).

11.4 ELABORAZIONE DI DIRETTIVE PER L'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI CON LA DEFINIZIONE DELLE CAUSE OSTATIVE AL CONFERIMENTO E VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ

La disciplina afferente il conferimento degli incarichi dirigenziali è contenuta nella l.r. 20/2008, il cui art. 27 indica i criteri per la selezione:

- a) le attitudini, le capacità e i requisiti professionali del singolo dirigente;
- b) i risultati conseguiti in precedenza;
- c) i curricula professionali.

Sulla materia sono intervenuti, inoltre, alcuni provvedimenti amministrativi della G.R. della X Legislatura che limitano la durata degli incarichi dirigenziali a tre anni.

Con specifico riferimento alla procedura di conferimento degli incarichi di Direttore Generale ai sensi dell'art. 12, comma 2 della L.R. n. 20/2008, la D.G.R. n. 1098/2013 dispone che la Giunta Regionale renda conoscibili le posizioni di Direzione che intende coprire secondo quanto previsto dalla normativa vigente; l'art. 27 comma 4 della Legge Regionale n. 20/2008, evidenzia che "... sino ad un massimo di cinque direttori, il conferimento dell'incarico può avvenire su base fiduciaria in relazione alle aree di intervento individuate come strategiche dal Presidente della Regione e declinate nel programma di governo di cui all'articolo 25, comma 8, dello Statuto d'autonomia della Lombardia ..."

Per la verifica delle attitudini e delle capacità professionali in oggetto, R.L. si avvale altresì dell'O.I.V., al fine di integrare le informazioni in proprio possesso per la scelta del candidato più idoneo; in particolare, l'O.I.V., nei limiti delle proprie competenze, riporta le proprie valutazioni, approfondendo la storia valutativa dei candidati Direttori con particolare riferimento a:

- a) capacità di selezione nella valutazione dei collaboratori;
- b) raggiungimento di obiettivi di risultato sfidanti;
- c) mantenimento di un buon clima organizzativo.

Al termine della fase istruttoria, il Direttore competente in materia di organizzazione e personale rassegna gli esiti al Segretario Generale.

Il D. Lgs. 08.04.2013, n. 39, in vigore dal 04.05.2013, ha introdotto precise disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali; la G.R. ha stabilito, nell'ambito del P.T.P.C. 2014-2016, specifiche modalità operative per la loro attuazione.

In particolare, per quanto attiene al conferimento dell'incarico, sono state previste due dichiarazioni distinte, che il destinatario di quest'ultimo deve sottoscrivere, ovvero:

1. una dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconfiribilità all'incarico, da sottoscrivere preventivamente all'attribuzione dello stesso;
2. una dichiarazione annuale sull'insussistenza di cause di incompatibilità con l'incarico, da sottoscrivere annualmente e soggetta ad aggiornamento periodico.

La prima delle dichiarazioni, di cui all'art. 20 comma 1 del D.Lgs. n. 39/2013, viene sottoscritta preventivamente ed antecedentemente al conferimento dell'incarico dirigenziale e di essa viene dato espressamente atto nel provvedimento di conferimento, adottato dalla Giunta Regionale.

La seconda delle dichiarazioni, di cui all'art. 20 comma 2 del D.Lgs. n. 39/2013, ha carattere annuale e deve essere sottoscritta, da tutto il personale di livello dirigenziale, entro il 1° marzo di ogni anno.

Il sistema di prevenzione, attestato in questo specifico ambito, comprende l'attuazione dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni prodotte, da parte del Direttore Organizzazione e Personale Giunta e SIREG, realizzati anche con tecniche a campione. L'attività di controllo viene svolta nei modi e tempi indicati dal documento di monitoraggio che sarà approvato dal R.P.C., e gli esiti della stessa, congiuntamente ad una relazione illustrativa che espliciti le modalità di definizione del campione analizzato, la tipologia dell'indagine eseguita e il periodo di riferimento, devono essere trasmessi al R.P.C. sempre nei modi e tempi indicati dal documento di monitoraggio che sarà approvato dal R.P.C..

Con specifico riferimento alle modalità di campionamento, queste avvengono, tenuto conto come base di indagine almeno il 10% dei dirigenti in servizio alla data del 30 giugno di ogni anno, attraverso in sistema basato su un algoritmo, disponibile liberamente su Internet, che permette di estrarre in maniera per l'appunto casuale il campione da verificare.

Indipendentemente dal monitoraggio annuale, eventuali situazioni di incompatibilità debbono comunque essere sempre immediatamente segnalate agli stessi Uffici a cura di ogni Direttore o Dirigente che ne sia venuto a conoscenza.

Le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, si applicano anche agli Enti privati in controllo pubblico.

Anche per tali Enti è necessaria l'acquisizione, da parte dell'interessato, di una dichiarazione di assenza di cause di inconfiribilità, ai fini dell'efficacia dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale o della carica nell'organo di indirizzo politico, all'atto del conferimento, nonché di dichiarazione annuale sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità, nel corso dell'incarico o mandato (art. 20), pena l'applicazione di sanzioni specifiche in caso di violazione delle norme contenute nel decreto delegato.

La Giunta è intervenuta sulla materia anche con le Direttive emanate agli Enti del Sistema regionale di cui alla l.r. n. 30/2006, con deliberazione n. 1292 del 30.01.2014 e con deliberazione n. 3133 del 18.02.2015 e ss.mm.ii. recante "Direttive per il 2015", confermate dal P.T.P.C. 2016-2018, anche con riferimento alle società totalmente partecipate da Regione Lombardia, ovvero Lombardia Informatica SpA, Infrastrutture Lombarde SpA, Arca Lombardia SpA e Finlombarda SpA.

In particolare, negli indirizzi della Giunta alle società, ai fini del monitoraggio da parte del R.P.C. regionale in ordine all'attuazione delle richiamate disposizioni, viene richiesta alle società una attestazione annuale di aver svolto le necessarie verifiche sulle dichiarazioni presentate dai dirigenti e dagli organi amministrativi di vertice circa l'insussistenza di una delle cause, all'atto del conferimento dell'incarico, di inconfiribilità e, annualmente, di incompatibilità.

Il richiamato adempimento è ripreso nelle direttive 2015, estendendo l'attestazione anche per le dichiarazioni di incompatibilità presentate dagli organi di indirizzo politico in relazione ad eventuali variazioni verificatesi nel corso dell'esecuzione del mandato.

Infine, con le stesse direttive 2015 si ricorda alle Società di pubblicare nel proprio sito web istituzionale, le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità rilasciate, rispettivamente, all'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale o con cadenza annuale, entro un termine ristretto (15 giorni) dall'acquisizione delle stesse.

11.5 DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (C.D. PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Tra le diverse misure di contrasto della corruzione, la Legge n. 190/2012, all'art.1 comma 42, lett. l), ha introdotto, nell'ordinamento giuridico, aggiungendo all'art. 53 del D. Lgs. 30.03.2001, n. 165, il comma 16 ter, un ulteriore istituto, funzionale alla conservazione del profilo di imparzialità del "funzionario pubblico" e a prevenzione del fenomeno corruttivo.

La disposizione sopra richiamata prevede il divieto, per il personale delle Pubbliche Amministrazioni che, negli ultimi tre anni di servizio, abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle stesse, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività amministrativa, svolta attraverso i medesimi poteri; i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione della norma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Pertanto:

- a) nei contratti individuali di assunzione del personale a qualunque titolo stipulati, deve essere inserita una specifica clausola che richiami il contenuto della norma sopra citata e le relative sanzioni;
- b) negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, a prescindere dalla tipologia di procedura, deve essere inserita apposita clausola che vieti la partecipazione ai soggetti che hanno concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo con ex dipendenti dell'Amministrazione regionale, che abbiano esercitato – nei loro confronti - poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima Amministrazione regionale per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

11.6 ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL *WHISTLEBLOWER*

L'art. 1, comma 51 della L. 190/2012, integrando il D.Lgs. 165/2001 con il nuovo art. 54 bis, introduce la tutela del dipendente pubblico che denuncia o riferisce comportamenti illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro: lo scopo della norma è quello di far emergere fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione.

La norma impone che il dipendente che segnali un illecito non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie sul luogo di lavoro per motivi in qualche modo collegati alla denuncia presentata all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti, al superiore gerarchico e ad A.N.AC. nell'ambito del procedimento disciplinare, la sua identità non può essere rivelata, senza il previo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, ad eccezione dei casi in cui non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: ciò significa che la rivelazione delle generalità del segnalante potrà avvenire soltanto ove ciò rappresenti l'unico elemento per difendersi dalle accuse mosse sul piano disciplinare. Per espresso disposto di legge, non è ammesso l'accesso agli atti ex art. 22 e segg. L. 241/1990 e, di conseguenza, ex art. 15 e segg. della l.r. 1/2012.

Dunque, il dirigente che riceve una segnalazione di illecito ha l'obbligo di adottare tutte le precauzioni necessarie affinché sia tutelato il segnalante e non sia rivelata la sua identità nel procedimento disciplinare conseguente; tale tutela è sancita anche dall'art. 13, comma 9 del D.P.R. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici). Ha, altresì, l'obbligo di mantenere riservate le informazioni delle quali viene a conoscenza: la violazione di tale prescrizione può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Nel corso del 2014 sono state realizzate le seguenti attività:

- azioni di sensibilizzazione sui diritti e sugli obblighi relativi alla segnalazione delle azioni illecite, sia attraverso la formazione diffusiva, prevista per tutto il personale regionale, sia attraverso la formazione relativa ai Codici di comportamento, nazionale e regionale;
- la G.R. ha approvato una specifica disciplina, avente ad oggetto la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti, anche di tipo corruttivo, che regola:
 - modalità della segnalazione;
 - soggetti deputati ad acquisire la segnalazione;
 - tutela della riservatezza del denunciante, anche attraverso i sistemi informatici;
 - misure preventive da forme di discriminazione nei confronti dei *whistleblower*;
 - accertamento dei fatti e procedimento disciplinare.

Tale disciplina è intervenuta con **D.G.R. n. X/ 2871 del 12.12.2014** (pubblicata sul sito istituzionale - Sezione "Amministrazione Trasparente"), prevedendo, in conformità alle indicazioni del legislatore nazionale, la possibilità per il dipendente regionale di effettuare la segnalazione al R.P.C.; questi, in esito delle prime verifiche sui fatti segnalati, procede ad attivare il Dirigente della Struttura di appartenenza dell'autore della violazione segnalata per gli adempimenti relativi alla eventuale attivazione di procedimento disciplinare.

Per quanto attiene alle modalità di segnalazione, è stata prevista una soluzione che consente diverse opzioni; in particolare è possibile effettuare segnalazioni:

- a) in forma cartacea, con posta esterna o interna, con seconda busta contenente le generalità del segnalante;
- b) in forma cartacea ed anonima;
- c) per via orale, con redazione di relativo processo verbale;
- d) in via telematica, mediante utilizzo della casella di posta elettronica riservata e dedicata (whistleblower@regione.lombardia.it).

Ai sensi della precitata D.G.R. n. X/ 2871 del 12.12.2014, il R.P.C. intraprende iniziative di sensibilizzazione sull'istituto mediante i seguenti strumenti:

- **divulgazione** sul portale Intranet e mediante newsletter a tutto il personale delle finalità dell'istituto e del suo utilizzo;
- **specifico articolo** sull'House Organ;
- **percorsi formativi** in materia di integrità, anche con specifico riferimento alla dirigenza.

Il P.T.P.C. 2016-2108, confermando la disciplina in oggetto, prevede il potenziamento dell'efficacia dello strumento del whistleblower, al fine di renderlo, ancora più "sicuro" per quanto attiene alla sfera relativa alla salvaguardia della riservatezza dell'esponente.

A tal proposito, sono in corso di studio alcune ipotesi alternative, modulate su sistemi contraddistinti da una maggior efficacia, come ad esempio l'utilizzo di chiavi di identificazione scorporate o l'adozione di un sistema informatico ad hoc; qualora tali ipotesi non possano essere realizzabili, compatibilmente con i tempi e le risorse economiche disponibili, si potrà adottare una soluzione alternativa.

Per il 2016 si darà seguito all'attività di formazione specifica sull'istituto, all'interno dell'Amministrazione e nell'ambito del Sistema regionale, al fine di diffonderne la conoscenza ed offrire massima garanzia di salvaguardia dell'anonimato del denunciante.

Il P.T.P.C. 2016-2018 conferma l'istituto del Whistleblower come strumento utile anche per verificare il livello di efficacia del P.T.P.C.; infatti, qualora, a seguito delle segnalazioni ricevute, emergano elementi oggettivi idonei a rivelare eventuali criticità sulle misure di prevenzione previste, anche e soprattutto in relazione alle Aree di rischio A, B, C, D, il R.P.C. valuterà l'adozione di misure diverse od ulteriori rispetto a quelle già inserite nel Piano.

Sull'applicazione dell'istituto, il R.P.C. fornisce alla G.R. elementi di valutazione nell'ambito della relazione annuale sui risultati dell'attività svolta, come prescritta dall'art. 1, comma 14 della 190/2012; in particolare, il R.P.C. si riserva di proporre alla Giunta ulteriori eventuali modifiche, integrazioni o estensioni della vigente disciplina.

11.7 PREDISPOSIZIONE DI PROTOCOLLI DI LEGALITA' PER GLI AFFIDAMENTI

Già nel 2011 R.L. si era dotata di un "Codice Etico degli appalti regionali": tale atto, approvato dalla G.R. con deliberazione 04.05.2011, n. 1644, si prefiggeva lo scopo di improntare il comportamento dei concorrenti e aggiudicatari di lavori, servizi e forniture e dei dipendenti della Giunta e degli enti/società del SIREG ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza.

L'entrata in vigore della Legge 190/2012 (cfr., in particolare, art. 1, comma 17) e la considerazione espressa nel P.N.A. sull'utilizzo dei protocolli di legalità – o patti di integrità – per l'affidamento delle commesse, ha indotto il R.P.C. a promuovere un'azione di verifica dei contenuti del previgente Codice Etico, coinvolgendo non solo gli uffici competenti all'interno della G.R., ma anche i soggetti del SIREG più interessati alla tematica, quali Infrastrutture Lombarde spa e ARCA spa.

Il lavoro di analisi ha condotto all'elaborazione di un nuovo testo, denominato "**Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali**", approvato dalla G.R. con deliberazione 1299 del 30.01.2014, di cui si indicano i principi fondamentali:

1. *Ambito di applicazione e condizioni generali*: il Patto regola i comportamenti degli operatori economici, dei dipendenti della R.L. e degli enti e società del SIREG di cui all'All. A1 L.R. n. 30/2006 nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. 163/2006.

Stabilisce la reciproca e formale obbligazione tra le suddette Amministrazioni aggiudicatrici e gli operatori economici orientando i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno "anticorruzione" di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio.

Il Patto costituisce parte integrante dei contratti stipulati da R.L. e dagli enti e società del SIREG. L'esplicita accettazione dello stesso costituisce condizione di ammissione alle procedure per l'affidamento di contratti pubblici, nonché per l'iscrizione all'Albo/Elenco Fornitori.

2. *Obblighi degli operatori economici nei confronti della stazione appaltante*: è previsto l'obbligo di non ricorrere ad alcuna mediazione o altra opera di terzi finalizzata all'aggiudicazione e/o gestione del contratto.

E' prescritta la produzione di dichiarazione circa: - il non aver influenzato il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando, o di altro atto equipollente, al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte dell'Amministrazione aggiudicatrice; - il non aver corrisposto né promesso di corrispondere ad alcuna somma di denaro o altra utilità finalizzate a facilitare l'aggiudicazione e/o gestione del contratto - il non avere in corso né praticato intese e/o pratiche restrittive della concorrenza e del mercato vietate ai sensi della normativa vigente.

E' altresì previsto l'impegno a segnalare all'Amministrazione aggiudicatrice qualsiasi illecito tentativo da parte di terzi di turbare, o distorcere le fasi di svolgimento della procedura di affidamento e/o l'esecuzione del contratto e qualsiasi illecita richiesta o pretesa da parte dei dipendenti dell'amministrazione o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla procedura di affidamento o all'esecuzione del contratto.

3. *Obblighi dell'Amministrazione aggiudicatrice*: è previsto l'obbligo del rispetto dei principi di lealtà, trasparenza e correttezza e l'attivazione dei procedimenti disciplinari nei confronti del personale a vario titolo intervenuto nel procedimento di affidamento e nell'esecuzione del contratto in caso di violazione di detti principi e, in particolare, in caso di violazione dei contenuti dell'art. 14 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62.
4. *Effetti della violazione del Patto di integrità*: la violazione da parte dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, di uno degli impegni previsti dal Patto comporta l'esclusione dalla procedura di affidamento e l'incameramento della cauzione provvisoria ovvero, qualora la violazione sia riscontrata in un momento successivo all'aggiudicazione, l'applicazione di una penale dall'1% al 5% del valore del contratto.
La violazione comporta altresì la revoca dell'aggiudicazione, la risoluzione di diritto del contratto eventualmente sottoscritto ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del codice civile e l'incameramento della cauzione definitiva.

Le Amministrazioni aggiudicatrici, devono segnalare ai soggetti del SIREG l'operatore economico che ha violato uno degli impegni previsti dal Patto di Integrità.

Si evidenzia che la l.r. n. 17 del 24 giugno 2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità" che, pur non dettando disposizioni specifiche sul Patto di Integrità, promuove comunque la cultura della legalità e la specifica formazione del personale della Giunta e degli Enti del sistema anche ai fini dell'attività contrattuale, disponendo altresì le misure necessarie a garantire l'indipendenza e la terzietà nella nomina delle commissioni giudicatrici.

Si segnala la partecipazione di Regione Lombardia al bando UE della Direzione Generale Politica Regionale e Urbana della U.E. (DG REGIO) riguardante l'efficacia dei patti di integrità mediante il monitoraggio di una gara che sarà espletata nel 2016.

Nel 2015, in collaborazione con il Comitato regionale per la trasparenza degli appalti e la sicurezza dei cantieri è stato chiesto agli enti del SIREG, di cui all'Allegato A1 della l.r. del 27 dicembre 2006 n. 30, di comunicare alla Regione una sintesi degli esiti dell'applicazione del Patto di integrità approvato con D.g.r. del 30 gennaio 2014 n. X/1299 e le eventuali intervenute violazioni dello stesso. La medesima attività proseguirà anche nel 2016.

Nel 2016, inoltre, sempre per quanto attiene al Patto di integrità, saranno effettuate verifiche documentali a campione sui soggetti del SIREG di cui all'Allegato A1 della l.r. del 27 dicembre 2006 n. 30."

11.8 REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAL REGOLAMENTO, PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

In base a quanto disposto al comma 9, lett. d) e al comma 28 dell'art. 1 della Legge 190/2012, il P.N.A. ha elencato, tra i dati che costituiscono il contenuto minimo del P.T.P.C., anche la realizzazione di un sistema di monitoraggio del rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi, quale misura di prevenzione della corruzione di carattere trasversale.

Precisamente, la disciplina di cui alla L. 241/1990 prevede:

- la mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente (art. 2, c. 9 L. 241/1990);
- il soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo (Direttore Generale), in caso di ritardo, comunica il nominativo del responsabile, ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare, e, in caso di mancata ottemperanza, assume la sua medesima responsabilità oltre a quella propria (art 2, c. 9-bis L. 241/1990);
- il soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo, entro il 30 gennaio di ogni anno, comunica all'organo di governo i procedimenti che si sono conclusi con ritardo (art 2, c. 9-quater L. 241/1990);
- nei provvedimenti rilasciati in ritardo su istanza di parte sono espressamente indicati il termine previsto dalle norme e quello effettivamente impiegato (art 2, c. 9-quinquies L. 241/1990);
- il diritto ad ottenere un indennizzo per il mero ritardo (art. 2- bis introdotto con l'art. 28 del D.L. 69/2013, c.d. Decreto del fare) in caso di inosservanza del termine di conclusione dei procedimenti ad istanza di parte, ad esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici. Le somme corrisposte o da corrispondere a titolo di indennizzo sono detratte dal risarcimento. Le disposizioni previste per l'indennizzo si applicano, in via sperimentale, ai procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa. Per ottenere l'indennizzo, il richiedente deve attivare le procedure del potere sostitutivo nel termine di 20 giorni dalla scadenza del termine di conclusione del procedimento. Qualora il titolare del potere sostitutivo non emani il provvedimento nel termine o non liquidi l'indennizzo maturato a tale data, l'istante può agire in giudizio.

Nello specifico, i dirigenti firmatari dei provvedimenti conclusivi dei relativi procedimenti amministrativi attestano il rispetto o meno dei tempi attraverso l'inserimento negli atti finali di apposite formule.

Per quanto attiene all'attuazione della "Agenda Lombardia Semplice" prevista dall'art. 1 della l.r. 19/2014 quale strumento di semplificazione amministrativa e oggetto di d.g.r. 31.10.2014, n. 2557, è prevista la realizzazione dell'"**Anagrafica Unica dei procedimenti**" che consentirà, attraverso un unico intervento informatico, di rispondere a più esigenze, prime tra tutte quelle delineate dagli adempimenti prescritti dalla l. 190/2012 in tema di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e dal d.lgs. 33/2013 in tema di pubblicazioni delle diverse tipologie di procedimento di competenza dell'ente.

Ai fini che qui interessano, il sistema informatico consentirà di:

- definire le anagrafiche delle tipologie dei procedimenti, permettendo di censire i procedimenti e le caratteristiche che li contraddistinguono per il monitoraggio;
- gestire le informazioni di ogni istanza di procedimento raccogliendo le variazioni sia tramite l'integrazione (automazione) tra le componenti documentali e i servizi di monitoraggio sia tramite l'eventuale integrazione con gestori di procedimenti specifici;
- gestire e rendere disponibili le funzionalità di monitoraggio delle informazioni, per verificare il corretto svolgimento dei procedimenti in termini di tempistiche tramite i servizi di monitoraggio;
- far "dialogare" le informazioni caricate nel sistema con la sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale in modo da consentire la pubblicazione automatica dei dati relativi ai procedimenti amministrativi in adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013;
- informare in tempo reale i titolari dei poteri sostitutivi dell'avvicinarsi dei termini di conclusione dei procedimenti in capo alla loro Direzione, onde evitare di incorrere nell'obbligo di indennizzo di cui all'art. 28 del D.L. n. 69/2013.

I provvedimenti di attuazione delle disposizioni sul controllo di regolarità successivo degli atti dirigenziali hanno previsto nell'apposita scheda un ambito dedicato alla "regolarità del procedimento" ed in questo "campo" nel quale annotare le osservazioni relative all'attestazione dei dirigenti relativamente alla dichiarazione sul rispetto o meno dei termini di conclusione del procedimento.

Il completamento dell'informatizzazione delle procedure e con esse di quella di controllo e/o la diminuzione del campione estratto ai fini del controllo medesimo consentirebbe l'effettuazione di verifiche ulteriori sull'effettivo rispetto dei termini del procedimento.

11.9 INDICAZIONE DELLE INIZIATIVE PREVISTE NELL'AMBITO DELL'EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI NONCHE' ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE

Con riferimento al tema è stata redatta, nell'ambito di un Tavolo di lavoro interdirezionale, apposita circolare esplicativa rivolta alle articolazioni della G.R. e agli Enti del SIREG allargato, finalizzata a fornire precisazioni in ordine all'applicazione degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013 con particolare riguardo alle conseguenze e alle responsabilità in caso di mancato assolvimento degli obblighi di pubblicità.

La circolare ribadisce l'obbligo generale, già previsto dalla Legge 241/1990, di preventiva determinazione dei criteri e delle modalità che l'Amministrazione si impegna ad osservare per l'adozione di provvedimenti attributivi di posizione di vantaggio economico a soggetti pubblici e privati.

L'obbligo di stabilire regole certe e conoscibili a priori è garanzia di trasparenza, circoscrive il potere discrezionale e assicura parità di accesso a chi ha interesse a concorrere e partecipare all'assegnazione di risorse pubbliche.

La circolare recante anche indicazioni per la redazione degli atti di concessione e di liquidazione della spesa è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia il 01.08. 2013 e sul sito intranet di R.L..

A) Provvedimenti amministrativi recanti la predeterminazione di criteri e modalità per l'erogazione di vantaggi economici - Art. 12 legge 241/1990; art. 8 della l.r. 1/2012; misure obbligatorie Area D P.T.P.C..

La considerazione per cui la materia dei provvedimenti attributivi di vantaggi economici sia caratterizzata da un *quid pluris* sotto il profilo del rigore e della trasparenza dell'azione amministrativa ha condotto, in una prima elaborazione del processo di gestione del rischio, a richiamare le norme in oggetto tra le misure obbligatorie da applicare nei procedimenti ascritti all'Area D.

A tale scopo sono stati adottati provvedimenti per garantire il rispetto della ratio delle disposizioni in argomento. A titolo esemplificativo ne sono riportati alcuni, aventi per destinatari sia soggetti pubblici che privati:

- adozione di linee guida (d.g.r. 30.01.2014, n. 1294 e successivo atto dirigenziale 06.02.2014, n. 812) per la concessione di contributi a soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro che promuovono iniziative e manifestazioni di rilievo regionale ex l.r. 12.09.1986, n. 50;
- criteri e modalità (d.g.r. 25.07.2014, n. 2210 e successivo atto dirigenziale 26.09.2014, n. 8861) per l'assegnazione di finanziamenti per il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose e per la riqualificazione di spazi pubblici;
- criteri (d.g.r. 01.08.2014, n. 2266) per l'assegnazione di contributi ai grandi eventi sportivi;
- disciplina (d.g.r. 01.08.2014, n. 2275) delle agevolazioni regionali di trasporto pubblico;
- approvazione (d.g.r. 01.08.2014, n. 2304) dei criteri per l'assegnazione di contributi finalizzati alla promozione dell'attrattività del territorio lombardo in occasione dell'evento EXPO 2015

- approvazione dei criteri (d.g.r. 26.09.2014, n. 2411) per la concessione di contributi per il finanziamento della progettazione di interventi di riqualificazione fluviale.

B) Sistemi Informativi per la gestione di fondi

L'Amministrazione dispone di un sistema informativo denominato Sistema Agevolazioni (SIAGE) per la gestione dell'erogazione di contributi e finanziamenti legati ai fondi promossi dalla Regione e dalla Comunità europea; si tratta di un servizio, rivolto ai cittadini, imprese ed enti pubblici e privati, per la presentazione on line delle richieste, basato su una piattaforma unica e standardizzata, che consente, quindi, non solo un risparmio di costi ma anche il monitoraggio e la tracciabilità dell'intero iter di erogazione dei contributi/finanziamenti.

Questo sistema consente di gestire più tipologie di erogazione di contributi (dai bandi di finanziamento alla gestione degli accordi di programma) con l'obiettivo di rendere più semplice la presentazione delle domande - da parte dei cittadini, imprese, enti pubblici e privati - e potenziare la gestione e il monitoraggio dei controlli all'interno della piattaforma, garantendone la tracciabilità.

Per quanto riguarda la gestione della documentazione relativa all'erogazione dei contributi/finanziamenti SIAGE è collegato alla piattaforma digitale del patrimonio documentale regionale, che permette una gestione integrata dei documenti prodotti all'interno dell'Ente, o provenienti dall'esterno.

Il sistema è finalizzato a consentire a Regione di effettuare la programmazione delle risorse provenienti dall'Unione Europea o da altra fonte, riconducendole al più generale processo esterno di programmazione strategica regionale.

La gestione degli strumenti attuativi finanziati da risorse europee ed i processi aziendali ad essa connessi (Controlli, Attestazione e Certificazione) risponde ai requisiti imposti dai regolamenti europei in materia di monitoraggio e reportistica. Il sistema è idoneo alla gestione della programmazione settoriale delle singole Direzioni Generali.

C) Strumenti di controllo

A seguito della d.g.r. 982/2013, in data 15/1/2014 è stato sottoscritto il Protocollo Quadro d'intesa tra **Regione Lombardia e la Guardia di Finanza**, la cui finalità è quella di migliorare l'efficacia del sistema dei controlli in materia di finanziamenti, contributi ed erogazioni (di origine comunitaria, nazionale e/o regionale), agevolando il recupero delle somme che, per qualsiasi motivo, sono state indebitamente incassate da soggetti richiedenti nei vari settori d'intervento dell'Amministrazione e di favorire ogni opportuna sinergia nell'espletamento delle attività di controllo di rispettiva competenza.

Il Protocollo ha durata 3 anni ed è tacitamente rinnovabile; periodicamente e, comunque, almeno una volta all'anno, i referenti della Regione Lombardia e della Guardia di Finanza, si incontrano per valutare lo stato di attuazione, i risultati e, se del caso, concordare modifiche ed integrazioni delle procedure.

Lo scorso anno si sono svolte alcune iniziative per dare attuazione pratico-operativa alle disposizioni contenute nel Protocollo, anche organizzando momenti formativi per l'accesso e l'utilizzo alle banche dati da parte dei funzionari della Guardia di Finanza; rimangono tuttavia ancora alcune azioni da realizzare al fine di rendere il Protocollo maggiormente operativo.

11.10 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA P.A.

L'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 46 della legge 190/2012, stabilisce il divieto, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, di:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- far parte delle commissioni di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere.

Così come anche previsto dal P.N.A., devono essere disposte le necessarie verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico di dipendenti e/o soggetti cui si intendono conferire gli incarichi di cui alle fattispecie sopra riportate. In particolare:

- a) il Dirigente Responsabile di procedimento in materia di accesso e selezione ai pubblici impieghi deve accertare, all'atto della costituzione delle commissioni, l'assenza di precedenti penali - d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 – a carico dei componenti individuati;
- b) il Dirigente Responsabile di procedimento in materia di organizzazione e personale deve accertare, all'atto dell'assegnazione dei dipendenti agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, l'assenza di precedenti penali - d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000;
- c) il Dirigente Responsabile di procedimento deve accertare, all'atto della costituzione delle commissioni per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, l'assenza di precedenti penali - d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 – a carico dei componenti individuati; analoghi controlli deve operare il Dirigente della Struttura competente all'esperimento delle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.

Se, in esito ai controlli, risultano a carico del personale interessato precedenti penali in oggetto, il Responsabile di procedimento / Dirigente della struttura competente all'esperimento delle procedure di appalto, si astiene dal conferire gli incarichi di componente di commissione di cui alle lettere a) e c) che precedono o dall'effettuare l'assegnazione del personale agli uffici di cui alla lettera b) che precede.

Analogamente, **l'art. 3 del d.lgs. 39/2013** prevede il divieto di attribuire, a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, comunque denominati.

Pertanto, anche in questi casi, il Dirigente Responsabile di procedimento in materia di organizzazione e personale deve accertare, all'atto del conferimento dei predetti incarichi, l'assenza di precedenti penali - d'ufficio o mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 – a carico dei soggetti individuati.

Se, in esito ai controlli, risultano a carico del personale interessato i precedenti penali in oggetto, il Dirigente Responsabile di procedimento in materia di organizzazione e personale si astiene dal proporre l'atto di conferimento degli incarichi dirigenziali di cui trattasi.

Il R.P.C. promuoverà un'attività di controllo, da effettuarsi con la tecnica del campionamento, sia sugli adempimenti relativi all'attivazione delle verifiche previste dal presente capitolo da parte dei Responsabili di procedimento / Dirigente della struttura competente all'esperimento delle procedure di appalto, sia sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione prodotte dai soggetti interessati; tale attività di controllo in capo al R.P.C. è stata disciplinata nel decreto n.9703 del 16/11/2015, recante "Attività di controllo del R.P.C. in attuazione dell'art. 35 bis, comma 1, lett. a) e c) del d.lgs. 165/2001".

11.11 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE/SOGGETTI ESTERNI

Tra le azioni di prevenzione della corruzione delineate dalla l. 190/2012, all'art. 1, comma 9 – lett. e) è previsto il monitoraggio dei “rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione”.

Il R.P.C. procederà, avvalendosi del proprio staff, a controllare le circostanze oggetto della disposizione citata per ognuna delle quattro aree di rischio secondo le seguenti modalità:

- a) le verifiche saranno svolte nei confronti del personale dipendente e verso procedimenti che hanno come destinatari soggetti privati;
- b) per ogni Direzione sarà stabilito un campione dei procedimenti conclusi (con adozione di provvedimento definitivo) sui quali operare le verifiche;
- c) l'individuazione dei procedimenti dai quali estrarre il campione avverrà attraverso le pubblicazioni effettuate su Amministrazione Trasparente ai sensi degli articoli 23 e 26 del D.Lgs 33/2013;
- d) per i procedimenti sottoposti a controllo, il dirigente responsabile del procedimento e, se non coincidente, il dirigente dell'Unità Organizzativa sovraordinata, nonché il personale dipendente che ha partecipato al procedimento (con compiti di istruttoria, valutazione e controllo) dovrà rendere una dichiarazione sostitutiva di certificazione/atto di notorietà ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, relativa alle seguenti circostanze:
 - se ha effettuato, con riferimento al procedimento estratto, una segnalazione in merito a possibili conflitti di interesse ai sensi degli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento (D.P.R. 62/2013) e, per i dirigenti responsabili di procedimento, anche ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/1990;
 - se sussistono rapporti di parentela o affinità con i beneficiari del provvedimento conclusivo del procedimento;
- e) saranno effettuati controlli di veridicità sulle dichiarazioni, sempre con modalità a campione.

Facendo seguito alla Circolare diffusa lo scorso anno, avente ad oggetto “Criteri interpretativi ed applicativi della disciplina in materia di conflitto di interesse” con cui il R.P.C. ha fornito alcuni elementi necessari per una corretta applicazione delle norme dettate in materia di conflitto di interessi dalla legge 241/1990, dal Codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) e dal Codice di Comportamento regionale, verrà adottato dal R.P.C., nel corso del 2016, uno specifico provvedimento con il quale saranno attuati in termini circostanziati i principi dettati nel presente capitolo; tale provvedimento sarà comunicato a tutti i Direttori affinché sia data informativa al personale assegnato.

11.12 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

In coerenza con le indicazioni del P.N.A., sono previste le seguenti azioni di sensibilizzazione della società civile, finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

1. Prosecuzione nell'utilizzo del canale di ascolto permanente con il R.P.C. attraverso la **casella di posta dedicata** (proposteanticorruzione@regione.lombardia.it) già istituita nel 2015: ogni cittadino potrà così, sia singolarmente che in rappresentanza di enti, associazioni, organizzazioni, imprese, formulare proposte di intervento ed operare segnalazioni di episodi di cattiva amministrazione che interessino l'operato dell'Amministrazione e del sistema regionale.
2. Diffusione dei contenuti delle azioni di prevenzione della corruzione promosse dalla Giunta nell'ambito delle **giornate della trasparenza** previste dall'art. 10, comma 6 del d.lgs. 33/2013, così da sollecitare, anche nelle rappresentanze di interessi diffusi e collettivi, l'espressione di contributi propositivi per una sempre maggiore efficacia dell'opera di prevenzione;
3. Presentazione delle azioni previste dal P.T.P.C. al "**Patto per lo sviluppo**", di cui alla d.g.r. 24.01.2014, n. 1284, costituito in attuazione dell'art. 8, comma 1 lett. a) dello Statuto d'Autonomia della Lombardia al fine di "... promuovere il partenariato con le forze sociali ed economiche per la formazione delle politiche e per l'esercizio delle funzioni legislative e amministrative", al quale partecipano i soggetti che stabilmente si relazionano con Regione Lombardia, tra cui le associazioni di categoria maggiormente rappresentative. Il Patto per lo sviluppo, sottoscritto già dal 2001, si ritiene interlocutore qualificato proprio perché realizza un sistema di relazioni nel quale i soggetti partecipanti, attraverso il confronto, cooperano per raggiungere i medesimi obiettivi.
4. Collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia che svolge un ruolo importante diffondendo con varie iniziative la cultura della legalità coinvolgendo i ragazzi nei diversi ordini di scuola.

La finalità dell'iniziativa è quella di acquisire ogni contributo utile a implementare le azioni di prevenzione della corruzione pianificate dall'Amministrazione, avviando un dialogo costante per la definizione di interventi sempre più mirati allo scopo.

Si segnalano infine, le iniziative adottate in attuazione alla L.R. 17/2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità" che prevedono la promozione di azioni per il finanziamento delle attività finalizzate al recupero sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, come previsto dall'art. 23 della legge citata.

12 SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO

La definizione di un sistema di reportistica consente al R.P.C. e ai Referenti il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure. Considerato il collegamento col Piano della Performance la reportistica può essere utile anche per verificare lo stato di realizzazione degli obiettivi annuali di attività, sia in fase di verifica intermedia, sia in fase di rendicontazione finale.

I risultati dell'attività di monitoraggio ha anche la funzione di evidenziare criticità nell'attuazione delle misure previste nel P.T.P.C. 2016/2018.

Questo tipo di attività contribuisce al superamento della logica dell'adempimento formale e dell'annesso rischio che non solo l'attuazione delle misure di prevenzione abbia una portata ben più limitata di quella effettivamente attesa ma che questa assuma un'importanza marginale rispetto alla complessa attività amministrativa rivelandosi un ulteriore onere e appesantimento burocratico.

Entro il mese di maggio 2016 il R.P.C. definirà lo strumento più idoneo alla verifica puntuale e costante delle misure ed attività previste dal Piano al fine di assicurarne l'attuazione.

Allegato 1

AREE DI RISCHIO, MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI

- **PRIMA NOTA ESPLICATIVA DELLA METODOLOGIA SEGUITA NEL PROCESSO DI ANALISI DEI RISCHI – LA SCHEDA RISCHIO AREA (“SR AREA ...”)**
- **SECONDA NOTA ESPLICATIVA DELLA METODOLOGIA SEGUITA NEL PROCESSO DI ANALISI DEI RISCHI – LA SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO AREA (“VR AREA ...”)**
- **PARTE GENERALE DELL’ATTIVITÀ DI ANALISI RISPETTO ALLE 4 AREE (A,B,C E D)**
- **AZIONI SVOLTE NELL’ANNO 2014**
 - INTEGRAZIONE AREA C
 - INTEGRAZIONE AREA D
- **AZIONI SVOLTE NELL’ANNO 2015**
 - INTEGRAZIONE AREA A
 - INTEGRAZIONE AREA B
 - INTEGRAZIONE AREA C
 - INTEGRAZIONE AREA D

PRIMA NOTA ESPLICATIVA DELLA METODOLOGIA SEGUITA NEL PROCESSO DI ANALISI DEI RISCHI – LA SCHEDA RISCHIO AREA (“SR AREA ...”)

Le logiche legate all’utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo (SR Area A – Acquisizione e progressione del personale, SR Area B – Affidamento di lavori, servizi e forniture, SR Area C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, SR Area D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario) partono dalle indicazioni del P.N.A., che prevede di utilizzare gli allegati operativi allo stesso P.N.A. per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

In particolare, le schede utilizzate comprendono le 4 Aree previste dal P.N.A., come sopra identificate (Allegato 2 al P.N.A.), i relativi processi e tutte le possibili esemplificazioni di rischio e misure per abbatterlo adottabili dall’Amministrazione. Seguendo tale approccio, le schede “SR Area ...” permettono di analizzare, **per ciascuna delle 4 Aree**, e per le “aree ulteriori” che verranno analizzate, i seguenti aspetti (cfr. Figura.1):

Figura 1: esempio Area di rischio: “A) Acquisizione e progressione del personale”; Processo: “A01 Reclutamento”

Scheda rischio AREA A										
A) Acquisizione e progressione del personale				Grado di rischio						
A.01 Reclutamento				Basso						
Valutazione del rischio	Rischio connesso con l'operazione e dei controlli	POSSIBILI RISCHI	OBBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE (da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		<p>rischiare una voce del libro, a rischio non solo contabile</p> <p>RA.01 previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idone a verificare il possesso dei requisiti istituzionali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari</p>	<p>sviluppare una voce del libro, a rischio non solo contabile</p> <p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Obbligazione</p> <p>Utitori</p> <p>Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nei D. lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti</p>	<p>Obbligazione</p> <p>Utitori</p> <p>Identificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti di servizi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000).</p>	<p>Obbligazione</p> <p>Utitori</p> <p>Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)</p>	<p>Utitori</p> <p>Informazione dei processi; questa concerne per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocco" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.</p>	<p>Dirigente centrale organizzazione ed economico personale e sistemi informatici</p>	<p>Dirigente struttura organizzazione ed economico</p>	<p>Decorrenza immediata</p> <p>Continuo</p>

- **i processi** indicati dall’Allegato n. 2 del P.N.A.. Si precisa che:
 - per quanto riguarda i processi dell’Area B, a fronte della competenza attestata in merito al conferimento di servizi e forniture (cfr. Premessa Analisi dei rischi Area B), non è considerato il processo B.10, “Redazione del cronoprogramma” ex. artt. 33 e segg. D.P.R. 207/2010. Si rimanda inoltre, per le azioni di approfondimento svolte nell’anno 2015, alla relativa nota esplicativa “Integrazione Area B”;
 - per quanto riguarda i processi dell’Area C e D, allo stato delle valutazioni effettuate, si considerano i seguenti processi, che meglio rispondono, in termini di elementi concreti di sintesi, agli obiettivi della rilevazione richiesta: provvedimenti amministrativi di carattere vincolato e provvedimenti amministrativi di carattere discrezionale;
- per ciascun processo, **i possibili rischi** di corruzione indicati dall’Allegato 3 (il foglio possiede l’elenco indicato nel P.N.A., ma questo sarà ulteriormente ampliato attraverso rilevazioni organizzative);
- per ciascun processo e per ciascun rischio, **gli obiettivi** di contrasto alla corruzione che lo stesso P.N.A. identifica (l’elenco di obiettivi può essere anche personalizzato e quindi anche ampliato);
- per ciascun processo e per ciascun rischio, le **misure** (legate al singolo processo o legate all’intera organizzazione e, in quest’ultimo caso denominate “trasversali”) che servono a contrastare l’evento rischioso espresso al secondo punto elenco;
- per ciascun processo e misura **il relativo responsabile**;
- per ciascuna misura, **la tempistica** entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

SECONDA NOTA ESPLICATIVA DELLA METODOLOGIA SEGUITA NEL PROCESSO DI ANALISI DEI RISCHI – LA SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO AREA (“VR AREA ...”)

La valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni dell’allegato n. 5 del P.N.A..

Salvo quanto precisato nella premessa relativa alle azioni svolte nel 2015, gli elementi che caratterizzano le valutazioni riguardano tre ambiti: **probabilità, impatto e controlli**; tali elementi sono esplicitati in schede di elaborazione appositamente studiate che permettono di automatizzare il calcolo nel rispetto dell’Allegato n. 5 e di applicare le logiche spiegate nelle righe seguenti.

Queste ulteriori schede, collegate alle precedenti (“SR Area ...”) si chiamano “VR Area ...” e sono anch’esse suddivise secondo le 4 Aree previste dal P.N.A. e articolate secondo i processi previsti dallo stesso.

Il calcolo parte, in prima istanza, dalla media dei giudizi di probabilità (media aritmetica semplice basata su 5 campi da valutare) e di impatto (media aritmetica semplice basata su 4 campi da valutare); tali medie vengono moltiplicate tra loro per ottenere un primo grado di rischio che può andare da un valore minimo di 0,75 a un massimo di 25. In merito alla valutazione dell’impatto economico, sono considerate, per criterio prudenziale, anche le pronunce ed i procedimenti penali avviati.

Successivamente, tale grado di rischio può essere corretto da un’ulteriore valutazione circa l’efficacia dei controlli in essere presso l’Amministrazione. Il giudizio su tali controlli si basa su una scala di valutazione che va da 1 (il controllo che l’Amministrazione agisce attualmente “*costituisce un efficace strumento di neutralizzazione*”) a 5 (il controllo che l’Amministrazione agisce attualmente lascia la probabilità che l’evento rischioso si verifichi immutata).

Siccome il P.N.A. non dà indicazioni precise circa l’applicazione della correzione del grado di rischio sulla base della “bontà” di questi controlli, si è deciso di adottare la modalità di seguito illustrata: per quanto riguarda tale ambito, si assume alla voce “Anche sulla base dell’esperienza, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio”, la definizione “Sì, per una percentuale approssimativa del 50%” come mediamente efficace a fronte di un’oggettiva difficoltà a rappresentare una valutazione in termini percentuali.

Innanzitutto, la correzione del grado di rischio va a influire direttamente sulla probabilità che un evento rischioso avvenga e non sul suo impatto. Da questa considerazione, è stata adottata nel modello proposto, una matrice (celle di colore bianco nella tabella sottostante) che permette di correggere la media del giudizio di probabilità come segue (cfr. Tabella 1):

Tab. 1 Esempio di applicazione dei fattori di correzioni rispetto alla probabilità che un evento rischioso occorra

Controlli (allegato n.5 PNA)		Fattori di correzione						
Anche sulla base dell’esperienza, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?		1	2	3	4	5	Valore originario di probabilità	Probabilità corretta
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1	0	0	0	1	1	4	2
Si, è molto efficace	2	0	1	1	2	2		
Si, per una percentuale approssimativa del 50%	3	1	1	2	2	3		
Si, ma in minima parte	4	1	2	2	3	4		
No, il rischio rimane indifferente	5	1	2	3	4	5		

La matrice incrocia i valori dell'allegato n. 5 del P.N.A. (giudizi da 1 a 5, nell'area grigia della tabella) con il giudizio originario circa la probabilità che un dato evento abbia luogo (area gialla della tabella).




Nell'esempio, il controllo applicato è "molto efficace" e si pone con un grado di correzione pari a "2". Il valore della probabilità originariamente calcolato (media aritmetica semplice basata su 5 campi di giudizio) è di "4". La matrice incrocia questi valori correggendo la probabilità da "4" a "2", in quanto i controlli sono efficaci e riducono il valore stesso della probabilità. Nel caso riportato come esempio, se il valore originario della probabilità fosse stato "3" passando attraverso la correzione della matrice proposta, la probabilità corretta sarebbe stata "1".

Il nuovo valore della probabilità così generato ("Probabilità corretta") viene moltiplicato di nuovo per il valore dell'impatto creando così il valore del campo: "Rischio corretto con l'applicazione dei controlli". Il suo valore può andare da un minimo di 0 a un massimo di 25. Associato a quest'ultimo valore, sia i fogli "SR Area ..." che i fogli "VR Area ..." richiamano in automatico **tre fasce di rischio** poste, sulla base dell'esperienza dei lavori svolti sino allo stato attuale (e modificabile mano a mano che le indagini organizzative creeranno conoscenza condivisa all'interno dell'Amministrazione) sui seguenti tre livelli: **BASSO (da 0 a 4,99), MEDIO (da 5 a 13,99), ALTO (da 14 a 25).**

Nelle valutazioni che seguono, il grado di rischio e il relativo "semaforo" sono frutto del calcolo del rischio corretto rispetto all'efficacia dei controlli.

ANALISI DEI RISCHI

Area A – Acquisizione e progressione del personale

Scheda rischio AREA A	
A) Acquisizione e progressione del personale	Grado di rischio
A.01 Reclutamento	Medio  8
A.02 Progressioni di carriera	Medio  6
A.03 Conferimento di incarichi di collabo	Basso  2

Area B – Affidamento di lavori, servizi e forniture

Premessa

Con riferimento all'analisi dei rischi dell'Area B, ai fini delle rilevazioni per il P.T.P.C. 2014 – 2016 si segnalava l'ambito delle competenze ascritte alla Giunta e quello ascritto ad alcune Società del SIREG. Più precisamente:

- “Infrastrutture Lombarde spa”, società partecipata in modo totalitario da R.L: funzioni relative all'esperimento delle procedure per la progettazione, l'affidamento e l'aggiudicazione dei **lavori** concernenti infrastrutture ed opere di interesse regionale – nonché le connesse funzioni di committente – ex ll.rr. 02.12.1994, n. 36 e 22.12.2003, n. 27;
- “ARCA” – Agenzia Regionale Centrale Acquisti spa ex L.R. 5/2013, anch'essa partecipata in modo totalitario da R.L.: funzioni di Centrale di Committenza ex art. 33 d.lgs. 12.04.2006, n. 163 e di Stazione Unica Appaltante ex art. 13 L. 13.08.2010, n. 136; tra le varie funzioni esercitate si evidenziava l'esperimento delle procedure di affidamento di **servizi e forniture** destinate a tutte le pubbliche amministrazioni del territorio lombardo e l'esperimento – in nome e per conto di singoli o di aggregazioni di Enti, ivi inclusa la R.L. – di gare pubbliche di importo superiore alla soglia comunitaria. Il rapporto era regolato da specifica convenzione stipulata tra la G.R. ed ARCA in data 03.07.2013, con riferimento alla individuazione delle priorità degli interventi;














Agli Uffici della Giunta era attribuita la competenza per le procedure di affidamento di beni e servizi di importo inferiore alla soglia comunitaria e di affidamento di beni e servizi mediante il sistema della procedura negoziata.

Nel corso del 2015, il RPC ha proceduto **ulteriormente**, anche sulla base degli indicatori desunti dalle attività di relazione di cui al capitolo 5 “Modalità di verifica sull'attuazione ed efficacia del P.T.P.C.”, **nelle azioni di estensione ed approfondimento dell'analisi dei rischi nei processi** agiti dall'Amministrazione, **a partire proprio dall'Area B**, utilizzando le medesime modalità formative laboratoriali, delle quali si è sperimentata l'efficacia nel corso delle attività già esperite.

Si è ritenuto di procedere con tale priorità (Area B) in quanto, oltre che per la natura dei processi, risultava definito il quadro di riferimento delle competenze attribuite all'Agenzia Regionale

Centrale Acquisti S.p.A (ARCA) e, conseguentemente di quelle poste in capo agli uffici regionali e precisamente:

- Quanto ad **ARCA S.p.A**, con L.R. 05 agosto 2014 n. 24, sono state attribuite alla Società le funzioni di soggetto aggregatore ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 9, comma 1 del D.L. 66/2014, convertito in Legge 89/2014: la norma regionale definisce ARCA e gli Enti del Sistema regionale di cui all'allegato A1 della L.R. 30/2006 come sistema integrato che opera a supporto della Giunta regionale al fine di razionalizzare la spesa pubblica; ARCA coordina la **pianificazione, la programmazione, la gestione e il controllo degli approvvigionamenti di lavori, forniture e servizi** destinati agli enti di cui al citato allegato A1, avvalendosi del Tavolo Tecnico degli appalti cui partecipano gli enti medesimi.
- Quanto agli uffici regionali e, in particolare la Struttura Gestione Acquisti, le competenze individuate concernono **l'esperimento di procedure di appalto sopra e sotto soglia comunitaria per servizi, forniture e connessi lavori, anche in raccordo con ARCA**, il presidio dei rapporti di collaborazione istituzionale con l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici (oggi A.N.AC.), gli adempimenti di pubblicazione, prescritti dalla vigente normativa, con riferimento ai contratti pubblici di servizi, forniture e connessi lavori.

Scheda rischio AREA B		
B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Grado di rischio	
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Medio 	11,25
B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Medio 	11,25
B.03 Requisiti di qualificazione	Medio 	7,5
B.04 Requisiti di aggiudicazione	Medio 	11,25
B.05 Valutazione delle offerte	Medio 	11,25
B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Medio 	11,25
B.07 Procedure negoziate	Medio 	6
B.08 Affidamenti diretti	Medio 	6
B.09 Revoca del bando	Medio 	7
B.10 Redazione del cronoprogramma	- 	
B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto	Basso 	4,5
B.12 Subappalto	Basso 	3
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Basso 	3

Area C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Scheda rischio AREA C	
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Grado di rischio
C.01 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	– ●
C.02 Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	– ●
C.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Basso ● 3,3
C.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Medio ● 8,5
C.05 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	– ●
C.06 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	– ●

Area D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Scheda rischio AREA D	
D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Grado di rischio
D.01 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	– ●
D.02 Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	– ●
D.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Basso ● 4,25
D.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Medio ● 8,5
D.05 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	– ●
D.06 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	– ●

LE AREE DI RISCHIO E LE MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI

Considerata la valenza triennale a “scorrimento” del P.T.P.C., l’attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti rappresenta l’evoluzione dell’attività contenuta nei precedenti Piani; ogni azione di estensione e approfondimento è dettagliata da apposita premessa.

Di seguito si riportano le aree e i processi individuati ad oggi nell’organizzazione regionale con i relativi possibili rischi, le misure obbligatorie ed ulteriori per la mitigazione degli stessi e i responsabili dell’attuazione delle misure.

Pertanto le modifiche organizzative intervenute successivamente all’attività di analisi, effettuata nel corso di questi anni, non trovano sempre corrispondenza con i riferimenti indicati nelle tabelle.

Tabella 1: **AREA A) Processo A.01 - Reclutamento**

Rischio:	Medio	8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.01 previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000).	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.	Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.	Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti			Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice						
		Tavola 11 - Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.: Atti normativi di modifica dei regolamenti su commissioni	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo

		Tavola 13 -Formazione del personale: Pubblicizzare i criteri di selezione del personale da formare				Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari				Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 13 -Formazione del personale: Prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi				Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
RA.04 inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Nell'ambito delle risorse disponibili, informatizzazione del servizio di gestione del personale	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.	Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.	Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti			Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse: art.6bis L.241/1990 - DPR 62/2013				Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo

		Tavola 13 -Formazione del personale: Prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi				Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
--	--	--	--	--	--	--	---	----------------------------------

Tabella 2: AREA A) Processo A02 – Progressioni di carriera

Rischio	Medio	6									
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure			
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori						
RA.05 progressioni di carriera aventi scopo di agevolare dipendenti/candi dati particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo			
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.							Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice							Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo

		Tavola 11 - Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.: Atti normativi di modifica dei regolamenti su commissioni				Direttore centrale organizzazione, personale e sistemi informativi	Dirigente struttura organizzazione ed economico	Decorrenza immediata Continuo
--	--	--	--	--	--	--	---	--------------------------------------

Tabella 3: AREA A) Processo A.03 - Conferimento di incarichi di collaborazione

Rischio	Basso	2						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.06 motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Analisi dei requisiti richiesti rispetto a quanto dichiarato per tutte le candidature	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000	Direttore centrale legale, legislativo, istituzionale e controlli	Direttore centrale legale, legislativo, istituzionale e controlli	Continuo
			Applicazione di una specifica disciplina per evitare il conflitto di interessi e richiamo di specifiche cause di esclusione			Direttore centrale legale, legislativo, istituzionale e controlli	Direttore centrale legale, legislativo, istituzionale e controlli	Continuo

Tabella 4: AREA B) Processo B.01 – Definizione dell’oggetto dell’affidamento

Rischio	Medio	11,25						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari	Revisione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		RUP	RUP	Continuo
		Dlgs.163/2006 art.68 modalità di adozione del capitolato				RUP	RUP	Continuo
RB.08 Esplicitazione dell'oggetto orientata	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari	Adozione di terminologie chiare e il più possibili univoche (riduzione dei margini di ambiguità)			RUP	RUP	Continuo
		Dlgs.163/2006 principi generali di applicazione				RUP	RUP	Continuo

Tabella 5: AREA B) Processo B.02 – Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

Rischio	Medio	11,25						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.04 utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.53 e seg. Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari		RUP	RUP	Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.				RUP	RUP	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia				RUP	RUP	Continuo

Tabella 6: AREA B) Processo B.03 – Requisiti di qualificazione

Rischio	Medio	7,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.02 definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Definizione di requisiti proporzionati al valore a all'oggetto della gara	Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari		RUP	RUP	Continuo
		Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.38 e seg. Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento				RUP	RUP	Continuo
		Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.38 e seg. Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento	Revisione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali			RUP	RUP	Continuo

Tabella 7: AREA B) Processo B.04 – Requisiti di aggiudicazione

Rischio	Medio	11,25						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.81 e seg. Criteri per la scelta dell'offerta migliore	Esplicitazione dei criteri negli atti di gara			RUP	RUP	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia				RUP	RUP	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia	Revisione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali			RUP	RUP	Continuo

Tabella 8: AREA B) Processo B.05 – Valutazione delle offerte

Rischio	Medio	11,25						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.03 uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.83 e 84 Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e commissione aggiudicatrice		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari		RUP	RUP	Continuo
		Dlgs.163/2006 capo III sez. IV, art.78 Verbali di gara				RUP	RUP	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia				RUP	RUP	Continuo

Tabella 9: AREA B) Processo B.06 – Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

Rischio	Medio	11,25						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.09 Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.86 e seg. Criteri di individuazione e verifica delle offerte anormalmente basse				RUP	RUP	Continuo

offerte	corruzione							
---------	------------	--	--	--	--	--	--	--

Tabella 10: AREA B) Processo B.07 – Procedure negoziate

Rischio	Medio	6						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.04 utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.56 e 57 Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari		RUP	RUP	Continuo

Tabella 11: AREA B) Processo B.08 – Affidamenti diretti

Rischio	Medio	6						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			

RB.04 utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.56 e 57 Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari		RUP	RUP	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia				RUP	RUP	Continuo

Tabella 12: AREA B) Processo B.09 – Revoca del bando

Rischio	Medio	7							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				
RB.12 abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.21 Quinques Revoca del provvedimento				RUP	RUP	Continuo	

Tabella 13: AREA B) Processo B.11 – Varianti in corso di esecuzione del contratto

Rischio	Basso	4,5							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				

RB.05 ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.114 Varianti in corso di esecuzione del contratto				Direttore dell'esecuzione del contratto	Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo
		DPR 207/2010 Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici				Direttore dell'esecuzione del contratto	Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

Tabella 14: AREA B) Processo B.12 – Subappalto

Rischio	Basso	3							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				
RB.10 elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.118 Subappalti	Revisione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali			Direttore dell'esecuzione del contratto	Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo	

Tabella 15: AREA B) Processo B.13 – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Rischio	Basso	3							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				

RB.11 contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 parte IV contenzioso, art.241 Arbitrato				Direttore dell'esecuzione del contratto	Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo
		L.190/2012 art.1 c.23 Nomina arbitri				Direttore dell'esecuzione del contratto	Direttore dell'esecuzione del contratto	Continuo

Tabella 16: AREA C) Processo C.03 – Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

Rischio	Basso	3,3						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RC.01 abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.4 Dovere di adozione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere			Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 6 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse: Adeguate iniziative di formazione/informazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Tabella 17: AREA C) Processo C.04 – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

Rischio	Medio	8,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RC.01 abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C.		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	corruzione	L.R.1/2012 art.7 Motivazione	Nell'ambito delle risorse disponibili, creazione di meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali dell'amministrazione, in modo da realizzare adeguati raccordi informativi tra i vari settori dell'amministrazione	(P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.02 abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali)	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi	Nell'ambito delle risorse disponibili, creazione di meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali dell'amministrazione, in modo da realizzare adeguati raccordi informativi tra i vari settori dell'amministrazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.4 Dovere di adozione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere			Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 6 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse: Adeguate iniziative di formazione/informazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Tabella 18: AREA D) Processo D.03 - Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

Rischio	Basso	4,25						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Costituzione di commissioni	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.8 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.16 indebita riconoscimento di esenzioni	Ridurre opportunità che si	L.241/1990 art.12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai	Dirigente responsabile di procedimento ai	Continuo

	manifestino i casi di corruzione					sensi della L.R.1/2012 art. 9	sensi della L.R.1/2012 art. 9	
		L.R.1/2012 art.8 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Tabella 19: AREA D) Processo D.04 – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

	Medio	8,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Costituzione di commissioni	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.8 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo.				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.16 indebito riconoscimento di esenzioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2012 art.8 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.34/1978 Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2001 Regolamento di contabilità della Giunta Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Monitoraggio in loco quando previsto	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C.		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

dell'assegnazione	corruzione			(P.T.T.I.)				
		L.R.1/2012 art.7 Motivazione		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.34/1978 Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R.1/2001 Regolamento di contabilità della Giunta Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

AZIONI SVOLTE NELL'ANNO 2014

Nell'anno 2014 si è proceduto con azioni di approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi, con lo scopo di affinare il processo di gestione del rischio coinvolgendo in maniera sempre più mirata le Strutture della Giunta; a tal fine il R.P.C. ha comunicato alla dirigenza apicale (Comitato dei Direttori Generali e Centrali del 13 marzo 2014) le ragioni delle scelte operate rispetto ad Aree di Rischio e Direzioni da coinvolgere, unitamente alle modalità operative di conduzione delle attività di rilevazione dei rischi, come di seguito sintetizzate.

Gli indicatori di priorità di azione sono stati desunti dall'analisi delle relazioni della Corte dei Conti adottate, ai sensi della vigente normativa, con riferimento agli esercizi finanziari 2011 e 2012, delle relazioni del Comitato dei Controlli sulle procedure esaminate nelle annualità 2012-2013, delle relazioni del Comitato regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri sulle procedure esaminate nelle annualità 2012-2013, delle verifiche amministrative dell'allora UO Controlli e dei rapporti di audit della Struttura Audit interno in seno alla UO Controlli, con riferimento all'arco temporale 2010-2013.

Le suddette attività di analisi sono state svolte, in particolare, considerando le **Aree C e D** con riferimento, per la prima, alla Macro Area Organizzativa Territoriale (**Direzioni Generali Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo; Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile; Infrastrutture e Mobilità**) e, per la seconda, alla Macro Area Organizzativa Economica (**Direzioni Generali Attività produttive, Ricerca e Innovazione; Commercio, Turismo e Terziario; Culture, Identità e Autonomie; Istruzione, Formazione e Lavoro; Sport e Politiche per i giovani; Agricoltura**).

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state improntate al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di gruppi di lavoro formati da personale individuato dalle Direzioni coinvolte, sotto il coordinamento della Struttura del R.P.C..

L'attività si è conclusa nel mese di giugno: i gruppi di lavoro sono stati chiamati a:

- Confermare, a fronte di un più approfondito esame, i contenuti delle analisi iniziali che hanno permesso di elaborare e approvare il P.T.P.C. al 31.01.2014;
- Individuare, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, tipologie di sotto-processi e i relativi rischi;
- Per ogni sotto-processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- Per ogni sotto-processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C.

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle sottostanti.

Integrazione Area C

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

In particolare, per l'Area C / Macro Area Organizzativa Territoriale, sono stati interessati dall'approfondimento i processi in ambito Ambientale/Territoriale con il coinvolgimento delle seguenti Direzioni: 1) *Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo*; 2) *Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile*; 3) *Infrastrutture e Mobilità*. La Direzione *Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione* ha comunicato di avere rilevato l'assenza di processi nell'ambito di tale Area.

Articolazione analisi Area C – Macro Area Organizzativa Territoriale, come individuata dal RPC (CODIGEC 13/03/14)

Area C	Territoriale		
	Provvedimenti ampliativi adottati da		
Concessioni	Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Infrastrutture e Mobilità
Autorizzazioni	Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Infrastrutture e Mobilità

Il processo di analisi svolto dai gruppi di lavoro ha confermato la distinzione dei provvedimenti dell'Area C tra le due tipologie giuridiche delle Concessioni e delle Autorizzazioni; ciò ha permesso l'articolazione dei Provvedimenti ampliativi nella seguente matrice.

	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Concessioni	X	X
Autorizzazioni	X	X

Di seguito (cfr. Figura 1) risulta l'articolazione dell'Area C nella fase di aggiornamento del P.T.P.C. svolta nell'anno 2014.

Figura 1: declinazione dell'Area C comprensiva di concessioni e autorizzazioni

1	2	A	B	C	F	G	H
1	Scheda rischio AREA C						
2	C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario			Grado di rischio			
3							
4	C.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato			Basso ●		3,3	
5	C.03.01 Concessioni a contenuto vincolato						
15							
16	Per le concessioni si vedano le successive tabelle						
17	C.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato			Basso ●		3,3	
18	C.03.02 Autorizzazioni a contenuto vincolato						
31							
32	Per le autorizzazioni si vedano le successive tabelle						
33	C.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale			Medio ●		8,5	
34	C.04.01 Concessioni a contenuto discrezionale						
59							
60							
61	Per le concessioni si vedano le successive tabelle						
62	D.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale			Medio ●		8,5	
63	C.04.02 Autorizzazioni a contenuto discrezionale						
82							
83	Per le autorizzazioni si vedano le successive tabelle						

L'analisi dei processi in ambito ambientale / territoriale ha prodotto un primo gruppo di sottoprocessi con il relativo calcolo del rischio.

	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Concessioni	1. concessioni minerarie.	1. concessione di derivazione d'acqua superficiale e sotterranea; 2. controlli sulle concessioni di carattere territoriale.
Autorizzazioni	1. dismissione (anche parziale) e nuove installazioni di depositi di oli minerali; 2. permesso di ricerca mineraria; 3. autorizzazione alla riduzione delle distanze legali dalla linea ferroviaria in concessione.	1. autorizzazioni in materia di attività estrattive di cava; 2. opere di bonifica.

I rischi e le relative misure contenuti nelle tabelle successive sono da ritenersi facenti parte della più complessiva Area C, che le contiene, e ne costituiscono un'ulteriore articolazione.

Tabella 20: **AREA C) Processo C.03 – Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato**

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Concessioni: Concessioni minerarie				Rischio basso				
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su concessioni rilasciate e/o rinnovate e su ottemperanza alle prescrizioni contenute nel decreto VIA	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Dismissione (anche parziale) e nuove installazioni di depositi di oli minerali				Rischio basso				
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su autorizzazioni rilasciate e su concessioni/autorizzazioni vigenti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Permesso di ricerca mineraria				Rischio basso				
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su prescrizioni contenute nel decreto di conferimento del permesso di ricerca e nel decreto di verifica di VIA	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Autorizzazione alla riduzione delle distanze legali dalla linea ferroviaria in concessione				Rischio basso				
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	D.P.R. 753/1980 art.60 Descrizione del procedimento	Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali, ai sensi dell'art. 24, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 riguardante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte		Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Continuo

				delle pubbliche amministrazioni"				
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Uso di archivi elettronici condivisi a livello di UO			Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Continuo
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento				Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Entro 180 gg
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Entro 180 gg

Tabella 21: AREA C) Processo C.04 – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Concessioni: Concessione di derivazione d'acqua superficiale e sotterranea				Rischio medio				
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa Art. 2 Conclusione del procedimento Legge regionale L.R. 1/2012 - "Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria"- art.5 "termini per provvedere" - art. 6 "sospensione e interruzione dei termini per provvedere"	Audit interno con repertoriazione in GEFO sulle procedure/atti et similia controlli a campione su concessioni rilasciate, documenti, banche dati.			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Regolamento Regionale 24 marzo 2006 , N. 2 art.9 "Verifiche preliminari" - art. 10 "comunicazione di avvio del procedimento"- art. 11 " pubblicazione" - art. 12 "osservazioni, opposizioni, pareri" - art. 13 "Conclusione	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		dell'istruttoria e relazione finale".	istruttoria concessione derivazione					
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa art.3 - Motivazione del provvedimento art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza - R.D. 1775/1933- art. 9 "Concorrenza tra più domande"- art.12 "modifica dei progetti"-L.R. 1/2012 - -art. 1 "Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa" - art. 7 "Motivazione" - art. 11 "Modalità di partecipazione al procedimento" -	Audit interno con repertoriazione in GEFO sulle procedure/atti et similia controlli a campione su concessioni rilasciate, documenti, banche dati.			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento Regionale 24 marzo 2006 , N. 2 art. 9 "Verifiche preliminari" - art. 12 "Osservazioni, opposizioni e pareri" - art.13 "Conclusione dell'istruttoria e relazione finale" - art. 14 "criteri per il rilascio di concessione" - art. 17 "impossibilità di rilascio della concessione" - art. 19 "conclusione del procedimento e provvedimento finale "	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa art.3 - Motivazione del provvedimento art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanzaLegge regionale - capo V "accesso ai documenti amministrativi" - R.D. 1775/1933 - art. 7 " Iter istruttorio" - art.8 "Visita dei luoghi" - art.9 "Concorrenza tra più domande presentate" -art. 12 "Modifica dei progetti"- L.R. 1/2012 --art. 1 " Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa" - art.4 "Dovere di adozione del provvedimento" - art. 6 "sospensione e interruzione dei termini per provvedere" - art. 7 "Motivazione" - art. 11 "Modalità di partecipazione al procedimento" -	Audit interno con repertoriazione in GEFO sulle procedure/atti et similia controlli a campione su concessioni rilasciate, documenti, banche dati.			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.R. 02/2006 art. 9 "Verifiche preliminari" - art. 12 "Osservazioni, opposizioni e pareri" - art.13 "Conclusione dell'istruttoria e relazione finale" - Capo III Fase Decisoria . art. 19 comma 6 - meccanismo di controllo delle	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria	R.R. 2/2006 art. 19 comma 1 - Vincolo di motivazione		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		decisioni mediante pubblicazione del decreto di concessione sul BURL	concessione derivazione					
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.R. 02/2006 art. 9 "Verifiche preliminari" , art. 37 "Decadenza"	Audit interno con repertoriazione in GEFO sulle procedure/atti et similia controlli a campione su concessioni rilasciate, documenti, banche dati. pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa art.3 - Motivazione del provvedimento art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza Legge regionale - capo V "accesso ai documenti amministrativi" - R.D. 1775/1933 - art. 7 "Iter istruttorio" - art.8 "Visita dei luoghi", art.9 "Concorrenza tra più domande presentate"- art. 12 "Modifica dei progetti"- L.R. 1/2012 - art. 1 " Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa" - art.4 "Dovere di adozione del provvedimento" - art. 6 "sospensione e interruzione dei termini per provvedere" - art. 7 "Motivazione" - art. 11 "Modalità di partecipazione al procedimento" -	Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti Audit interno con repertoriazione in GEFO sulle procedure/atti et similia controlli a campione su concessioni	R.R. 2/2006 art. 19 comma 1 - Vincolo di motivazione; Regolamento Regionale n. 2 del 03/2006 - codifica delle fasi procedurali da rispettare al fine di limitare la discrezionalità L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa art.3 -	Realizzare percorsi formativi	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

				Motivazione del provvedimento				
Concessioni: Controlli sulle concessioni di carattere territoriale				Rischio medio				
RC.01 abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Direttore Generale Territorio	Direttore Generale Territorio	Continuo
RC.01 abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.34/1978 Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione				Direttore Generale Territorio	Direttore Generale Territorio	Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Ridurre la discrezionalità		Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Direttore Generale Territorio	Direttore Generale Territorio	Entro 5 gg dal ricevimento di atti e documentazione
Autorizzazioni: Autorizzazioni in materia di attività estrattive di cava				Rischio alto				
RC.09 superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su dichiarazioni, documenti, banche dati	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

				P.T.P.C. (P.T.T.I.)				
RC.09 superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.R. 14/1998 Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Autorizzazioni: Opere di bonifica				Rischio medio				
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi			Controlli a campione su dichiarazioni, documenti, banche dati, altro (se altro, specificare): specificare il tipo di controlli e la metodologia adottata	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo V			Il sistema dei controlli interni: Controllo di regolarità contabile	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.R. 02/2012 - Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche', relativamente alle procedure di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Integrazione Area D

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

In particolare, per l'Area D / Macro Area Organizzativa Economica, è determinante il collegamento tra Macro Area Organizzativa prescelta e la natura dell'Area stessa. Il riferimento adottato è riportato in tabella 2 e ha coinvolto le seguenti Direzioni: 1) *Attività produttive, Ricerca e Innovazione*; 2) *Commercio, Turismo e Terziario*; 3) *Culture, Identità e Autonomie*; 4) *Istruzione, Formazione e Lavoro*; 5) *Sport e Politiche per i giovani*; 6) *Agricoltura*. Sono stati analizzati, dunque, i processi di Area focalizzandosi sulle fonti di finanziamento e sui destinatari delle erogazioni economiche.

Articolazione analisi Area D – Macro Area Organizzativa Economica, come individuata dal RPC (CODIGEC 13/03/14)

Area D	Economica		
	Provvedimenti ampliativi adottati verso		
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari	Enti pubblici	Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni)	Persone fisiche
Altre erogazioni economiche	Enti pubblici	Persone giuridiche (imprese private, imprese a partecipazione pubblica, enti, associazioni)	Persone fisiche

Il processo di analisi svolto dai gruppi di lavoro ha confermato la distinzione dei provvedimenti dell'Area D tra erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari e altre erogazioni economiche; ciò ha permesso l'articolazione dei Provvedimenti ampliativi nella seguente matrice.

	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Enti pubblici	X	X
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone giuridiche	X	X
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone fisiche	X	X
Altre erogazioni economiche verso Enti pubblici	X	X
Altre erogazioni economiche verso Persone giuridiche	X	X
Altre erogazioni economiche verso Persone fisiche	X	X

Le suddette categorie di provvedimenti sono state selezionate in funzione della diversa natura delle fonti di finanziamento e delle diverse categorie di destinatari. Infatti, le fonti di finanziamento di carattere comunitario presentano modalità di gestione e rendicontazione dettate da specifiche e precise normative di settore, diverse da tutte le altre forme di erogazione economica.

Per quanto riguarda la scelta dei destinatari, si è ritenuto di definire ampie famiglie riconducibili alla natura giuridica dei soggetti, valutando che i rischi di integrità sono correlati anche alla natura del soggetto beneficiario, con variabili diverse a seconda che il destinatario sia pubblico o privato.

Di seguito (cfr. Figura 2) risulta l'articolazione dell'Area D nella fase di aggiornamento del P.T.P.C. svolta nel corso del 2014 che, per questa particolare Area, considera nello specifico le Direzioni che agiscono i processi considerati in riferimento alle deleghe.

Figura 2: declinazione dell'Area D comprensiva di erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari e altre erogazioni economiche

1	2	A	B	C	F	G	H
1	Scheda rischio AREA D						
2	D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario					Grado di rischio	
3	D.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato					Basso ●	4,25
4	D.03.01	Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Enti pubblici			- Agricoltura	Basso ●	
5	D.03.02	Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone giuridiche			- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	Basso ●	
6	D.03.03	Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone fisiche			- Agricoltura	Basso ●	
7	D.03.04	Altre erogazioni economiche verso Enti pubblici			- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	Basso ●	
8	D.03.05	Altre erogazioni economiche verso Persone giuridiche			- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	Basso ●	
9	D.03.06	Altre erogazioni economiche verso Persone fisiche			- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	Basso ●	
20	D.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale						
21	D.04.01					Medio ○	8,5
22	D.04.01	Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Enti pubblici			- Agricoltura - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro	Medio ○	
23	D.04.02	Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone giuridiche			- Agricoltura - Attività produttive, Ricerca e Innovazione - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro	Medio ○	
24	D.04.03	Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone fisiche			- Agricoltura	Medio ○	
25	D.04.04	Altre erogazioni economiche verso Enti pubblici			- Agricoltura - Commercio, Turismo e Terziario - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro - Sport e Politiche per i giovani	Medio ○	
26	D.04.05	Altre erogazioni economiche verso Persone giuridiche			- Agricoltura - Attività produttive, Ricerca e Innovazione - Commercio, Turismo e Terziario - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro - Sport e Politiche per i giovani	Medio ○	
27	D.04.06	Altre erogazioni economiche verso Persone fisiche			- Agricoltura	Medio ○	

L'analisi dei processi nella Macro area organizzativa Economica ha prodotto un primo gruppo di sottoprocessi con il relativo calcolo del rischio.

	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Enti pubblici	- Agricoltura	- Agricoltura - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone giuridiche	- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	- Agricoltura - Attività produttive, Ricerca e Innovazione

		- Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro
Erogazioni economiche derivanti da Fondi comunitari verso Persone fisiche	- Agricoltura	- Agricoltura
Altre erogazioni economiche verso Enti pubblici	- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	- Agricoltura - Commercio, Turismo e Terziario - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro - Sport e Politiche per i giovani
Altre erogazioni economiche verso Persone giuridiche	- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	- Agricoltura - Attività produttive, Ricerca e Innovazione - Commercio, Turismo e Terziario - Culture, Identità e Autonomie - Istruzione, Formazione e Lavoro - Sport e Politiche per i giovani
Altre erogazioni economiche verso Persone fisiche	- Agricoltura - Istruzione, Formazione e Lavoro	- Agricoltura

I rischi e le relative misure contenuti nelle tabelle successive sono da ritenersi facenti parte della più complessiva Area D, che le contiene, e ne costituiscono un'ulteriore articolazione.

Tabella 22: **AREA D) Processo D.03 – Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato**

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio basso		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sul medesimo valore		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative	Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR 20732 del 16 febbraio 2005 di approvazione delle Linee Guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, introdotta dal decreto legislativo 99/2004	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Rischio basso				

RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (UE) N. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		REGOLAMENTO (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondodi coesione	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		REGOLAMENTO (CE) N. 396/2009 relativo al Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da altre fonti				Rischio basso		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Enti pubblici		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative	Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR 20732 del 16 febbraio 2005 di approvazione delle Linee Guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, introdotta dal decreto legislativo 99/2004	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da altre fonti				Rischio basso		* Per quanto riguarda la Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Persone fisiche		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 133/2008 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria	Costituzione di commissioni	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R. 13/03 - Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L. 68/99 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili	Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R. 22/2006 Il mercato del lavoro in Lombardia	Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		L.R. 19/2007 Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia	Definizione dei criteri e delle modalità per l'assegnazione da parte degli enti gestori delle borse di studio	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R. 33/2004 e Convenzioni per gli interventi relativi al Diritto allo studio Universitario		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Tabella 23: AREA D) Processo D.04 – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente superiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Persone giuridiche		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative	Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR 20732 del 16 febbraio 2005 di approvazione delle Linee Guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, introdotta dal decreto legislativo 99/2004	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Enti pubblici		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative	Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR 20732 del 16 febbraio 2005 di approvazione delle Linee Guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, introdotta dal decreto legislativo 99/2004	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Commercio, Turismo e Terziario*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Commercio, Turismo e Terziario, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Enti pubblici		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 4 - Applicazione del Codice di Comportamento dell'Ente	Monitoraggio in loco quando previsto	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Decreto di approvazione del bando	Costituzione di appositi nuclei di valutazione	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UE	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Culture, Identità e Autonomie*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Culture, Identità e Autonomie, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio		

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1303/2013 disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca	Costituzione di organi preposti ai sistemi di sorveglianza e di controlli del Programma Operativo (Comitato di Sorveglianza, Autorità di Gestione, Autorità di Audit)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale - SEZIONE 3 Artt.12-25	Sistemi di gestione e di controllo (controlli di I livello da parte dell'Autorità di gestione; controlli documentali; controlli in loco da parte del Gruppi di verificatori; controlli di II livello da parte dell'Autorità di Audit con audit di sistema e audit delle operazioni)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Check list, piste di controllo	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca	Costituzione di organi preposti ai sistemi di sorveglianza e di controlli del Programma Operativo (Comitato di Sorveglianza, Autorità di Gestione, Autorità di Audit)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale - SEZIONE 3 Artt.12-25	Sistemi di gestione e di controllo (controlli di I livello da parte dell'Autorità di gestione; controlli documentali; controlli in loco da parte del Gruppi di verificatori; controlli di II livello da parte dell'Autorità di Audit con audit di sistema e audit delle operazioni)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Check list, piste di controllo	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca	Costituzione di organi preposti ai sistemi di sorveglianza e di controlli del Programma Operativo (Comitato di Sorveglianza, Autorità di Gestione, Autorità di Audit)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale - SEZIONE 3 Artt.12-25	Sistemi di gestione e di controllo (controlli di I livello da parte dell'Autorità di gestione; controlli documentali; controlli in loco da parte del Gruppi di verificatori; controlli di II livello da parte dell'Autorità di Audit con audit di sistema e audit delle operazioni)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Culture, Identità e Autonomie*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Culture, Identità e Autonomie, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio		

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi nazionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Audit interno sulle procedure/atti et similia legati all'ottenimento di benefici economici	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Audit interno sulle procedure/atti et similia legati all'ottenimento di benefici economici	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Audit interno sulle procedure/atti et similia legati all'ottenimento di benefici economici	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per		

						tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 4 - Applicazione del Codice di Comportamento dell'Ente	Costituzione di commissioni	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio				
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (UE) N. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	REGOLAMENTO (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	REGOLAMENTO (CE) N. 396/2009 Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo di fondi per finalità diverse da quelle per cui sono stati assegnati	Ridurre la discrezionalità	Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e successive modifiche	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro: Provvedimenti ampliativi adottati verso Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio basso				
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1303/2013 disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei	Costituzione di appositi nuclei di valutazione	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1301/2013 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UO	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FSE (UE) n. 1304/2013		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1303/2013 disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei	Sistema di controlli (I livello AdG, check list, verbali di controllo)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Sistema di controlli (II Livello, III Livello, check list, verbali di controllo)	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1301/2013 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UO	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FSE (UE) n. 1304/2013 Fondo sociale europeo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e successive modifiche		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1303/2013 disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei	Sistema di controlli (I livello AdG, check list, verbali di controllo)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Sistema di controlli (II Livello, III Livello, check list, verbali di controllo)	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1301/2013 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UE	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FSE (UE) n. 1304/2013 Fondo sociale europeo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e successive modifiche		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Attività produttive, Ricerca e Innovazione: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio				
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 4 - Applicazione del Codice di Comportamento dell'Ente	Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli (selezione e controllo, controlli in loco, controlli a campione, check list appalti)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1083/2006 - disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale	Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg. CE n. 1080/2006 - Regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 10		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1828/2006 - modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 11		

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione		Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli: controlli documentali, di I° livello e audit di II° livello					
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli (selezione e controllo, controlli in loco, controlli a campione, check list appalti)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.8 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.7 Motivazione		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1083/2006 - disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg. CE n. 1080/2006 - Relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 10		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1828/2006 - modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 11		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione		Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli: controlli documentali, di I° livello e audit di II° livello			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 12		Continuo
Attività produttive, Ricerca e Innovazione: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti				Rischio medio				
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.7 Motivazione	Verifica in loco quando previsto e controlli a campione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
			Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.13 assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	Ridurre la discrezionalità	L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi	Costituzione di commissioni avvalendosi se previsto oltre che di funzionari regionali anche di esperti esterni all'amministrazione regionale	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Utilizzo di esperti selezionati da appositi albi se previsto	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
			Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Sport e Politiche per i giovani: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti				Rischio medio				

RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R. 26/2002 - "Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi della legge				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi specifici del bando di finanziamento/erogazione contributi				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Decreto di approvazione del bando				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Decreto di approvazione del bando	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
			Controlli a campione successivi all'erogazione dei finanziamenti			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
			Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
			Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Sport e Politiche per i giovani: Provvedimenti ampliati adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio				
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R. 26/2002 - "Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia"	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi della legge	Controlli a campione successivi all'erogazione dei finanziamenti			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi specifici del bando di finanziamento/erogazione contributi	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Decreto di approvazione del bando	Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

AZIONI SVOLTE NELL'ANNO 2015

Ai fini dell'aggiornamento del PTPC, il RPC ha promosso, nell'anno in corso, un'azione di estensione e approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi in esso descritti, con riferimento alle Aree individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, in particolare: **Area A** - Acquisizione e progressione del personale, **Area B** - Affidamento di lavori, servizi e forniture, **Area C** – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Gli aggiornamenti relativi all'**Area D** sono stati frutto dell'attività di monitoraggio svolta nel primo semestre 2015.

Si evidenzia che, a seguito della richiesta da parte dell'RPC di contributi utili all'aggiornamento del presente Piano, il Comitato dei Controlli, in riferimento a taluni processi descritti nelle tabelle allegare, ha suggerito l'inserimento delle seguenti misure preventive:

- nel caso di controlli in loco prevedere due funzionari possibilmente a rotazione;
- nel caso di funzionari in "collegi" per lo svolgimento di procedure "sensibili" rotazione dei funzionari e tra questi anche non subordinati gerarchicamente al Dirigente responsabile del procedimento;
- nel caso di verifiche a campione definizione della percentuale aumentandola in modo proporzionale al rischio.

Di tali suggerimenti se ne terrà conto in occasione dello svolgimento delle attività di analisi che interesseranno l'anno 2016.

Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

In merito alle modalità di calcolo del rischio, in precedenza è stato utilizzato un criterio di correzione relativo all'impatto dei controlli sulla probabilità che, di fatto, determinava una diminuzione del valore della probabilità stessa. L'analisi dei processi realizzata nel corso del 2015 e la conseguente nuova valutazione del grado di rischio degli stessi, ha evidenziato l'opportunità di ricalibrare in termini più prudenziali il calcolo stesso attraverso l'applicazione della metodologia proposta dall'allegato n. 5 del P.N.A. (che considera i controlli come uno dei sei fattori che compongono il calcolo della probabilità).

In questo modo, si evita di sottostimare il rischio reale dei processi oggetto d'analisi; gli elementi che caratterizzano le valutazioni riguardano, quindi, due ambiti: **probabilità e impatto**. Tali elementi sono esplicitati in schede di elaborazione appositamente studiate che permettono di automatizzare il calcolo nel rispetto dell'Allegato n. 5 del P.N.A..

Il calcolo parte, in prima istanza, dalla media dei giudizi di probabilità (media aritmetica semplice basata sui 6 campi da valutare previsti dal P.N.A.: 1. Discrezionalità; 2. Rilevanza esterna; 3. Complessità del processo; 4. Valore economico; 5. Frazionabilità del processo; 6. Controlli) e di impatto (media aritmetica semplice basata sui 4 campi da valutare previsti dal P.N.A.: 1. Impatto organizzativo; 2. Impatto economico; 3. Impatto reputazionale; 4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine). Tali medie vengono moltiplicate tra loro per ottenere il grado di rischio che può andare da un valore minimo di 0,75 a un massimo di 25. In merito alla valutazione dell'impatto economico, sono considerate, per criterio prudenziale, anche le pronunce ed i procedimenti penali avviati.

Le schede "SR Area ..." e "VR Area ..." richiamano in automatico quattro fasce di rischiosità così rimodulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata: **BASSO (da 0 a 4,99)**, **MEDIO (da 5 a 9,99)**, **MEDIO-ALTO (da 10 a 13,99)**, **ALTO (da 14 a 25)**.

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi, unitamente agli esiti dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure preventive effettuata con le Direzioni, hanno costituito oggetto dell'aggiornamento del presente PTPC.

Integrazione Area A
(Acquisizione e progressione del personale)

Nell'anno 2015 si è proceduto, anche su impulso dell'allora Direttore centrale della Funzione personale, ad approfondire l'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi dell'Area A. Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state improntate, come negli anni precedenti, al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di gruppi di lavoro formati da personale individuato dagli Uffici coinvolti, sotto il coordinamento della Struttura del R.P.C..

L'attività si è svolta nel primo semestre 2015; i gruppi di lavoro sono stati chiamati a:

- individuare, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, tipologie di sotto-processi e i relativi rischi;
- per ogni sotto-processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni sotto-processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C..






Sono stati considerati i seguenti sottoprocessi:

- reclutamento (delle categorie);
- progressioni di carriera;
- conferimento incarichi di collaborazione;
- conferimento di incarichi di collaborazione e a tempo determinato del personale delle segreterie politiche;
- accesso alla qualifica di dirigente.

Il riesame dei sottoprocessi dell'Area A ha comportato un adeguamento delle misure di prevenzione (obbligatorie o trasversali), con particolare attenzione al contesto normativo di riferimento, come di seguito evidenziato:

- reclutamento del personale delle categorie: art. 35 D. Lgs. n. 165/2001, D.G.R. n. 180/2010 allegato B);
- conferimento di incarichi di collaborazione a soggetti esterni a Regione Lombardia (art. 7 comma 6 D. Lgs. n. 165/2001, D.G.R. n. 3661/2012 allegato C);
- acquisizione del personale addetto alle segreterie politiche (art. 23 L. r. n. 20/2008);
- reclutamento del personale dirigente (art. 28 ss D. Lgs. n. 165/2001, art. 26 L. r. n. 20/2008).

Di seguito risulta l'articolazione dell'Area A nella fase di aggiornamento del P.T.P.C. svolta nel corso del 2015.

Scheda rischio AREA A		
A) Acquisizione e progressione del personale	Grado di rischio	
A.01 Reclutamento	Medio-Alto 	12,8
A.02 Progressioni di carriera	Medio-Alto 	11,4
A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione	Alto 	14,0
A.04 Conferimento di incarichi di collaborazione e a tempo determinato del personale delle segreterie politiche	Alto 	15,6
A.05 Accesso alla qualifica di dirigente	Medio-Alto 	13,8

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle sottostanti.

Tabella 24: AREA A) Processo A.01 – Reclutamento (delle categorie)

Rischio:	Medio-Alto	12,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.01 previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo
		Applicazione dei codici di comportamento (nazionale e regionale)	Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo
		Tavola 11 - Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.: Atti normativi di modifica dei regolamenti su commissioni	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.4 Modalità di accesso				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo

Rischio:	Medio-Alto	12,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.6 Requisiti di accesso				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte
		D.Lgs. 165/2001 - art. 35 Reclutamento del personale				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.13 Commissione esaminatrice				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.13 Commissione esaminatrice	Estrazione casuale delle tracce delle prove scritte			Dirigente struttura organizzazione ed economico	Commissione	Entro 180gg dalla data di pubblicazione
			Seduta aperta in sede di prove orali			Dirigente struttura organizzazione ed economico	Commissione	In sede di prove orali
RA.03 irregolare composizione della commissione di concorso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 165/2001 - art. 35-bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte

Rischio:	Medio-Alto	12,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
finalizzata al reclutamento di candidati particolari		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.13 Commissione esaminatrice	Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte
RA.04 inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.20 Formazione della graduatoria				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Entro 180gg dalla data di pubblicazione
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.21 Accertamento dei requisiti ai fini dell'assunzione				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Entro 180gg dalla data di pubblicazione
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Nell'ambito delle risorse disponibili, informatizzazione del servizio di gestione del personale			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo
		Applicazione dei codici di comportamento (nazionale e regionale)	Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo

Rischio:	Medio-Alto	12,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
		Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse: art.6bis L.241/1990 - DPR 62/2013				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo

Tabella 25: AREA A) Processo A.02 – Progressioni di carriera

Rischio:	Medio-Alto	11,4						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.03 irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 165/2001 - art. 35-bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.13 Commissione esaminatrice	Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte
RA.04 inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Entro 180gg dalla data di pubblicazione

Rischio:	Medio-Alto	11,4						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.20 Formazione della graduatoria				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Entro 180gg dalla data di pubblicazione
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.21 Accertamento dei requisiti ai fini dell'assunzione				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Entro 180gg dalla data di pubblicazione
RA.05 progressioni di carriera aventi scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 165/2001 - art. 35-bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.4 Modalità di accesso				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.6 Requisiti di accesso				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Prima dell'avvio delle prove scritte

Rischio:	Medio-Alto	11,4						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
		DGR 180/2010 All.B Procedure d'accesso agli impieghi della Giunta regionale area non dirigenziale art.13 Commissione esaminatrice	Estrazione casuale delle tracce delle prove scritte			Dirigente struttura organizzazione ed economico	Commissione	Entro 180gg dalla data di pubblicazione
			Seduta aperta in sede di prove orali			Dirigente struttura organizzazione ed economico	Commissione	In sede di prove orali
		Applicazione dei codici di comportamento (nazionale e regionale)				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza immediata Continuo

Tabella 26: AREA A) Processo A.03 – Conferimento di incarichi di collaborazione

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.01 previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DGR 3661/2012 - All. C - Art. 3 - c.4 - Verifica tramite interpello interno	Pubblicazione dell'interpello interno per almeno 15gg su intranet			Responsabile di procedimento della Struttura richiedente	Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG	Almeno 15gg
		DGR 3661/2012 - All. C - Art. 4 - Individuazione delle professionalità				Responsabile di procedimento della Struttura		Continuo

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari						richiedente		
		DGR 3661/2012 - All. C - Art. 5 - Procedura comparativa				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente	Commissione	Continuo
		DGR 3661/2012 - All. C - Art. 5 - Procedura comparativa - Attestazione della sussistenza dei presupposti all'atto dell'approvazione della graduatoria				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo
		DGR 3661/2012 - All. C - Art. 6 - Esclusione				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo
RA.03 irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 165/2001 - art. 35-bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV			Responsabile di procedimento della Struttura richiedente	Commissione	Continuo
RA.06 motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DGR 3661/2012 - All. C - Art. 2 - Presupposti per il conferimento di incarichi				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari		DGR 3661/2012 - All. C - Art. 3 - Dichiarazione della Direzione interessata per il conferimento di incarico di collaborazione esterna				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo
RA.07 collusione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DGR 3661/2012 - All. C - Art. 5 - Procedura comparativa				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente	Commissione	Continuo
RA.14 mancata corrispondenza tra disciplinare e contenuto dell'avviso per favorire un particolare soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DGR 3661/2012 - All. C - Art. 7 - Formalizzazione dell'incarico				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo
RA.15 pagamento prestazioni non conformi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DGR 3661/2012 - All. C - Art. 8 - Liquidazione del compenso				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo
		DGR 3661/2012 - All. C - Art. 10 - Verifica del buon esito dell'esecuzione dell'incarico				Responsabile di procedimento della Struttura richiedente		Continuo

Tabella 27: AREA A) Processo A.04 – Conferimento di incarichi di collaborazione e a tempo determinato del personale delle segreterie politiche

Rischio:	Alto	15,6						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.12 non corretto rispetto dei parametri economici per la determinazione dello stanziamento della spesa complessiva del personale	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo
		LR 20/2008 art.23 Segreterie dei componenti della Giunta	Approvazione di un manuale operativo per la corretta gestione delle segreterie politiche			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Decorrenza da deliberazione X/3 2013 Continuo
		DGR X/3 20/03/2013 All.C Disciplina per le spese di funzionamento (criteri per la costituzione delle segreterie dei componenti della Giunta Regionale)	Controllo tecnico contabile			Dirigente struttura organizzazione ed economico	Direttore Programmazione e gestione finanziaria	Continuo
		Reg di Contabilità Regionale n.1/2001 Verifica della disponibilità di bilancio destinata allo scopo				Dirigente struttura organizzazione ed economico	Direttore Programmazione e gestione finanziaria	Decorrenza da deliberazione X/3 2013 Continuo
RA.13 assunzione di persona priva di requisiti morali e di rettitudine	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Controlli a campione su titoli di studio			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo
			Controlli sui certificati penali			Dirigente struttura organizzazione ed economico		Continuo

Tabella 28: AREA A) Processo A.05 – Accesso alla qualifica di dirigente

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RA.01 previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Decorrenza immediata Continuo
		Applicazione dei codici di comportamento (nazionale e regionale)				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Decorrenza immediata Continuo
		D.Lgs. 165/2001 - art. 28 e seg. Accesso alla qualifica di dirigente				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Continuo
		LR 20/2008 art.26 Accesso alla qualifica dirigenziale				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Continuo
		LR 20/2008 art.26 c.2 Composizione commissioni selezionatrici	Estrazione casuale delle tracce delle prove scritte			Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG	Commissione	Entro 180gg dalla data di pubblicazione
		LR 20/2008 art.26 c.4 Requisiti di accesso				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Prima dell'avvio delle prove scritte
		DGR 3/2013 - All. B - Procedure di accesso alla dirigenza	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o			Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e		Decorrenza immediata

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
			procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			SIREG		Continuo
			Seduta aperta in sede di prove orali			Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG	Commissione	In sede di prove orali
RA.03 irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 165/2001 - art. 35-bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni			Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Prima dell'avvio delle prove scritte
		LR 20/2008 art.26 c.2 Composizione commissioni selezionatrici	Verifica delle competenze professionali attraverso analisi dei CV			Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Prima dell'avvio delle prove scritte
RA.04 inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Decorrenza immediata Continuo
		Applicazione dei codici di comportamento (nazionale e regionale)				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Decorrenza immediata Continuo
		Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse: art.6bis L.241/1990 - DPR 62/2013				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Decorrenza immediata Continuo

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
		D.Lgs. 165/2001 - art. 28 e seg. Accesso alla qualifica di dirigente				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG	Commissione	Continuo
		DGR 3/2013 - All. B - Procedure di accesso alla dirigenza				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Continuo
RA.11 nomina di un candidato con requisiti non coerenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 165/2001 - art.19 Incarichi di funzioni dirigenziali				Dirigente UO Organizzazione e Personale Giunta e SIREG		Decorrenza immediata Continuo

Integrazione Area B (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

Le azioni di approfondimento dell'attività di analisi e mappatura dei rischi e dei processi, finalizzate ad affinare il processo di gestione del rischio, hanno coinvolto in maniera sempre più mirata le Strutture della Giunta; a tal fine il R.P.C. ha comunicato alla dirigenza apicale (Comitato dei Direttori Generali e Centrali del 29 gennaio 2015) il prosieguo delle suddette attività, a partire dall'Area B.

L'Area B, infatti, è stata oggetto, nel corso del 2014, di una revisione organizzativa in esito alla quale sono state delineate le competenze in materia di contratti pubblici: con provvedimento 8548 del settembre 2014 al dirigente della Struttura "Gestione Acquisti", nell'ambito delle generali attribuzioni connesse all'espletamento delle procedure di appalto di servizi, forniture e connessi lavori, è stata ascrivita la specifica funzione di Responsabile Unico di Procedimento di tutte le procedure di importo inferiore alla soglia comunitaria.

Per quanto concerne le procedure contrattuali in materia di lavori, la revisione dell'analisi organizzativa ha messo in evidenza, ferme restando le competenze in capo alla Società Infrastrutture Lombarde spa circa l'aggiudicazione dei lavori concernenti infrastrutture ed opere di interesse regionale ex ll.rr. 36/1994 e 27/2003, l'attribuzione di funzioni in relazione alla esecuzione di "pronti interventi" (somma urgenza) in capo alle Sedi territoriali regionali.

Le modalità di svolgimento delle attività di analisi sono state improntate, come negli anni precedenti, al metodo della formazione laboratoriale, con la costituzione di gruppi di lavoro formati da personale individuato dalle Direzioni coinvolte, sotto il coordinamento della Struttura del R.P.C..

L'attività si è svolta nel primo semestre dell'anno; i gruppi di lavoro sono stati chiamati a:

- individuare, in logica incrementale rispetto al lavoro svolto nelle analisi iniziali, tipologie di sotto-processi e i relativi rischi;
- per ogni sotto-processo analizzato, proporre le misure obbligatorie e ulteriori collegate a obiettivi di riduzione del rischio;
- per ogni sotto-processo, proporre la valutazione del rischio secondo la metodologia definita dal P.T.P.C..

I processi appartenenti all'Area B attengono ai contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture disciplinati dal d.lgs. 12.04.2006, n. 163 definiti, nella loro corretta accezione, dall'art. 3 – commi 3 e 6 del citato decreto legislativo, come segue: " ... I contratti pubblici sono i contratti di appalto o di concessione aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, o di forniture, ovvero l'esecuzione di opere o lavori, posti in essere dalle stazioni appaltanti, dagli enti aggiudicatori, dai soggetti aggiudicatori. Gli appalti pubblici sono i contratti a titolo oneroso, stipulati per iscritto tra una stazione appaltante o un ente aggiudicatore e uno o più operatori economici, aventi per oggetto l'esecuzione di lavori, la fornitura di prodotti, la prestazione di servizi come definiti dal presente codice".

Non rientrano nella tipologia dei contratti pubblici quelli in cui la parte pubblica consegue proventi attraverso, per esempio, la cessione di beni a privati.

Ciò premesso, muovendo dalla declaratoria dell'art. 11 del d.lgs. 163/2006 "Fasi delle procedure di affidamento", si è ritenuto di:

- rimodulare i sottoprocessi dell'Area B, aggregandoli nelle due diverse tipologie di contratto (servizi e forniture / lavori), distinte in considerazione della specificità della disciplina di riferimento secondo il criterio *ratione materiae*;
- prevedere un sottoprocesso specifico per i contratti di servizi e forniture affidati con la procedura prevista dall'art. 125 del d.lgs. 163/2006, stante l'adozione di una specifica disciplina regionale (art. 3, comma 3-bis l.r. 14/1997; d.g.r. 11.07.2014, n. 2104 recante "Disposizioni in ordine alle acquisizione di forniture e servizi in economia, ai sensi dell'art. 125 del d.lgs. 163/2006 e del relativo regolamento di esecuzione").

Di seguito le "tre sottoaree" con i relativi sottoprocessi:

1. Affidamento di lavori

















1.1. Procedura di affidamento

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione della procedura di aggiudicazione
- Ricorso alla procedura negoziata
- Acquisizione in economia di lavori
- Requisiti di qualificazione
- Criteri di aggiudicazione
- Redazione del cronoprogramma
- Valutazione delle offerte
- Verifica eventuale anomalia delle offerte
- Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto
- Eventuale revoca del bando di gara

1.2. Esecuzione del contratto

- Varianti in corso di esecuzione
- Determinazione di nuovi prezzi nell'ambito delle Varianti
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Certificazione di Regolare Esecuzione e Collaudo delle opere

Di seguito risulta l'articolazione della sottoarea 1 nella fase di aggiornamento del P.T.P.C. svolta nel corso del 2015.

Scheda rischio AREA B		
B I) Affidamento di lavori - Procedura di affidamento	Grado di rischio	
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Medio-Alto 	13,5
B.02 Individuazione della procedura di aggiudicazione	Alto 	14,0
B.07 Ricorso alla procedura negoziata	Alto 	14,0
B.18 Acquisizione in economia di lavori	Alto 	14,0
B.03 Requisiti di qualificazione	Medio-Alto 	12,5
B.04 Criteri di aggiudicazione	Alto 	14,0
B.10 Redazione del cronoprogramma	Medio-Alto 	12,5
B.05 Valutazione delle offerte	Medio-Alto 	13,0
B.06 Verifica eventuale anomalia delle offerte	Alto 	14,0
B.14 Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto	Medio-Alto 	10,5
B.09 Eventuale revoca del bando di gara	Medio-Alto 	10,5
B II) Affidamento di lavori - Esecuzione del contratto		
B.11 Varianti in corso di esecuzione	Medio-Alto 	13,0
B.19 Determinazione di nuovi prezzi nell'ambito delle Varianti	Medio-Alto 	13,5
B.12 Subappalto	Medio-Alto 	12,5
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Medio-Alto 	11,0
B.20 Certificazione di Regolare Esecuzione e Collaudo delle opere	Medio-Alto 	11,0

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle successive.

2. Affidamento di servizi e forniture

2.1. Procedura di affidamento

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento e degli elementi essenziali del contratto
- Individuazione della procedura di aggiudicazione
- Ricorso alla procedura negoziata
- Requisiti di qualificazione
- Criteri di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica eventuale anomalia delle offerte
- Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto
- Eventuale revoca del bando di gara

2.2. Esecuzione del contratto

- Varianti in corso di esecuzione
- Revisione dei prezzi
- Cessione dei crediti derivanti dal contratto

- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Verifica conformità delle prestazioni eseguite

Di seguito risulta l'articolazione della sottoarea 2 nella fase di aggiornamento del P.T.P.C. svolta nel corso del 2015.

Scheda rischio AREA B		
B II) Affidamento di servizi e forniture - Procedura di affidamento	Grado di rischio	
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento e degli elementi essenziali del contratto	Medio-Alto ●	13,8
B.02 Individuazione della procedura di aggiudicazione	Medio-Alto ●	13,8
B.07 Ricorso alla procedura negoziata	Alto ●	14,0
B.03 Requisiti di qualificazione	Medio-Alto ●	12,5
B.04 Criteri di aggiudicazione	Medio-Alto ●	11,3
B.05 Valutazione delle offerte	Medio-Alto ●	12,5
B.06 Verifica eventuale anomalia delle offerte	Medio-Alto ●	13,1
B.14 Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto	Medio-Alto ●	10,6
B.09 Eventuale revoca del bando di gara	Medio-Alto ●	13,8
B II) Affidamento di servizi e forniture - Esecuzione del contratto		
B.11 Varianti in corso di esecuzione	Medio-Alto ●	13,8
B.15 Revisione dei prezzi	Medio-Alto ●	11,3
B.16 Cessione dei crediti derivanti dal contratto	Medio-Alto ●	12,8
B.12 Subappalto	Alto ●	15,6
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Medio-Alto ●	13,5
B.17 Verifica conformità delle prestazioni eseguite	Alto ●	14,9









Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle successive.

3. Affidamenti in economia di servizi e forniture

- Acquisizione di servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000;
- Acquisizione di servizi e forniture di importo compreso tra € 40.000 e la soglia prevista dal comma 9 dell'art. 125 del d.lgs. 163/2006;
- Varianti in corso di esecuzione
- Revisione dei prezzi

- Cessione dei crediti derivanti dal contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Verifica conformità delle prestazioni eseguite

Di seguito risulta l'articolazione della sottoarea 3 nella fase di aggiornamento del P.T.P.C. svolta nel corso del 2015.

Scheda rischio AREA B		
B III) Affidamenti in economia di servizi e forniture	Grado di rischio	
B.21 Acquisizione di servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000	Medio-Alto 	10,5
B.22 Acquisizione di servizi e forniture di importo compreso tra € 40.000 e la soglia prevista dal comma 9 dell'art. 125 del d.lgs. 163/2006	Medio-Alto 	11,0
B.11 Varianti in corso di esecuzione	Medio 	9,2
B.15 Revisione dei prezzi	Medio 	6,7
B.16 Cessione dei crediti derivanti dal contratto	Medio 	7,5
B.12 Subappalto	Medio 	9,2
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Medio 	7,9
B.17 Verifica conformità delle prestazioni eseguite	Medio 	8,8

Gli esiti del lavoro di approfondimento dell'analisi dei rischi sono riportati nelle tabelle sottostanti.

Come premesso il seguente lavoro di analisi si è svolto nel corso del primo semestre 2015 e pertanto non tiene in considerazione le modifiche organizzative avvenute (con DGR n. X/4235 del 27.10.2015) in una fase successiva. Gli aggiornamenti conseguenti saranno apportati nelle successive attività di analisi.

Tabella 29: Area B) Processo B.01 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Definizione dell’oggetto dell’affidamento

Rischio:	Medio-Alto	13,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 art.68 modalità di adozione del capitolato				RUP		Continuo
		Tavola 4 - Codice di Comportamento: Monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice				RUP	RPC	Annuale
			Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)			RUP	RT
RB.08 Esplicitazione dell'oggetto orientata	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo II - Capo I e II Progettazione e verifica del progetto				RUP		Continuo
		Dlgs.163/2006 principi generali di applicazione				RUP		Continuo
RB.28 manipolazione delle componenti progettuali per eludere il principio di concorrenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo II - Capo I e II Progettazione e verifica del progetto				RUP		Continuo

Tabella 30: Area B) Processo B.02 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Individuazione della procedura di aggiudicazione

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.13 utilizzo di una procedura di aggiudicazione non coerente con le casistiche di affidamento previste dalla normativa in materia di contratti pubblici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.53 e seg. Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente				RUP		Continuo
		Applicazione dei codici di comportamento (nazionale e regionale)				RUP	RPC	Continuo
			Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari			RUP	Dirigente Struttura formazione, previdenza, benessere e gestione operativa della presidenza	Annuale

Tabella 31: Area B) Processo B.07 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Ricorso alla procedura negoziata

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.04 utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		Continuo
		Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.56 e 57 Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente				RUP		In sede di definizione degli atti di

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI operatore	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
								gara
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo II - Art. 122 Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente				RUP		In sede di definizione degli atti di gara
			Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari			RUP	Dirigente Struttura formazione, previdenza, benessere e gestione operativa della presidenza	Annuale
RB.14 violazione dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità, concorrenza e rotazione e trasparenza del D.lgs n.163/2006 art.57 e 122	Ridurre la discrezionalità	Provvedimenti dell'Autorità di Vigilanza	Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico			RUP		In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 32: Area B) Processo B.18 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Acquisizione in economia di lavori

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura;	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure

		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	ciascun sottoprocesso)	aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	
RB.14 violazione dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità, concorrenza e rotazione e trasparenza del D.lgs n.163/2006 art.57 e 122	Ridurre la discrezionalità	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo II - art.125 Affidamenti in economia				RUP		In sede di definizione degli atti di gara
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo VIII - Capo II Sez III - Art. 175 Lavori d'urgenza				RUP		In sede di definizione degli atti di gara
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo VIII - Capo II Sez III - Art. 176 Provvedimenti in casi di somma urgenza				RUP		In sede di definizione degli atti di gara
RB.15 abuso della definizione di urgenza per affidare in economia	Ridurre la discrezionalità	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		Bimestrale
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo II - art.125 Affidamenti in economia	Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico			RUP		In sede di definizione degli atti di gara
RB.16 abuso della definizione di somma urgenza per affidare in economia	Ridurre la discrezionalità	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		Bimestrale
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo II - art.125 Affidamenti in economia				RUP		In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 33: Area B) Processo B.03 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Requisiti di qualificazione

Rischio:	Medio-Alto	12,5						
----------	------------	------	--	--	--	--	--	--

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.02 definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		Bimestrale
		Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.38 e seg. Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento	Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP		In sede di definizione degli atti di gara
		Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.38 e seg. Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento				RUP		In sede di definizione degli atti di gara
		DPR 207/2010 Parte I Titolo III Sistemi di qualificazione e requisiti per gli esecutori dei lavori.				RUP		In sede di definizione degli atti di gara
			Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari			RUP	Dirigente Struttura formazione, previdenza, benessere e gestione operativa della presidenza	Annuale
		Provvedimenti dell'Autorità di Vigilanza	Definizione di requisiti proporzionati al valore a all'oggetto della gara			RUP		In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 34: Area B) Processo B.04 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Criteri di aggiudicazione

Rischio:	Alto	14						
----------	------	----	--	--	--	--	--	--

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.81 e seg. Criteri per la scelta dell'offerta migliore	Esplicitazione dei criteri negli atti di gara			RUP		In sede di definizione degli atti di gara
			Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP		In sede di definizione degli atti di gara
		DPR 207/2010 - Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici				RUP		Continuo
RB.18 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso, nel caso di utilizzo del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione		Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP		In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 35: Area B) Processo B.10 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Redazione del cronoprogramma

Rischio:	Medio-Alto	12,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.17 cronoprogramma artificiosamente non adeguato ai tempi e ai luoghi di esecuzione	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo II - Capo I - Sez IV - Artt. 33 e 40 Documenti componenti il progetto esecutivo e Cronoprogramma				RUP		In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 36: Area B) Processo B.05 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Valutazione delle offerte

Rischio:	Medio-Alto	13							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				
RB.03 uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.83 e 84 Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e commissione aggiudicatrice				RUP		In sede di definizione degli atti di gara	
		Dlgs.163/2006 capo III sez. IV, art.78 Verbali di gara				RUP		In sede di elaborazione dei verbali	
		D.Lgs. 165/2001 - Art. 35 bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici		Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle commissioni				RUP	Preventivamente alla nomina della commissione
		Tavola 13 -Formazione del personale: Realizzare percorsi						RUP	Dirigente Struttura formazione, Annuale

Rischio:	Medio-Alto	13						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
			formativi differenziati per destinatari				previdenza, benessere e gestione operativa della presidenza	
RB.09 discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez V Criteri di selezione delle offerte				RUP		In sede di valutazione degli atti di gara

Tabella 37: Area B) Processo B.06 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Verifica eventuale anomalia delle offerte

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.09 Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez V - Art. 86 e seg. Criteri di individuazione e verifica delle offerte anormalmente basse				RUP		In sede di valutazione degli atti di gara

Tabella 38: Area B) Processo B.14 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto

Rischio:	Medio-Alto	10,5						
----------	------------	------	--	--	--	--	--	--

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.27 violazione dei principi di integrità nella partecipazione alle procedure di affidamento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 - Parte II - Titolo I - Capo II - Art. 38 Controllo sul possesso dei requisiti di ordine generale	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000			RUP		Preventivamente all'atto di aggiudicazione
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 48, c.1 Controllo sul possesso dei requisiti economici e tecnici				RUP		Tempestivamente, dopo la seduta di ammissione
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 48, c.2 Controllo sul possesso dei requisiti economici e tecnici				RUP		Tempestivamente, dopo la seduta di aggiudicazione provvisoria
		D.Lgs. 163/2006 Parte I - Titolo I - Art. 11 Fasi delle procedure di affidamento - Valutazione esiti dei controlli				RUP		Preventivamente alla stipula del contratto

Tabella 39: Area B) Processo B.09 – Affidamento di lavori – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Eventuale revoca del bando di gara

Rischio:	Medio-Alto	10,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.12 abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.21 Quinques Revoca del provvedimento				RUP		Prima dell'affidamento

Rischio:	Medio-Alto	10,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
gara								

Tabella 40: Area B) Processo B.11 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Varianti in corso di esecuzione

Rischio:						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.05 ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.114 Varianti in corso di esecuzione del contratto	Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP		Continuo in funzione della durata del contratto
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo III - Capo I - Art. 132 Programmazione, Direzione ed esecuzione dei lavori				RUP		Continuo in funzione della durata del contratto
		DPR 207/2010 Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici				RUP		Continuo in funzione della durata del contratto

Rischio:						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo VIII - Capo II Sez III - Art. 161 Variazioni ed addizioni al progetto approvato				RUP		Continuo in funzione della durata del contratto
		L. 114/2014 - Art. 37. Trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera				RUP		Entro 30 giorni dall'approvazione da parte della stazione appaltante per le valutazioni e gli eventuali provvedimenti di competenza
RB.29 ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di realizzare lavorazioni più confacenti alle proprie capacità operative e remunerative.	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo III - Capo I - Art. 132 Programmazione, Direzione ed esecuzione dei lavori	Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP		Continuo in funzione della durata del contratto
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		
		L. 114/2014 - Art. 37. Trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera				RUP		Entro 30 giorni dall'approvazione da parte della stazione appaltante per le valutazioni e gli eventuali provvedimenti di competenza

Tabella 41: Area B) Processo B.19 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Determinazione di nuovi prezzi nell'ambito delle Varianti

Rischio:	Medio-Alto	13,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.30 determinazione di nuovi prezzi più remunerativi per l'appaltatore	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo VIII - Capo II Sez III - Art. 163 Determinazione ed approvazione dei nuovi prezzi				RUP		Continuo in funzione della durata del contratto

Tabella 42: Area B) Processo B.12 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Subappalto

Rischio:	Medio-Alto	12,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.10 elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.118 Subappalti	Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP		Continuo in funzione della durata del contratto
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo VIII - Capo II Sez III - Art. 170 Subappalto e cottimo				RUP		Continuo in funzione della durata del contratto
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		Continuo

Tabella 43: Area B) Processo B.13 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.11 contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 parte IV contenzioso, art.241 Arbitrato				RUP		Entro i tempi del collaudo o del certificato di regolare esecuzione
		D.Lgs. 163/2006 Parte IV - Contenzioso - Art. 240 Accordo bonario				RUP		Entro i tempi del collaudo o del certificato di regolare esecuzione
		L.190/2012 art.1 c.23 Nomina arbitri				RUP		Entro i tempi del collaudo o del certificato di regolare esecuzione

Tabella 44: Area B) Processo B.20 – Affidamento di lavori – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Certificazione di Regolare Esecuzione e Collaudo delle opere

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.31 collaudo di opere difformi per quantità e	Ridurre opportunità che si manifestino i	DPR 207/2010 Parte II - Titolo X Collaudo dei lavori				RUP		Entro 6 mesi dall'ultimazione dei lavori

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
qualità a quanto riportato nel progetto e nei documenti contabili	casi di corruzione							
RB.32 certificazione di opere difformi per quantità e qualità a quanto riportato nel progetto e nei documenti contabili	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art.237 Certificato di regolare esecuzione				RUP		Entro 3 mesi dall'ultimazion e dei lavori
RB.33 nomina del collaudatore pilotata	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo X Collaudo dei lavori				RUP		Nell'ambito della procedura di nomina del collaudatore
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP		Bimestrale

Tabella 45: Area B) Processo B.01 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Definizione dell’oggetto dell’affidamento e degli elementi essenziali del contratto

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.08 Esplicitazione dell'oggetto orientata	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 principi generali di applicazione				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
			Adozione di terminologie chiare e il più possibili univoche (riduzione dei margini di ambiguità)			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
RB.19 favorire la continuità negli appalti ricorrenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DGR 1299/2014 Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali	Programmazione dell'attività contrattuale finalizzata a non abusare dello strumento della proroga dei contratti			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 38, 39, 40, 41 e 42 Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento	Osservanza degli orientamenti in materia di proroga tecnica dei contratti			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
RB.20 collusione a seguito di consulenze esterne affidate ai sensi del codice dei contratti pubblici nella predisposizione degli atti di gara	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 38, 39, 40, 41 e 42 Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento	Inserimento di clausole negli atti di gara e nel contratto tali da evitare rischi di contiguità tra il soggetto che ha elaborato le specifiche a base degli atti di gara e i soggetti che partecipano alla gara			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
RB.24 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 art.68 modalità di adozione del capitolato	Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
			Pre istruttoria anche attraverso incontri con gli uffici interessati finalizzata a: definire il livello di aggregazione degli acquisti e definire l'ambito del provvedimento di			RUP (se già nominato) o Dirigente referente della direzione	Dirigente competente in materia di programmazione	Entro Dicembre di ogni anno (e, comunque, prima di ogni atto di

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
			programmazione annuale			competente		programmazione/ricognizione dell'attività contrattuale)

Tabella 46: Area B) Processo B.02 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Individuazione della procedura di aggiudicazione

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.04 utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un operatore	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.53 e seg. Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente				RUP (se già nominato) o Dirigente referente della direzione competente	- Dirigente Struttura gestione acquisti - Dirigente responsabile della programmazione dell'attività contrattuale	Continuo
			Pre istruttoria anche attraverso incontri con gli uffici interessati finalizzata a: definire il livello di aggregazione degli acquisti e definire l'ambito del provvedimento di programmazione annuale			RUP (se già nominato) o Dirigente referente della direzione competente	- Dirigente Struttura gestione acquisti - Dirigente responsabile della programmazione dell'attività contrattuale	Entro Dicembre di ogni anno (e, comunque, prima di ogni atto di programmazione /ricognizione dell'attività contrattuale)
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Art. 56 e 57 Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente				RUP (se già nominato) o Dirigente referente della direzione	- Dirigente Struttura gestione acquisti - Dirigente responsabile della programmazione dell'attività	Entro Dicembre di ogni anno (e, comunque, prima di ogni atto di programmazione

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
						competente	contrattuale	/ricognizione dell'attività contrattuale)
RB.34 utilizzo della procedura negoziata per servizi e forniture complementari e in caso di urgenza al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un operatore	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo
		L.R.1/2012 art.7 Motivazione				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo

Tabella 47: Area B) Processo B.07 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Ricorso alla procedura negoziata

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.21 utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.56 e 57 Oggetto del contratto e procedure di scelta del contraente	Motivazione sulla indispensabilità dell'acquisizione ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa e delle finalità istituzionali			RUP (se già nominato) o Dirigente referente della direzione competente	- Dirigente Struttura gestione acquisti - Dirigente responsabile della programmazione dell'attività contrattuale	Entro Dicembre di ogni anno (e, comunque, prima di ogni atto di programmazione/ricognizione dell'attività

Rischio:	Alto	14						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
dalla legge anche al fine di favorire un operatore								contrattuale)
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				RUP (se già nominato) o Dirigente referente della direzione competente	- Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo con scadenze bimestrali
		Provvedimento annuale di programmazione delle attività contrattuali con apposita sezione per le procedure negoziate per importi superiori a 40.000€				RUP	- Dirigente Struttura gestione acquisti - Dirigente responsabile della programmazione dell'attività contrattuale	In sede di definizione del provvedimento
			Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Continuo

Tabella 48: Area B) Processo B.03 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Requisiti di qualificazione

Rischio:	Medio-Alto	12,5							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				
RB.19 favorire la continuità negli appalti ricorrenti	Creare un contesto sfavorevole alla	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 38, 39, 40, 41 e 42	Requisiti di partecipazione alle				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di

Rischio:	Medio-Alto	12,5							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				
	corruzione	procedure di affidamento						gara	
RB.22 definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di limitare la concorrenza e/o al fine di favorire un operatore	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti		Definizione di requisiti proporzionati al valore a all'oggetto della gara			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di gara
		Dlgs.163/2006 capo III sez. I, art.38 e seg. Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento		Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali (Ex. DGR 1299/2014)			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di gara
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 38, 39, 40, 41 e 42 Requisiti di partecipazione alle procedure di affidamento					RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 49: Area B) Processo B.04 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Criteri di aggiudicazione

Rischio:	Medio-Alto	11,3							
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori				
RB.23 definizione dei criteri di aggiudicazione e dei pesi del criterio dell'offerta economicamente	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			Motivazione sostanziale, articolata ed esaustiva, in caso di scelta di un peso superiore a 60 punti percentuali della componente tecnica, in caso di offerta economicamente più vantaggiosa			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di gara

Rischio:	Medio-Alto	11,3						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
pù vantaggiosa, al fine di favorire un operatore								
RB.24 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.81 e seg. Criteri per la scelta dell'offerta migliore	Esplicitazione dei criteri negli atti di gara			RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di gara
		DGR 1299/2014 Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione degli atti di gara

Tabella 50: Area B) Processo B.05 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Valutazione delle offerte

Rischio:	Medio-Alto	12,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.03 uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un operatore	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. IV, art.78 Verbali di gara				Commissione	- Dirigente Struttura gestione acquisti - Funzionario verbalizzante	In sede di elaborazione dei verbali
		L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Commissione	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di valutazione delle offerte
RB.25 violazione dei criteri di esclusione dalle	Creare un contesto sfavorevole alla	D.Lgs. 165/2001 - Art. 35 bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di	Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte dei componenti delle			Commissione	Dirigente Struttura gestione acquisti	Preventivamente alla costituzione

Rischio:	Medio-Alto	12,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
commissioni giudicatrici	corruzione	commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	commissioni					della Commissione
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art.282 Commissione giudicatrice				Commissione	Dirigente Struttura gestione acquisti	Preventivamente alla costituzione della Commissione
RB.26 elusione dei principi di corretta selezione dei contraenti pubblici nell'ambito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez V - Art. 84 Commissione aggiudicatrice				Commissione		Preventivamente alla costituzione della Commissione

Tabella 51: Area B) Processo B.06 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Verifica eventuale anomalia delle offerte

Rischio:	Medio-Alto	13,1						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.09 Discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo III sez. V, art.86 e seg. Criteri di individuazione e verifica delle offerte anormalmente basse				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	Entro 60gg dalla seduta di apertura delle offerte economiche

Rischio:	Medio-Alto	13,1						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
offerte								

Tabella 52: Area B) Processo B.14 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Aggiudicazione definitiva e stipula del contratto

Rischio:	Medio-Alto	10,6						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.27 violazione dei principi di integrità nella partecipazione alle procedure di affidamento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 - Parte II - Titolo I - Capo II - Art. 38 Controllo sul possesso dei requisiti di ordine generale	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente all'atto di aggiudicazione
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 48, c.1 Controllo sul possesso dei requisiti economici e tecnici				Dirigente Struttura gestione acquisti		Tempestivamente e, dopo la seduta di ammissione
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez I - Art. 48, c.2 Controllo sul possesso dei requisiti economici e tecnici				Dirigente Struttura gestione acquisti		Tempestivamente e, dopo la seduta di aggiudicazione provvisoria
		D.Lgs. 163/2006 Parte I - Titolo I - Art. 11 Fasi delle procedure di affidamento - Valutazione esiti dei controlli				Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente alla stipula del contratto

Tabella 53: Area B) Processo B.09 – Affidamento di servizi e forniture – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO – Eventuale revoca del bando di gara

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.12 abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.21 Quinquies Revoca del provvedimento				RUP	Dirigente Struttura gestione acquisti	In sede di definizione del provvedimento

Tabella 54: Area B) Processo B.11 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Varianti in corso di esecuzione

Rischio:	Medio-Alto	13,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.05 ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.114 Varianti in corso di esecuzione del contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DPR 207/2010 Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Art. 29 Metodi di calcolo del valore stimato dei contratti pubblici (citazione opzione "quinto d'obbligo")				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Tabella 55: Area B) Processo B.15 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Revisione dei prezzi

Rischio:	Medio-Alto	11,3						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.35 utilizzo improprio della revisione dei prezzi in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo V - Sez IV - Art. 115 Adeguamento dei prezzi				Direttore dell'esecuzione del contratto	RUP	Continuo

Tabella 56: Area B) Processo B.16 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Cessione dei crediti derivanti dal contratto

Rischio:	Medio-Alto	12,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.36 cessione di credito a soggetti privi dei requisiti previsti dalle norme	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo V - Art. 117 Cessione dei crediti derivanti dal contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
RB.37 ripetizione dei pagamenti	Creare un contesto sfavorevole alla	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo V - Art. 117 Cessione dei crediti derivanti dal contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Rischio:	Medio-Alto	12,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
	corruzione							

Tabella 57: Area B) Processo B.12 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Subappalto

Rischio:	Alto	15,6						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.118 Subappalti				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
RB.10 elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.118 Subappalti				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DGR 1299/2014 Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti				RUP / Direttore dell'esecuzione del		Continuo

Rischio:	Alto	15,6						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
contratti		pubblici regionali				contratto		

Tabella 58: Area B) Processo B.13 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Rischio:	Medio-Alto	13,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.11 contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 parte IV contenzioso, art.241 Arbitrato				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		L.190/2012 art.1 c.23 Nomina arbitri				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		D.Lgs. 163/2006 Parte IV - Contenzioso - Art. 240 Accordo bonario				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Tabella 59: Area B) Processo B.17 – Affidamento di servizi e forniture – ESECUZIONE DEL CONTRATTO – Verifica conformità delle prestazioni eseguite

Rischio:	Alto	14,9						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			

Rischio:	Alto	14,9						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.38 pagamento prestazioni non conformi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art. 298 Penali, premio di accelerazione, garanzie, danni e riconoscimenti a favore dei creditori				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art.301 Compiti del direttore dell'esecuzione del contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Tabella 60: Area B) Processo B.21 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Acquisizione di servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000

Rischio:	Medio-Alto	10,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.09 discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DGR 2104/2014 art.7 e art.8.6 Predeterminazione dei criteri di valutazione dei preventivi				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
RB.10 elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DGR 2104/2014 Disposizione in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia ai sensi dell'art.125 D.Lgs.163/2006 e del relativo regolamento di attuazione	Utilizzo della piattaforma telematica SINTEL / MEPA per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico			Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
RB.39 ricorso alla procedura in economia per l'elusione delle norme sulle gare pubbliche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo II - art.125 Affidamenti in economia	Previsione dell'iniziativa da cui scaturisce la necessità di un affidamento in economia all'interno di un provvedimento dell'amministrazione o da necessità organizzative	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente Struttura gestione acquisti	RT	Continuo
		L.R.14/1997 art.3 Forme di contrattazione	Verifica presenza di una convenzione CONSIP / ARCA per la disponibilità del bene o del servizio	DGR 2104/2014 Parere obbligatorio della Commissione Comunicazione da acquisire preventivamente per l'avvio di servizi attinenti al campo della comunicazione e/o dell'editoria		Dirigente Struttura gestione acquisti	Commissione Comunicazione	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo

Rischio:	Medio-Alto	10,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
		DGR 2104/2014 Disposizione in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia ai sensi dell'art.125 D.Lgs.163/2006 e del relativo regolamento di attuazione				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
RB.40 ricorso improprio al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa al fine di privilegiare un operatore	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez IV - Art. 78 Verbal di gara				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
		DGR 2104/2014 art.7 e art.8.6 Predeterminazione dei criteri di valutazione dei preventivi	Motivazione sostanziale, articolata ed esaustiva, in caso di scelta di un peso superiore a 60 punti percentuali della componente tecnica, in caso di offerta economicamente più vantaggiosa			Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo

Tabella 61: Area B) Processo B.22 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Acquisizione di servizi e forniture di importo compreso tra € 40.000 e la soglia prevista dal comma 9 dell'art. 125 del d.lgs. 163/2006

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.09 discrezionalità nella valutazione degli elementi costitutivi delle offerte	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DGR 2104/2014 art.7 e art.8.6 Predeterminazione dei criteri di valutazione dei preventivi				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
RB.10 elusione	Ridurre	DGR 2104/2014 Disposizione in ordine	Utilizzo della piattaforma			Dirigente Struttura		Continuo

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei contratti	opportunità che si manifestino i casi di corruzione	alle acquisizioni di forniture e servizi in economia ai sensi dell'art.125 D.Lgs.163/2006 e del relativo regolamento di attuazione	telematica SINTEL / MEPA per la selezione dei concorrenti iscritti all'elenco telematico fornitori a seguito di avviso pubblico			gestione acquisti		
RB.15 abuso della definizione di urgenza per affidare in economia	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	DGR 2104/2014 Disposizione in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia ai sensi dell'art.125 D.Lgs.163/2006 e del relativo regolamento di attuazione	Verifica delle ragioni oggettive di urgenza indicate nella richiesta d'acquisto			Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
RB.25 violazione dei criteri di esclusione dalle commissioni giudicatrici	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez V - Art. 84 Commissione aggiudicatrice				Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente alla costituzione della Commissione
		D.Lgs. 165/2001 - Art. 35 bis Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici				Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente alla costituzione della Commissione
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art.282 Commissione giudicatrice				Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente alla costituzione della Commissione
RB.27 violazione dei principi di integrità nella partecipazione alle procedure di affidamento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte I - Titolo I - Art. 11 Fasi delle procedure di affidamento - Valutazione esiti dei controlli				Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente alla aggiudicazione definitiva
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo II - Art. 38 Controllo sul possesso dei requisiti di ordine generale				Dirigente Struttura gestione acquisti		Preventivamente alla aggiudicazione definitiva
RB.39 ricorso alla	Creare un	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo II -	Previsione dell'iniziativa da cui	Trasparenza: la		Dirigente Struttura	RT	Continuo

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
procedura in economia per l'elusione delle norme sulle gare pubbliche	contesto sfavorevole alla corruzione	art.125 Affidamenti in economia	scaturisce la necessità di un affidamento in economia all'interno di un provvedimento dell'amministrazione o da necessità organizzative	trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		gestione acquisti		
		L.R.14/1997 art.3 Forme di contrattazione	Verifica presenza di una convenzione CONSIP / ARCA per la disponibilità del bene o del servizio	DGR 2104/2014 Parere obbligatorio della Commissione Comunicazione da acquisire preventivamente per l'avvio di servizi attinenti al campo della comunicazione e/o dell'editoria		Dirigente Struttura gestione acquisti	Commissione Comunicazione	Continuo
		DGR 2534/2011 Acquisizione di beni e servizi in economia ed istituzione dell'elenco fornitori telematico della Giunta regionale Regione Lombardia				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
		DGR 2104/2014 Disposizione in ordine alle acquisizioni di forniture e servizi in economia ai sensi dell'art.125 D.Lgs.163/2006 e del relativo regolamento di attuazione				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
		Provvedimento annuale di programmazione delle attività contrattuali con apposita sezione per le procedure negoziate per importi superiori a 40.000€				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
RB.40 ricorso improprio al criterio dell'offerta economicamente	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Sez IV - Art. 78 Verbali di gara				Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo
		DGR 2104/2014 art.7 e art.8.6 Predeterminazione dei criteri di valutazione dei preventivi	Motivazione sostanziale, articolata ed esaustiva, in caso di scelta di un peso superiore a			Dirigente Struttura gestione acquisti		Continuo

Rischio:	Medio-Alto	11						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
più vantaggiosa al fine di privilegiare un operatore			60 punti percentuali della componente tecnica, in caso di offerta economicamente più vantaggiosa					

Tabella 62: Area B) Processo B.11 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Varianti in corso di esecuzione

Rischio:	Medio	9,2						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.05 ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.114 Varianti in corso di esecuzione del contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DPR 207/2010 Regolamento di esecuzione del Codice dei contratti pubblici				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Art. 29 Metodi di calcolo del valore stimato dei contratti pubblici (citazione opzione "quinto d'obbligo")				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DPR 207/2010 Parte IV - Titolo II - Capo II art.311 Varianti introdotte dalla stazione appaltante				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo III - Art. 57, c.5 Servizi complementari				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Tabella 63: Area B) Processo B.15 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Revisione dei prezzi

Rischio:	Medio	6,7						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.35 utilizzo improprio della revisione dei prezzi in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo V - Sez IV - Art. 115 Adeguamento dei prezzi				Direttore dell'esecuzione del contratto	RUP	Continuo

Tabella 64: Area B) Processo B.16 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Cessione dei crediti derivanti dal contratto

Rischio:	Medio	7,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.36 cessione di credito a soggetti privi dei requisiti previsti dalle norme	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo V - Art. 117 Cessione dei crediti derivanti dal contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
RB.37 ripetizione dei pagamenti	Creare un contesto sfavorevole alla	D.Lgs. 163/2006 Parte II - Titolo I - Capo V - Art. 117 Cessione dei crediti derivanti dal contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Rischio:	Medio	7,5						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
	corruzione							

Tabella 65: Area B) Processo B.12 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Subappalto

Rischio:	Medio	9,2						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.01 accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.118 Subappalti				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
RB.10 elusione delle regole per la corretta concorrenza ed esecuzione dei	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 capo V sez. IV, art.118 Subappalti				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DGR 1299/2014 Applicazione del Patto di Integrità in materia di contratti				RUP / Direttore dell'esecuzione del		Continuo

Rischio:	Medio	9,2						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
contratti		pubblici regionali				contratto		

Tabella 66: Area B) Processo B.13 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Rischio:	Medio	7,9						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.11 contenzioso pilotato sull'esecuzione del contratto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Dlgs.163/2006 parte IV contenzioso, art.241 Arbitrato				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		L.190/2012 art.1 c.23 Nomina arbitri				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		D.Lgs. 163/2006 Parte IV - Contenzioso - Art. 240 Accordo bonario				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Tabella 67: Area B) Processo B.17 – Affidamenti in economia di servizi e forniture – Verifica conformità delle prestazioni eseguite

Rischio:	Medio	8,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			

Rischio:	Medio	8,8						
POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
RB.38 pagamento prestazioni non conformi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	DPR 207/2010 Parte IV - Titolo V - Capo II Acquisizione di servizi e forniture in economia				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DPR 207/2010 Parte II - Titolo X - Capo II art.301 Compiti del direttore dell'esecuzione del contratto				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo
		DGR 2104/2014 art.11 e 12 Verifica delle prestazioni e applicazione eventuali penali				RUP / Direttore dell'esecuzione del contratto		Continuo

Integrazione Area C

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

Nel secondo semestre dell'anno 2015, il RPC, a fronte delle esigenze rappresentate da alcuni Referenti della prevenzione della corruzione durante la revisione del processo di gestione del rischio corruttivo trattato dal Piano, ha proceduto ad organizzare, con il supporto della Formazione Interna, le attività formative laboratoriali per l'aggiornamento dell'analisi dei rischi dell'Area C, già operata nel 2014 con le Direzioni di Area territoriale.

L'attività è iniziata nei primi giorni del mese di ottobre e si è conclusa a fine mese.

In particolare, per l'Area C / Macro Area Organizzativa Territoriale, sono stati interessati dall'approfondimento i processi in ambito Ambientale/Territoriale con il coinvolgimento delle seguenti Direzioni/U.O.: 1) *Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo*; 2) *Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile*; 3) *Infrastrutture e Mobilità*; 4) *Coordinamento delle Sedi Territoriali*. La Direzione *Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione* ha comunicato di avere rilevato l'assenza di processi nell'ambito di tale Area.

Articolazione analisi Area C – Macro Area Organizzativa Territoriale

Area C	Territoriale			
	Provvedimenti ampliativi adottati da			
Concessioni	Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Infrastrutture e Mobilità	Coordinamento delle Sedi territoriali
Autorizzazioni	Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Infrastrutture e Mobilità	Coordinamento delle Sedi territoriali

Il processo di analisi svolto dai gruppi di lavoro ha confermato la distinzione dei provvedimenti dell'Area C tra le due tipologie giuridiche delle Concessioni e delle Autorizzazioni; ciò ha permesso l'articolazione dei Provvedimenti ampliativi nella seguente matrice.

	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
Concessioni	X	X
Autorizzazioni	X	X

Per agevolare l'analisi dei lavori, si riporta la struttura dell'Area C come descritta nell'attuale PTPC.

Area C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Scheda rischio AREA C	
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Grado di rischio
C.01 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	--
C.02 Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	--
C.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Medio 9,5
C.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Alto 14,0
C.05 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an	--
C.06 Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	--

Area C – Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

C.03 Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato			Medio	9,5	
C.03.01	Concessioni a contenuto vincolato	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Concessioni minerarie	Basso	4,7
C.03.01	Concessioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Concessione a Navigli della strutture adibite al servizio pubblico di navigazione di linea	Basso	4,3
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Dismissione (anche parziale) e nuove installazioni di depositi di oli minerali	Basso	2,7
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Permesso di ricerca mineraria	Basso	3,8
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Riconoscimento dei tecnici competenti in acustica ambientale	Basso	4,9
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Autorizzazione alla riduzione delle distanze legali dalla linea ferroviaria in concessione	Basso	4,0
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente rappresentative a livello regionale: iscrizione e gestione (ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012);	Medio	5,6
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale: iscrizione e gestione (ai sensi della L.R. N. 6/2012 (ART. 7, C.6) e della DGR N. X/935 DEL 14/11/2013)	Medio	6,4
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Integrazione nuovi Comuni nel bacino aeroportuale lombardo per del servizio taxi	Basso	4,4
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Ampliamento contingente delle licenze taxi dei Comuni già integrati nel bacino aeroportuale lombardo del servizio taxi	Medio	5,7
C.03.02	Autorizzazioni a contenuto vincolato	Infrastrutture e Mobilità	Controllo dei requisiti per l'esercizio dei servizi di collegamento aeroportuale	Medio	7,9

Area C – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

C.04 Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale			Alto	14,0	
C.04.01	Concessioni a contenuto discrezionale	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile e STER	Concessione di derivazione d'acqua superficiale e sotterranea	Alto	17,0
C.04.01	Concessioni a contenuto discrezionale	STER	Concessioni di polizia idraulica (utilizzo di aree demaniali)	Alto	15,6
C.04.02	Autorizzazioni a contenuto discrezionale	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Autorizzazioni in materia di attività estrattive di cava	Alto	18,0
C.04.02	Autorizzazioni a contenuto discrezionale	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Opere di bonifica	Alto	20,3
C.04.02	Autorizzazioni a contenuto discrezionale	STER	Verifica di assoggettabilità alla via - dighe e grandi derivazioni	Medio	6,7
C.04.02	Autorizzazioni a contenuto discrezionale	STER	Nulla osta idraulico	Medio-Alto	10,0
C.04.02	Autorizzazioni a contenuto discrezionale	STER	Approvazione progetto di costruzione di nuove dighe e disciplinare di gestione delle stesse (L.R. 8/1998)	Medio-Alto	11,5
C.04.02	Autorizzazioni a contenuto discrezionale	STER	Approvazione progetti di gestione degli invasi artificiali	Medio-Alto	11,0

I rischi e le relative misure contenuti nelle tabelle successive sono da ritenersi facenti parte della più complessiva Area C, che le contiene.

Tabella 68: AREA C) Processo C.03 – Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Concessioni: Concessioni minerarie						Rischio basso		
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su concessioni rilasciate e/o rinnovate e su ottemperanza alle prescrizioni contenute nel decreto VIA	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Concessioni: Concessione a Navilaghi della strutture adibite al servizio pubblico di navigazione di linea						Rischio basso		
RC.09 superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R. 6/2012 art.40 c.4 - Navigazione pubblica sui laghi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione	Dirigente Struttura Navigazione e intermodalità		Continuo
		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere				Dirigente Struttura Navigazione e intermodalità		Continuo
Autorizzazioni: Dismissione (anche parziale) e nuove installazioni di depositi di oli minerali						Rischio basso		
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su autorizzazioni rilasciate e su concessioni/autorizzazioni vigenti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Permesso di ricerca mineraria						Rischio basso		

RC.08 carenza di controlli/verifiche	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su prescrizioni contenute nel decreto di conferimento del permesso di ricerca e nel decreto di verifica di VIA	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Riconoscimento dei tecnici competenti in acustica ambientale				Rischio basso				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				Dirigente Struttura Rumore ed inquinanti fisici		Continuo
		DGR 3935/2012 "Definizione preventiva e pubblicazione dei criteri per la valutazione delle istanze"				Dirigente Struttura Rumore ed inquinanti fisici		Continuo
Autorizzazioni: Autorizzazione alla riduzione delle distanze legali dalla linea ferroviaria in concessione				Rischio basso				
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	D.P.R. 753/1980 art.60 Descrizione del procedimento	Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare verifiche sui dati di proprietà dei soggetti richiedenti	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali, ai sensi dell'art. 24, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 riguardante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle		Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Continuo

				pubbliche amministrazioni"				
		Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Uso di archivi elettronici condivisi a livello di UO			Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Continuo
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento				Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Entro 180 gg
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Dirigente struttura rete ferroviaria e metropolitana	Entro 180 gg
Autorizzazioni: Albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente rappresentative a livello regionale: iscrizione e gestione (ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012				Rischio medio				
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Attuazione del Codice di comportamento regionale	Costituzione di commissioni		Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedimentali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento			Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo II - Art. 6-bis Conflitto di interessi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" -	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

		L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		DGR n. X/2965/2014 "istituzione dell'albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente rappresentative a livello regionale ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RC.10 abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Attuazione del Codice di comportamento regionale	Costituzione di commissioni		Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento			Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo II - Art. 6-bis Conflitto di interessi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" -	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		DGR n. X/2965/2014 "istituzione dell'albo regionale delle associazioni di categoria e dei sindacati dei tassisti maggiormente				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

		rappresentative a livello regionale ai sensi dell'art. 28, c. 5, lett. g), l.r. n. 6/2012"						
Autorizzazioni: Elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale: iscrizione e gestione (ai sensi della L.R. N. 6/2012 (ART. 7, C.6) e della DGR N. X/935 DEL 14/11/2013)			Rischio medio					
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Attuazione del Codice di comportamento regionale	Costituzione di commissioni		Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento			Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L. 241/1990 - Capo II - Art. 6-bis Conflitto di interessi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" -	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L.R. 6/2012 art.7 c.6 - Istituzione e funzioni delle agenzie per il trasporto pubblico locale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		DGR X/935/2013 Istituzione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
RC.10 abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Attuazione del Codice di comportamento regionale	Costituzione di commissioni		Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo

particolari soggetti		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento			Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L. 241/1990 - Capo II - Art. 6-bis Conflitto di interessi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" -	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		L.R. 6/2012 art.7 c.6 - Istituzione e funzioni delle agenzie per il trasporto pubblico locale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
		DGR X/935/2013 Istituzione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore delle agenzie per il trasporto pubblico locale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		continuo
Autorizzazioni: Integrazione nuovi Comuni nel bacino aeroportuale lombardo del servizio taxi				Rischio basso				
RC.01 abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" -	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

		L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		R.R. 02/2014 art.2 - Regolamento del bacino di traffico del sistema aeroportuale del servizio taxi - "Definizione e ampliamento del contingente unificato di bacino e integrazione di nuovi comuni"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Ampliamento contingente delle licenze taxi dei Comuni già integrati nel bacino aeroportuale lombardo del servizio taxi			Rischio medio					
RC.01 abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" -	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		R.R. 02/2014 art.2 - Regolamento del bacino di traffico del sistema aeroportuale del servizio taxi - "Definizione e ampliamento del contingente unificato di				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

		bacino e integrazione di nuovi comuni"						
		D.L. 201/2011 convertito dalla L. n. 214/2011 - Art. 37, c.2 lett. m) "Liberalizzazione del settore dei trasporti"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L.R. 6/2012 art.28 c.5 - Servizi di collegamento con gli aeroporti				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Autorizzazioni: Controllo dei requisiti per l'esercizio dei servizi di collegamento aeroportuale				Rischio medio				
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti	Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti	l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005); questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.	Sistema di controlli (II Livello, III Livello, check list, verbali di controllo)	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L. 241/1990 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi	Uso di archivi elettronici condivisi a livello di UO		L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

		L.R. 1/2012 - Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		L.R. 6/2012 art.28 c.2 - Servizi di collegamento con gli aeroporti				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		R.R. 8/2015 - "Disciplina dei servizi di collegamento effettuati mediante autobus con gli aeroporti aperti al traffico civile in ambito regionale"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RC.09 superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 285/1992 - Nuovo codice della strada	Uso di archivi elettronici condivisi a livello di UO			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
		R.R. 8/2015 - "Disciplina dei servizi di collegamento effettuati mediante autobus con gli aeroporti aperti al traffico civile in ambito regionale"			Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

Tabella 69: AREA C) Processo C.04 – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Concessioni: Concessione di derivazione d'acqua superficiale e sotterranea				Rischio alto				
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa	Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012	Continuo

procedimenti				siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti			art. 9	
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 2 Conclusione del procedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.R.1/2012 art.6 Sospensione e interruzione dei termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	R.R. 02/2006 - Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento	Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

				indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti				
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 9 "Concorrenza tra più domande"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art.12 "Modifica dei progetti"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R. 1/2012 art. 1 Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art. 11 Modalità di partecipazione al procedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.R. 02/2006 art. 9 "Verifiche preliminari" - art. 12 "Osservazioni, opposizioni e pareri" - art.13 "Conclusione dell'istruttoria e relazione finale" - art. 14 "criteri per il	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		rilascio di concessione" - art. 17 "impossibilità di rilascio della concessione" - art. 19 "conclusione del procedimento e provvedimento finale "						
RC.05 abuso nel diniego di provvedimenti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Attuazione del Codice di comportamento regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa	Catasto informatizzato delle Utenze Idriche	Tavola 3 - Trasparenza: Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 7 " Iter istruttorio"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi	Dirigente responsabile di procedimento ai	Continuo

		unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 8 "Visita dei luoghi"				della L.R.1/2012 art. 9	sensi della L.R.1/2012 art. 9	
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 9 "Concorrenza tra più domande"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art.12 "Modifica dei progetti"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R. 1/2012 art. 1 Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.4 Dovere di adozione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.6 Sospensione e interruzione dei termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art. 11 Modalità di partecipazione al procedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.R. 02/2006 art. 9 "Verifiche preliminari" - art. 12 "Osservazioni, opposizioni e pareri" - art.13 "Conclusione"	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione	R.R. 2/2006 art. 19 comma 1 - Vincolo di motivazione		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		dell'istruttoria e relazione finale" - Capo III Fase Decisoria . art. 19 comma 6 - meccanismo di controllo delle decisioni mediante pubblicazione del decreto di concessione sul BURL						
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.R. 02/2006 art. 9 "Verifiche preliminari" , art. 37 "Decadenza"	Catasto informatizzato delle Utenze Idriche			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.08 carenza di controlli/verifiche	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.R. 02/2006 art. 9 "Verifiche preliminari" , art. 37 "Decadenza"	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 1 Principi generali dell'attività amministrativa	Catasto informatizzato delle Utenze Idriche		Realizzare percorsi formativi	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	R.R. 02/2006 art. 19 comma 1 - Vincolo di motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	R.R. 2/2006 - Codifica delle fasi procedurali da rispettare al fine di limitare la discrezionalità						
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento	Pubblicazione relazione annuale rendiconto stato avanzamento dell'attività istruttoria concessione derivazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto

RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 7 " Ister istruttorio"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 8 "Visita dei luoghi"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art. 9 "Concorrenza tra più domande"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	R.D. 1775/1933 - Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici - art.12 "Modifica dei progetti"				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L.R. 1/2012 art. 1 Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.4 Dovere di adozione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.6 Sospensione e interruzione dei termini per provvedere				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
RC.10 Abuso nell'adozione di	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.7 Motivazione				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi	Dirigente responsabile di procedimento ai	Misura già in atto

provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti						della L.R.1/2012 art. 9	sensi della L.R.1/2012 art. 9	
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art. 11 Modalità di partecipazione al procedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Misura già in atto
Concessioni: Concessioni di polizia idraulica (utilizzo di aree demaniali)				Rischio alto				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	Attuazione del Codice di comportamento regionale	Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.D. 523/1904 e successive modifiche "Testo unico sulle opere idrauliche"			Informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.			
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione			

RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R. 1/2012 art. 1 Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa						
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere						
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	DGR 4229/2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", sue modifiche e integrazioni						
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento	Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche)		L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Capo III - Art.10 bis - Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza						
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.4 Dovere di adozione del provvedimento						
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere						

RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.6 Sospensione e interruzione dei termini per provvedere						
RC.07 abuso nell'adozione di provvedimenti	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.7 Motivazione						
Concessioni: Autorizzazioni in materia di attività estrattive di cava				Rischio alto				
RC.09 superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento	Controlli a campione su dichiarazioni, documenti, banche dati	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.09 superamento dei termini previsti per il rilascio del provvedimento	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	L.R. 14/1998 Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Concessioni: Opere di bonifica				Rischio alto				
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi		Controlli a campione su dichiarazioni, documenti, banche dati, altro (se altro, specificare): specificare il tipo di controlli e la metodologia adottata		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo V		Il sistema dei controlli interni: Controllo di regolarità contabile		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

RC.10 Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	R.R. 02/2012 - Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche', relativamente alle procedure di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Autorizzazioni: Verifica di assoggettabilità alla via - dighe e grandi derivazioni				Rischio medio				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo I		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R. 5/2010 - Norme in materia di valutazione di impatto ambientale				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	DGR 3826/2015 - Aggiornamento degli allegati della L.R. 5/2010 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.R. 5/2011 - Attuazione della L.R. 5/2010 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
Autorizzazioni: Nulla osta idraulico				Rischio medio-alto				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	Attuazione del Codice di comportamento regionale	Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo

				P.T.P.C. (P.T.T.I.)				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	R.D. 523/1904 e successive modifiche "Testo unico sulle opere idrauliche"			Informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.			Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L. 241/1990 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione			Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R. 1/2012 art. 1 Ambito di applicazione e principi dell'azione amministrativa						Continuo
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	L.R.1/2012 art.5 Termini per provvedere						Continuo

RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	DGR 4229/2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", sue modifiche e integrazioni						Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Ridurre la discrezionalità	Tavola 6 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse: Adeguate iniziative di formazione/informazione	Utilizzo del sistema informativo SIPIUI (Sistema informativo Polizia Idraulica Utenze Idriche)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
RC.03 forzatura dei tempi di conclusione dei procedimenti	Ridurre la discrezionalità	DGR 4229/2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", sue modifiche e integrazioni			Informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.			Continuo
Autorizzazioni: Approvazione progetto di costruzione di nuove dighe e disciplinare di gestione delle stesse (L.R. 8/1998)				Rischio medio-alto				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	Attuazione del Codice di comportamento regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Controlli a campione su dichiarazioni, documenti, banche dati, altro (se altro, specificare): specificare il tipo di controlli e la metodologia adottata	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo

		L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento			L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
		L.R. 8/1998 "Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale"				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
		DGR 3699/2001 - Direttive per l'applicazione della LR 8/1998 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
		DGR 3263/2015 - Determinazioni in merito all'applicazione della LR 8/1998 relativamente alle opere di laminazione delle piene				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
Autorizzazioni: Approvazione progetti di gestione degli invasi artificiali				Rischio medio-alto				
RC.06 abuso della discrezionalità	Ridurre la discrezionalità	D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale - Titolo III	Costituzione di gruppi di lavoro specifici per l'approvazione di ogni singolo Piano di gestione degli invasi	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	L.R. 17/2014 "Disciplina del sistema dei controlli interni ai sensi dell'Art.58 dello Statuto d'autonomia" - Controlli a campione	Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo

		D.M. Ambiente 30/06/2004 - Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi				Dirigente UO Sede territoriale (STER)		Continuo
--	--	--	--	--	--	--	--	----------

Integrazione Area D

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

Per verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione del rischio corruzione, relativamente al primo semestre 2015, il RPC ha impostato un'attività di monitoraggio d'intesa con i Referenti della prevenzione della corruzione.

Gli esiti di tale monitoraggio effettuato con le Direzioni hanno contribuito all'aggiornamento del presente Piano.

Si riportano qui di seguito le tabelle relative all'Area D, contenenti le correzioni e/o integrazioni indicate dalle Direzioni coinvolte nell'attività di verifica.

Tabella 70: **AREA D) Processo D.03 – Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato**

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Agricoltura*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio basso		<i>* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sul medesimo valore</i>		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative	Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR 20732 del 16 febbraio 2005 di approvazione delle Linee Guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, introdotta dal decreto legislativo 99/2004	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Istruzione, Formazione e Lavoro: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Rischio basso				
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (UE) N. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		REGOLAMENTO (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondodi coesione	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		REGOLAMENTO (CE) N. 396/2009 relativo al Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da altre fonti				Rischio basso		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Enti pubblici		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative	Atti di intesa con le forze dell'ordine per provvedere a specifici controlli			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR 20732 del 16 febbraio 2005 di approvazione delle Linee Guida per il riconoscimento della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale, introdotta dal decreto legislativo 99/2004	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da altre fonti				Rischio basso		* Per quanto riguarda la Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Persone fisiche		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 133/2008 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria	Costituzione di commissioni	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R. 13/03 - Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L. 68/99 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili	Controlli incrociati con le banche dati di Regione Lombardia e di altri enti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

				del P.T.P.C. (P.T.T.I.)				
		L.R. 22/2006 Il mercato del lavoro in Lombardia	Piano di controlli sugli interventi sia in fase di realizzazione che a chiusura delle attività	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R. 19/2007 Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia	Definizione dei criteri e delle modalità per l'assegnazione da parte degli enti gestori delle borse di studio	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.R. 33/2004 e Convenzioni per gli interventi relativi al Diritto allo studio Universitario		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

Tabella 71: AREA D) Processo D.04 – Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

POSSIBILI RISCHI	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		DIRIGENTE RESPONSABILE DI STRUTTURA (da associare a ciascun sottoprocesso)	RESPONSABILE da individuare per ciascuna misura; aggiungere solo se diverso dal dirigente resp di struttura	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
		Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori			
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente superiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Persone giuridiche		

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento comunitario (CE) 1305/2013 recante disposizioni sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Manuali delle procedure dell'Organismo Pagatore Regionale				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Regolamento comunitario (CE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui fondi comunitari				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Regolamento comunitario (CE) 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati agricoli	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Regolamento comunitario (CE) 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Regolamento comunitario (CE) 1342/2009 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo per quanto riguarda il potenziale produttivo	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		Regolamento comunitario (CE) 1198/2006 relativo al Fondo europeo per la pesca	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Regolamento UE 508/2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Agricoltura*: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche, fisiche ed Enti Pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Agricoltura, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e tre le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori leggermente inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Enti pubblici		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Legge regionale 18/2015 relativa agli orti didattici	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Verifica da parte degli organi di controllo interno	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L.r. 5.12.2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"	Controlli interni su procedimenti, atti, documentazione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		DGR/decreti di approvazione delle disposizioni attuative				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Rispetto delle disposizioni contenute in manuali specifici di procedura	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		Legge 102/2004 in tema di calamità naturali				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Legge regionale 34/2015 relativa al riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Commercio, Turismo e Terziario*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Commercio, Turismo e Terziario, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio con valori inferiori solo per quanto riguarda i benefici economici verso Enti pubblici		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 4 – Applicazione del Codice di Comportamento dell’Ente	Monitoraggio in loco quando previsto	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Decreto di approvazione del bando	Costituzione di appositi nuclei di valutazione	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UO	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Culture, Identità e Autonomie*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Culture, Identità e Autonomie, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio		

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale - SEZIONE 3 Artt.12-25	Controlli di I livello desk	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Check list, piste di controllo	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale - SEZIONE 3 Artt.12-25	Controlli di I livello desk	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Check list, piste di controllo	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale - SEZIONE 3 Artt.12-25	Controlli di I livello desk	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Culture, Identità e Autonomie*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		* Per quanto riguarda la Direzione Culture, Identità e Autonomie, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su altre fonti. Per tutte e		

						due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi nazionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Controlli interni su procedure, atti e documenti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Controlli interni su procedure, atti e documenti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Leggi regionali specifiche del singolo provvedimento ampliativo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Delibere attuative e decreti di approvazione	Controlli interni su procedure, atti e documenti	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro*: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche ed Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio		<i>* Per quanto riguarda la Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro, i rischi, gli obiettivi e le misure adottate sono le medesime per tutti i processi a valere su Fondi comunitari. Per tutte e due le tipologie di destinatario la valutazione del rischio si attesta sulla medesima fascia di rischio</i>		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 4 – Applicazione del Codice di Comportamento dell'Ente	Costituzione di commissioni	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Istruzione, Formazione e Lavoro: Provvedimenti ampliativi adottati verso Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio				
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (UE) N. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	REGOLAMENTO (CE) N. 1828/2006 disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di contributo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	REGOLAMENTO (CE) N. 396/2009 Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo di fondi per finalità diverse da quelle per cui sono stati assegnati	Ridurre la discrezionalità	Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e successive modifiche	Sistema di controlli (I livello Autorità di Gestione, check list, verbali di controllo) [Manuale di gestione e controllo SIGECO]	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

				del P.T.P.C. (P.T.T.I.)				
Istruzione, Formazione e Lavoro: Provvedimenti ampliati adottati verso Enti pubblici derivanti da Fondi comunitari				Rischio basso				
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento UE n. 1303/2013 "Disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei"	Costituzione di appositi nuclei di valutazione	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1301/2013 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UO	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FSE (UE) n. 1304/2013		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento UE n. 1303/2013 "Disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei"	Sistema di controlli (I livello AdG, check list, verbali di controllo)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Sistema di controlli (II Livello, III Livello, check list, verbali di controllo)	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1301/2013 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UO	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FSE (UE) n. 1304/2013 Fondo sociale europeo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.14 mancata erogazione del servizio a fronte del beneficio economico ottenuto	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e successive modifiche		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento UE n. 1303/2013 "Disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei"	Sistema di controlli (I livello AdG, check list, verbali di controllo)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Sistema di controlli (II Livello, III Livello, check list, verbali di controllo)	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FESR (UE) n. 1301/2013 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"	Adozione di check list, verbali di controllo di Direzione/UO	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento FSE (UE) n. 1304/2013 Fondo sociale europeo		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 e successive modifiche		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Attività produttive, Ricerca e Innovazione: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da Fondi comunitari				Rischio medio				

RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Tavola 4 – Applicazione del Codice di Comportamento dell’Ente	Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli (selezione e controllo, controlli in loco, controlli a campione, check list appalti)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1083/2006 - disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale	Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg. CE n. 1080/2006 - Relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 10		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1828/2006 - modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 11		
RD.11 indebita assegnazione di benefici economici	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione		Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli: controlli documentali, di I° livello e audit di II° livello					
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli (selezione e controllo, controlli in loco, controlli a campione, check list appalti)	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.8 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un’apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo

RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.241/1990 art.3 Motivazione del provvedimento		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.7 Motivazione		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1083/2006 - disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg. CE n. 1080/2006 - Relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 10		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	Reg.CE n. 1828/2006 - modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 11		Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione		Manuale di gestione e controllo SIGECO, Sistema Gestione e Controlli: controlli documentali, di I° livello e audit di II° livello			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 12		Continuo

Attività produttive, Ricerca e Innovazione: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti				Rischio medio				
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L.R.1/2012 art.7 Motivazione	Verifica in loco quando previsto e controlli a campione			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
			Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
RD.13 assegnazione di contributi incoerente con la valutazione di criteri previsti	Ridurre la discrezionalità	L.241/1990 art.6-bis Conflitto di interessi	Costituzione di commissioni avvalendosi se previsto oltre che di funzionari regionali anche di esperti esterni all'amministrazione regionale	Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)	Utilizzo di esperti selezionati da appositi albi se previsto	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
			Utilizzo all'interno dell'Ente di banche dati specifiche per realizzare controlli incrociati, condivisione di informazioni, et similia			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9		Continuo
Sport e Politiche per i giovani: Provvedimenti ampliati adottati verso Persone giuridiche derivanti da altre fonti				Rischio medio				
RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L. 241/1990 - Capo II - Art. 6-bis Conflitto di interessi				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art. 12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo

		Delibere per criteri attuativi della legge				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi specifici del bando di finanziamento/erogazione contributi				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Decreto di approvazione del bando				Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
RD.07 uso di falsa documentazione e dichiarazione mendace per ottenere agevolazioni	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Decreto di approvazione del bando	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
			Controlli a campione successivi all'erogazione dei finanziamenti			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
			Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
			Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
Sport e Politiche per i giovani: Provvedimenti ampliati adottati verso Enti pubblici derivanti da altre fonti				Rischio medio				

RD.06 utilizzo del beneficio economico per finalità diverse dallo scopo dell'assegnazione	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	L. 241/1990 - Capo I - Art. 3 Motivazione del provvedimento		Trasparenza: la trasparenza, che, di norma, costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C. (P.T.T.I.)		Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L. 241/1990 - Capo II - Art. 6-bis Conflitto di interessi	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		L. 241/1990 - Capo III - Art. 12 Provvedimenti attributivi di vantaggi economici	Verifica della veridicità delle autodichiarazioni ex. DPR. 445/2000			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi della legge	Controlli a campione successivi all'erogazione dei finanziamenti			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Delibere per criteri attuativi specifici del bando di finanziamento/erogazione contributi	Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo
		Decreto di approvazione del bando	Controlli in loco a campione, successivi all'erogazione dei finanziamenti, presso le sedi dei beneficiari			Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Dirigente responsabile di procedimento ai sensi della L.R.1/2012 art. 9	Continuo



**PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA TRASPARENZA
E L'INTEGRITA' 2016 - 2018**



Indice

INTRODUZIONE	3
ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE	4
1 LE PRINCIPALI NOVITA'	10
1.1 NOVITA' NORMATIVE E REGOLAMENTARI	11
1.2 NOVITÀ METODOLOGICHE	14
2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	19
2.1 COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE	19
2.2 COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA FORMAZIONE	22
2.3 UFFICI E PERSONALE COINVOLTI	23
2.4 COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSE ESTERNI	25
2.5 TERMINI E MODALITA' DI ADOZIONE	25
3 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	27
3.1 COMUNICAZIONE ESTERNA.....	27
3.2 COMUNICAZIONE INTERNA.....	28
3.3 FLUSSO DELLA PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	29
4 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	30
4.1 RESPONSABILITA' DI ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI	30
4.2 MISURE ORGANIZZATIVE	30
4.3 MONITORAGGIO	34
5 DATI ULTERIORI.....	35
6 MONITORAGGIO DEL P.T.T.I. 2016-2018	36
TABELLA RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI GIUNTA REGIONALE (ALLEGATO A).....	1

INTRODUZIONE

La **trasparenza** nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni, favorendo un controllo sull'attività pubblica per mezzo di una sempre più ampia accessibilità e conoscibilità dell'operato dell'Ente.

La trasparenza dell'azione amministrativa è infatti uno dei pilastri portanti della riforma della pubblica amministrazione, oggetto di fondamentali interventi normativi, tesi a potenziarne il ruolo di principio fondamentale dell'azione pubblica e a individuare strumenti concreti per rendere tale principio effettivo e vitale nel rapporto tra cittadini e autorità pubblica.

Per tali motivi la trasparenza è concordemente considerata indispensabile per dare concreta attuazione ai principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento, nonché di efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

A quasi tre anni dall'entrata in vigore del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* (c.d. testo unico sulla trasparenza), il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità si confronta **con un quadro normativo definito, delineato e consolidato dalle pronunce dell' Anac.**

A tale proposito Regione Lombardia con l'aggiornamento del **Programma per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 (P.T.T.I. 2016-2018)**, elaborato nel rispetto della normativa vigente e delle indicazioni fornite dall'Autorità nazionale anticorruzione con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 **intende perseguire obiettivi di miglioramento continuo e progressivo.**

Regione Lombardia ha infatti iniziato da tempo un processo di apertura al confronto con i cittadini attraverso la trasparenza, intesa come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della pubblica amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Con il P.T.T.I. 2016-2018 si intende ottimizzare tale processo con l'obiettivo di realizzare un'organizzazione efficace tesa ad assicurare sempre meglio il controllo sociale dell'operato pubblico.

Partendo dai precedenti Programmi, adottati dalla Giunta regionale nel 2014 e nel 2015, che rappresentano gli strumenti finalizzati ad individuare e attuare gli obblighi di pubblicazione e diffusione dei dati previsti dalla normativa in materia di trasparenza, con l'attuale aggiornamento si intende fare un notevole passo avanti in direzione del traguardo previsto dal modello a cui aspirare progressivamente costituito dal Freedom of Information Act (FOIA).

Tale mutamento di prospettiva codifica la necessità di compiere un passaggio ulteriore, da un'ottica burocratica e formale che intende la materia della trasparenza come una somma di adempimenti imposti all'Amministrazione, ad una concezione sostanzialistica e sintetica, attenta alla ratio del d.lgs 33/2013 e del nuovo quadro normativo definito.

In altri termini, la ratio in questione, individuabile nell'esigenza di “accessibilità totale” delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Pubblica Amministrazione, impone una evoluzione del concetto di trasparenza, da intendersi come forma di comunicazione e momento di attuazione del principio democratico.

L'obiettivo è dunque quello di promuovere e adottare le misure volte ad assicurare l'effettività della trasparenza amministrativa, cercando di superare le criticità precedentemente emerse nello sforzo di regolamentare tale materia.

L'approccio ispirato alla sostanza e concretezza deve fungere da "bussola" anche nell'individuazione del rapporto sussistente e sinergico tra prevenzione - contrasto della corruzione e trasparenza.

La stretta correlazione tra i due ambiti è evidente, in ragione dell'ovvia considerazione per cui quanto più un'Amministrazione è trasparente, tanto più essa è controllabile e meno esposta al rischio che si verifichino fenomeni corruttivi. Sarebbe tuttavia fuorviante limitare la funzione delle norme sulla trasparenza a mero strumento di contrasto alla corruzione, poiché esse non mirano esclusivamente a prevenire i momenti patologici del rapporto tra soggetti pubblici e tra questi e soggetti privati, ma anche a instaurare un circolo virtuoso nel confronto tra Amministrazione e cittadini, connotato da un più elevato tasso di fiducia e nell'attuazione più ampia possibile del principio democratico, oltre che dei principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche. In altri termini, si intende rimarcare il ruolo che la trasparenza svolge non solo "in negativo" (al fine di evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi), ma soprattutto "in positivo", nell'attuazione dei principi costituzionali menzionati.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La descrizione dell'**organizzazione** della Giunta regionale ha principalmente la funzione di delineare il contesto in cui si cala il Programma della trasparenza e quindi di evidenziare la complessità dell'organizzazione e delle attività che scaturiscono dalla mission affidata all'inizio della legislatura attraverso il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e annualmente con i diversi strumenti di programmazione che ne aggiornano l'attuazione.

La Giunta Regionale è l'organo esecutivo della Regione. Tra le sue competenze si segnalano le proposte di legge e gli atti amministrativi di competenza del Consiglio. La Giunta esercita le proprie funzioni mediante deliberazioni adottate a maggioranza dei suoi membri (organo collegiale) ed è composta dal Presidente e da un numero massimo di 14 Assessori. Gli Uffici della Giunta sono ripartiti in Unità Organizzative e Strutture all'interno di Direzioni Generali, una per ogni componente della Giunta.

Il Presidente della Regione rappresenta la Regione e presiede la Giunta regionale della Lombardia, ha la direzione e la responsabilità della politica della Giunta, promulga le leggi ed emana i regolamenti; viene eletto direttamente dal popolo, nomina gli Assessori (anche al di fuori del Consiglio) e ha facoltà di revocarli.

Nel 2015, a seguito di [provvedimenti organizzativi](#), deliberazioni della Giunta Regionale che definiscono e aggiornano l'organizzazione, stabiliscono le responsabilità, individuando le competenze dell'amministrazione ed i relativi incarichi dirigenziali e codificano le regole fondamentali applicabili ai dipendenti regionali, la Giunta regionale ha subito una rivisitazione dell'organizzazione, in primis della Presidenza (**figura 1**) che è diventata una Direzione unica con quattro vicesegretari a cui sono affidate responsabilità di quattro Aree (Affari Istituzionali, Organizzazione, Finanza e Relazioni esterne, internazionali e comunicazione).

Nel contempo vi è stata una **nuova collocazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in dipendenza funzionale diretta con il Segretario Generale** che ricopre la posizione di maggior responsabilità amministrativa della Giunta.

Inoltre alcune Direzioni Generali sono state oggetto di ridefinizione dei propri compiti e funzioni. In particolare la “Direzione Generale Welfare” a cui è demandata tra le altre competenze l’attuazione della riforma socio-sanitaria di recente approvazione. Quindi l’istituzione della nuova “Direzione Generale Reddito di Autonomia ed inclusione sociale” che subentra alla precedente Direzione Generale Famiglia. Infine la “Direzione Generale Università, Ricerca ed Open Innovation” e la “Direzione Generale Sviluppo Economico” hanno visto la redistribuzione di alcune competenze e l’assegnazione di nuove competenze.

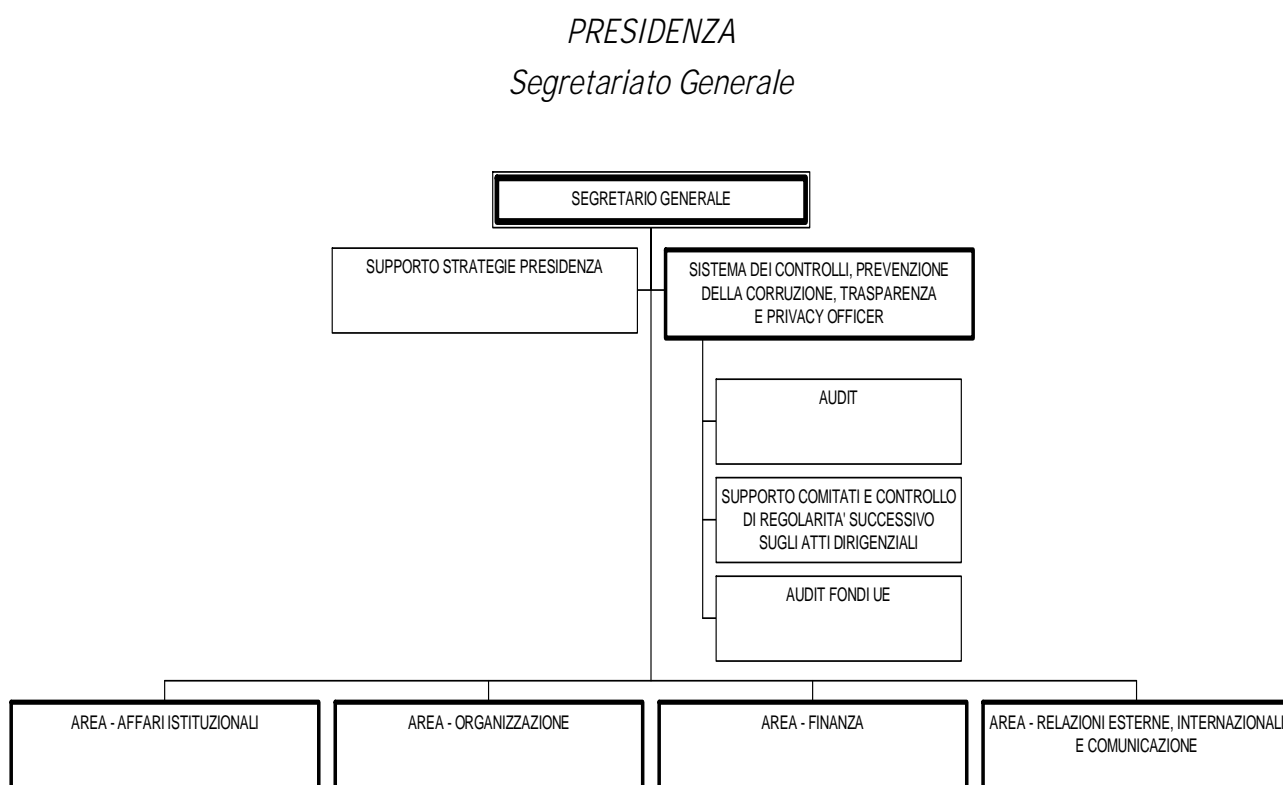


Figura 1. Organizzazione Segretariato Generale

Dal punto di vista organizzativo, **la Giunta regionale è articolata in 14 Direzioni Generali**, ognuna delle quali presidia un ambito di attività, provvedendo a dare attuazione operativa alle linee politiche espresse dal Governo regionale. Ciascuna Direzione Generale fa riferimento a un Assessore e interviene nelle materie corrispondenti alle deleghe che quest’ultimo ha ricevuto dal Presidente.

1. Direzione Generale Presidenza

Si articola in quattro Aree "Affari Istituzionali" - "Organizzazione" - "Finanza" - "Relazioni esterne, internazionali e comunicazione" poste sotto il coordinamento del Segretario generale, al quale inoltre afferiscono direttamente tutte le funzioni di presidio delle attività riconducibili alle funzioni di controllo nella Giunta regionale, oltre che la Struttura a supporto delle strategie della Presidenza. Al Segretario Generale è strettamente e direttamente dipendente anche il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

2. Direzione Generale Agricoltura

Promuove gli obiettivi della politica regionale agricola, agroalimentare, rurale, forestale, caccia e pesca, tramite erogazione, regolazione, attuazione e autorizzazione. Presidia la fase ascendente e discendente di formazione degli atti di livello nazionale e comunitario. Tra i compiti della Direzione rientra anche la creazione di condizioni di sistema favorevoli ad un modello di agricoltura innovativa, che coniughi redditività e sostenibilità d'impresa, cooperazione ed integrazione di filiera, sicurezza alimentare e qualità. Promuove altresì il contrasto alla contraffazione e l'educazione a una sana e corretta alimentazione.

3. Direzione Generale Università, Ricerca ed Open Innovation

Promuove lo sviluppo del sistema della ricerca pubblico e privato della Lombardia attraverso il rafforzamento della Governance e risorse dedicate; sostiene l'industrializzazione dei risultati della ricerca e gli investimenti in innovazione di prodotto e di processo anche attraverso lo sviluppo di infrastrutture della conoscenza volte a rendere la Lombardia un contesto attrattivo a livello internazionale. Gestisce le risorse europee del POR FESR 2014 -2020 garantendo il raggiungimento dei risultati in termini di spesa e di performance. E' coinvolta nella definizione della strategia e delle progettualità per il post Expo e la macroregione alpina.

4. Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

Promuove la protezione e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, il miglioramento della qualità dell'aria e la tutela e gestione delle acque, anche attraverso la valutazione della compatibilità ambientale delle trasformazioni e dei progetti, la prevenzione dei fenomeni di inquinamento e la bonifica di siti inquinati. Favorisce la riduzione dei rifiuti e i processi di riuso delle materie. Promuove politiche che uniscano competitività e sostenibilità nei servizi di rete - servizi idrici, energia e telecomunicazioni - e nella valorizzazione delle aree protette.

5. Direzione Generale Sviluppo economico

Sostiene le imprese lombarde nei diversi ambiti di attività anche attraverso iniziative di semplificazione. L'attività si sviluppa per rispondere alle esigenze del mondo produttivo con l'intento di favorire la crescita e la competitività anche attraverso gli strumenti finanziari, l'accesso al credito e il supporto all'internazionalizzazione. Promuove lo sviluppo del settore commerciale e dell'offerta turistica regionale, in una logica di attrattività integrata del territorio e di valorizzazione delle eccellenze. Promuove le attività di tutela dei diritti dei consumatori e sostiene lo sviluppo delle imprese del terziario innovativo, della moda, del design e del sistema fieristico.

6. Direzione Generale Casa, Housing Sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione

Sostiene la domanda abitativa delle fasce più deboli, attraverso misure e agevolazioni per la locazione e per l'acquisto della prima casa, si occupa di interventi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico, promuove interventi di housing sociale a canoni sostenibili per rispondere in modo adeguato ai bisogni abitativi del territorio, anche di

residenzialità temporanea (studenti, particolari categorie di lavoratori, altro). Svolge una funzione di regolazione, vigilanza e controllo del sistema di edilizia residenziale pubblica e sociale.

7. Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie

Promuove la cultura come fattore di crescita delle persone, di sviluppo economico e di attrattività dei territori. Sviluppa e coordina i sistemi e le reti per una promozione degli itinerari culturali e una valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico e storico. Sostiene lo spettacolo dal vivo e il cinema.

8. Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità

Ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle merci, attraverso la realizzazione e la gestione di un sistema delle infrastrutture e dei servizi più integrato, efficiente e sostenibile. Sostiene il potenziamento e la riqualificazione del sistema infrastrutturale (viario, ferroviario, idroviario e aeroportuale) e lo sviluppo delle grandi reti di trasporto, curandone l'integrazione con i corridoi multimodali nazionali ed europei e con il contesto territoriale di riferimento. Ha tra le sue priorità il miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale (TPL) e la diversificazione dell'offerta dei servizi, anche attraverso l'integrazione con forme innovative di mobilità.

9. Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro

Disciplina il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale, sviluppa il sistema regionale di istruzione e formazione tecnica superiore, attua il diritto allo studio con attenzione al merito. Promuove politiche finalizzate all'inserimento lavorativo di particolari categorie (es. i giovani) valorizzando strumenti quali il tirocinio e l'apprendistato. Sostiene l'occupazione anche valorizzando la contrattazione aziendale e segue le situazioni di crisi, in collaborazione con ARIFL (Agenzia regionale Istruzione, formazione e lavoro), anche attraverso la gestione degli ammortizzatori in deroga.

10. Direzione Sport e Politiche per i giovani

Promuove e sostiene la programmazione locale in materia di politiche giovanili, finanzia iniziative rispondenti agli obiettivi del Fondo Nazionale Politiche Giovanili e sostiene progetti per i giovani nell'ambito della programmazione europea e del turismo low-cost. Disciplina e sostiene il settore delle professioni sportive della montagna e della pratica sportiva, con particolare attenzione agli interventi per un precoce avvicinamento all'attività motoria nella scuola e da parte di minori appartenenti a famiglie con disagio economico, ai giovani talenti e all'associazionismo sportivo. Incentiva la realizzazione e la riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica e sostiene la montagna, attraverso interventi per i comprensori sciistici, la qualificazione dei rifugi e dei sentieri.

11. Direzione Generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione

Risponde alle esigenze di tutela dei cittadini e del territorio lombardo, sviluppando politiche ed interventi integrati di prevenzione dei rischi naturali ed antropici e per la gestione dell'emergenza, ad incremento della percezione della sicurezza, e creando sinergie tra istituzioni e società civile. Svolge, quale obiettivo primario, la funzione di coordinamento della Protezione civile e della Polizia locale, d'intesa con tutti gli attori impegnati in tali settori.

Costituiscono altri ambiti di competenza, il contrasto all'incidentalità stradale e la conoscenza delle realtà straniere sul territorio regionale, per l'attuazione delle politiche per l'integrazione.

12. Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo

Si occupa di governo del territorio, pianificazione territoriale e difesa del suolo, valutazione ambientale strategica di piani e progetti, conoscenza del territorio, riqualificazione e sviluppo urbano.

13. Direzione Reddito di autonomia e Inclusione Sociale

Interviene per prevenire e ridurre le condizioni di bisogno dei cittadini, per sostenere le famiglie, le fasce deboli della popolazione lombarda, programma ed attua politiche di conciliazione e politiche per le pari opportunità. Attua un modello che si basa sulla libertà della persona, sul protagonismo attivo della famiglia e sulla valorizzazione delle associazioni e del terzo settore. Promuove a favore delle famiglie interventi a sostegno della cura dei figli, delle relazioni familiari e della crescita delle "competenze" dei genitori. Sostiene e sviluppa il modello di welfare lombardo che punta a dare più servizi ai cittadini, e in particolare alle persone in difficoltà, attraverso una rete di assistenza che può essere fornita sia dalle strutture pubbliche che dal privato sociale. L'obiettivo principale è di prevenire e ridurre le condizioni di bisogno dei cittadini, e delle famiglie e delle fasce deboli della popolazione lombarda.

Sul versante del disagio più profondo sostiene politiche per la lotta alle povertà, per l'accoglienza e reinserimento delle persone senza fissa dimora, coordina e programma gli interventi su tossicodipendenze e alcoolismo, si occupa di carcere e reinserimento dei detenuti.

14. Direzione Welfare

E' impegnata ad assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi e prestazioni socio-sanitarie gestite dalle diverse strutture ma nel contempo ha un impegnativo compito di assicurare la piena attuazione della legge regionale n.23 del 11 agosto 2015 per l'efficace e efficiente gestione del servizio Socio Sanitario Regionale. Questa legge, che ha approvato la riforma sanitaria (nuovo welfare), dà avvio al percorso di evoluzione del Sistema Socio Sanitario Lombardo (SSSL), ridisegnando funzioni e competenze della Regione e degli altri enti del Sistema al fine di ridurre i costi, migliorare i servizi e rafforzare i controlli. La Direzione Welfare programma, coordina, supporta, promuove, controlla e organizza la Rete sanitaria e sociosanitaria regionale, assicurando uniformi livelli di assistenza, come previsti a livello nazionale; cura l'adeguata programmazione e gestione sul territorio dei servizi ospedalieri e ambulatoriali, attraverso un sistema misto pubblico/privato; cura l'adeguata programmazione e gestione sul territorio della rete dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali, attraverso un sistema misto pubblico/privato; definisce gli indirizzi strategici per la prevenzione delle malattie nei luoghi di vita e di lavoro e per la promozione della salute e di stili di vita salutari; governa la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria.

La Giunta Regionale, con tutta la sua organizzazione, è pertanto il soggetto coinvolto nell'attuazione del P.T.T.I. e dei suoi aggiornamenti, in particolare attraverso i contributi e la collaborazione dei Dirigenti e dei Referenti delle Direzioni generali.

Corre l'obbligo precisare che il Consiglio Regionale lombardo adotta un proprio Programma per la trasparenza ed integrità pur in presenza di un confronto tra Giunta e Consiglio prima dell'approvazione, da parte dei rispetti organi istituzionali, del testo finale.

Il Consiglio Regionale è l'assemblea legislativa della Regione Lombardia; concorre con il Presidente della Regione alla determinazione dell'indirizzo politico regionale ed esercita, con funzioni di controllo, sull'attività del governo regionale. Il nuovo Statuto prevede un rafforzamento delle funzioni di rappresentanza e controllo del Consiglio e, in particolare, pone i presupposti per un

incremento delle prerogative dei Consiglieri regionali. Attualmente il Consiglio è composto da 80 membri eletti ogni 5 anni.

Tale composizione è stata confermata dal nuovo statuto di autonomia. Legifera nelle materie di competenza regionale e, tra l'altro, può proporre leggi alle Camere e promuovere referendum nazionali insieme ad almeno altri quattro Consigli regionali. I consiglieri si organizzano in Gruppi Consiliari secondo l'appartenenza alle diverse liste elettorali. Le Commissioni consiliari esaminano preventivamente i progetti di legge riguardanti i diversi ambiti di competenza regionale, e hanno poteri di controllo e vigilanza.

A completamento della descrizione del contesto organizzativo si ritiene opportuno ricordare il **Sistema Regionale**, costituito dalla Regione e dagli enti di cui agli allegati A1 e A2 della [legge regionale n°30](#) del 27 dicembre 2006 e successive modifiche.

Il Sistema Regionale partecipa alla realizzazione del Programma Regionale di Sviluppo e del Documento Strategico Annuale (PRS e DSA), sia uniformando le proprie scelte strategiche agli indirizzi definiti in questi documenti, sia contribuendo direttamente alla realizzazione di alcuni prodotti operativi.

1 LE PRINCIPALI NOVITA'

Una novità di particolare rilievo è quella, determinata dalla riorganizzazione della Presidenza di Regione Lombardia. La Giunta Regionale con DGR n. X/3990 del 4 agosto 2015 ha nominato il nuovo Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, riservandogli una collocazione inedita funzionalmente dipendente direttamente dal Segretario Generale, concentrando su questa figura anche le funzioni del Coordinamento dei Comitati dei Controlli interni, le attività Audit interno, dell'Audit UE, la Privacy e i rapporti con la Corte dei Conti.

Questo nuovo modello organizzativo favorisce la sinergia tra le diverse funzioni, facendo confluire in un'unica azione la verifica della conformità dei processi attuati dall'Amministrazione, dove i precetti della prevenzione della corruzione e della trasparenza trovano una collocazione di primaria importanza.

Di seguito si richiamano in breve le principali responsabilità affidate al **Responsabile della Trasparenza** della Giunta:

- di aggiornare il P.T.T.I., all'interno del quale sono previste misure di monitoraggio sull'attuazione di obblighi di trasparenza,
- di garantire il regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge,
- di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'Accesso Civico,
- di segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'autorità anticorruzione e nei casi più gravi all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Un altro aspetto di rilievo ed innovativo è rappresentato dalla **Delibera di Giunta Regionale n° X/4556 del 10 dicembre 2015**, che ha fornito indicazioni per l'aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza ed Integrità 2016 - 2018, anche in ottemperanza a quanto indicato dalla Determinazione n. 12/2015 di Anac, di cui si evidenziano di seguito i passaggi più significativi relativi alla trasparenza:

➤ **Processo di miglioramento per la miglior fruibilità delle informazioni e dati pubblicati da parte dei cittadini**

Si delinea la prosecuzione del percorso intrapreso da tempo per rendere disponibili i dati e le banche dati come previsto dalla normativa vigente. Ma nel contempo si indica un processo di miglioramento costante della messa a disposizione dei dati sul sito dedicato sia nel senso della completezza che per facilitare la fruibilità dei dati all'esterno. Si prefigura l'adozione di uno strumento informativo facilitatore che possa contribuire al rispetto degli adempimenti. Si delinea di intraprendere una analisi di nuove modalità di pubblicazione di dati tali da rendere l'adempimento meno burocratico e sempre meglio fruibile e leggibile all'esterno in particolare per i cittadini che non sono adusi alla lettura di aspetti tecnici ed ai tecnicismi della P.A.

In merito agli obblighi di pubblicazione si cercherà di perseguire obiettivi più ambiziosi che ci avvicinino ai principi del Freedom of Information Act (FOIA) e di offrire opportunità di formazione diffuse per orientare il sistema in modo sempre più deciso verso il modello FOIA stesso.

➤ **Rete Referenti – enti del sistema e del territorio:**

La Rete è una realtà consolidata che si intende coinvolgere in modo pieno per il fondamentale ruolo e per le capacità dimostrate nelle diverse fasi di delle attività svolte in passato. Si tratta di chiedere loro un impegno di collaborazione, in sintonia e costante raccordo con il Dirigente

responsabile, anche sul versante esterno alla Direzione Generale, per affermare e consolidare le pratiche della trasparenza e prevenzione della corruzione nei confronti degli enti del sistema regionale e degli enti territoriali che afferiscono per le materie gestite da queste alle competenze delle proprie Direzioni. In questo potrà essere utile creare una sinergia con le Sedi territoriali (Ster) che hanno rapporti e raccordi con gli enti del territorio competente.

Si prefigura un maggior coinvolgimento dei referenti in tutte le fasi del processo di attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Programma per la Trasparenza: dalla programmazione, alle fasi di attuazione e monitoraggio, assegnando loro competenze ed obiettivi specifici.

Sperimentare nuove forme di collaborazione, informazione e formazione come ad esempio “comunità di pratica” che in una prima fase vedrà coinvolta la rete dei referenti.

➤ **Piano delle performance**

In linea con quanto delineato nel PTPC e nel PTTI 2015-2017 si tratta di assicurare un forte raccordo con il Piano della Performance, traducendo le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza in obiettivi organizzativi individuali da assegnare a dirigenti, referenti e personale.

➤ **Misure di prevenzione e doveri di comportamento dei dipendenti**

L'individuazione dei doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, per la quale si prevede una revisione nel corso del 2016 alla luce delle successive innovazioni normative.

➤ **Monitoraggio**

Porre attenzione alla realizzazione di quanto inserito nel PTPC e PTTI e quindi prefigurare rispetto alle misure, attività, adempimenti, termini e responsabilità.

Il monitoraggio riguarderà anche tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti e nuove misure, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e ponderazione del rischio.

Il monitoraggio riguarda analogamente tutti gli adempimenti previsti dalla trasparenza.

➤ **Strumenti informativi**

E' previsto lo sviluppo di sistemi informativi che possano essere di supporto ai diversi adempimenti in particolare nell'ambito della trasparenza ma anche nell'analisi dei rischi per un monitoraggio puntuale delle misure di prevenzione e accertare la reale efficacia della loro funzione preventiva.

1.1 NOVITA' NORMATIVE E REGOLAMENTARI

La disciplina sulla trasparenza negli ultimi anni è stata oggetto di importanti interventi normativi e regolamentari, dai quali si sono tratte utili indicazioni per definire le azioni e gli sviluppi contenuti nel presente aggiornamento.

Di seguito un breve excursus degli interventi normativi e regolamentari di interesse della trasparenza, adottati nel 2015:

➤ **Legge Madia – Art. 7 L. 7 agosto 2015 n. 124**

La Legge 7 agosto 2015, n. 124 “**Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche**”, detta anche “Legge Madia”, in vigore dal 28 agosto 2015, interviene su molteplici aspetti d’interesse per gli Enti Locali, toccando temi di cruciale importanza come i servizi pubblici locali, la dirigenza e trasparenza.

Obiettivo principale della norma è puntare sugli open data e sulla massima trasparenza dell’azione amministrativa come migliore politica a costo zero contro la corruzione.

La trasparenza infatti abbassa i costi, migliora la qualità dei servizi offerti garantendo un controllo sociale come deterrente a fenomeni di corruzione.

Rispetto al precedente quadro normativo, la norma introduce correzioni al decreto legislativo n. 33/2013 e ridefinisce gli obblighi in materia di trasparenza delle amministrazioni pubbliche.

In particolare attraverso l’inserimento nei siti Internet delle amministrazioni di informazioni sugli appalti, sui tempi medi di attesa nella sanità, sulla tempestività dei pagamenti nei confronti delle imprese creditrici e sui risultati della valutazione e l’utilizzo delle banche dati per rendere trasparente l’azione delle pubbliche amministrazioni. Freedom of Information Act come possibilità per i cittadini di accedere liberamente ai dati e alle informazioni delle pubbliche amministrazioni e l’introduzione di sanzioni per le amministrazioni che non consentono un pieno accesso alle informazioni.

➤ **Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015**

Il Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato, con la Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, l’**“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”**. Con questo documento, l’Autorità ha voluto imprimere una decisa svolta nella direzione del miglioramento della qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche. L’Aggiornamento è articolato in una parte generale, di ricostruzione dei limiti della esperienza pregressa e di indicazioni per una rapida correzione di rotta, e in una parte speciale, dedicata a due approfondimenti in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo: i contratti pubblici e la sanità.

Particolare attenzione è dedicata al ruolo e alla garanzia della posizione dei Responsabili di prevenzione della corruzione, nei loro rapporti con gli organi di indirizzo politico amministrativo e con l’intera struttura dell’amministrazione. Sono infine indicati con chiarezza i doveri di attuazione delle amministrazioni, considerati come altrettanti punti di verifica, sui quali l’Autorità svolgerà con carattere prioritario la propria attività di vigilanza.

➤ **Orientamento ANAC n. 24 del 23 settembre 2015**

Con l’orientamento n. 24 del 23 settembre 2015 in materia di trasparenza, l’Autorità ha formulato indicazioni in merito all’applicazione della sanzione disposta dall’art. 22, co. 4 del d.lgs. n. 33/2013 consistente nel divieto per le pubbliche amministrazioni di erogare somme a qualsiasi titolo in favore di enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate come individuati nel co. 1 dell’art. 22 citato, nei casi di omessa o incompleta pubblicazione dei dati indicati nel medesimo articolo 22 del decreto. Considerato che il divieto di erogare somme trova applicazione anche nei casi di omessa o incompleta pubblicazione dei dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione e consulenza, di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. 33/2013, si informa che l’Autorità avvierà una specifica attività di vigilanza sull’osservanza di tali

obblighi di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, anche ai fini dell'irrogazione della sanzione prevista dall'art. 47, co. 1 del d.lgs. 33/2013, a decorrere dal 20 ottobre 2015. Per la pubblicazione dei suddetti dati e, più in generale, per indicazioni in materia di applicazione delle norme di trasparenza e di prevenzione della corruzione si rinvia alla determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

➤ **Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015**

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato, con la Determinazione n.8 del 17 giugno 2015, le "**Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici**".

Anac ha definito in modo puntuale le condizioni di applicazione delle norme in materia di trasparenza e del sistema anticorruzione. Il quadro che ne deriva comporta da un lato la vigilanza degli enti soci o comunque controllanti gli enti di diritto privato, dall'altro la necessaria compliance per la verifica del rispetto degli obblighi: in caso di non conformità, le società e gli altri organismi partecipati devono immediatamente adottare le misure volte a soddisfare l'adempimento.

➤ **Regolamento ANAC del 15 luglio 2015**

Nella seduta del 15 luglio 2015 è stato adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione il Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Con l'entrata in vigore del presente Regolamento l'Autorità Anticorruzione punirà le violazioni di cui all'art. 47, co. 1 e 2, d.lgs.33/2013, ai sensi della legge n. 689/1981 e della delibera A.N.A.C. n. 10/2015 "**Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)**".

Di seguito gli atti di interesse per la trasparenza **adottati dalla Giunta Regionale nel 2015:**

➤ **Delibera di Giunta regionale n. X /3133 del 18/02/2015 "Direttive per il 2015 per gli Enti del Sistema Regionale di cui all'Allegato A 1, Sez. I della L.R. 30/2006, così come aggiornata dalla Delibera di Giunta regionale n. 3598 del 21/05/2015"**

Le Direttive 2015 indicano il percorso di rafforzamento dell'identità e dell'azione unitaria del Sistema regionale. Nelle Direttive è declinato l'adeguato flusso informativo tra gli Enti del SiReg e Regione Lombardia e, al fine di garantire il controllo, come stabilito dai più recenti indirizzi giurisprudenziali nazionali e comunitari, è previsto che gli atti di programmazione di maggior rilievo formino oggetto di approvazione da parte della Regione. In particolare, le azioni necessarie ad accrescere il livello di governance e controllo sono orientate a: rafforzare il controllo preventivo e quello successivo a campione; assicurare il flusso di informazioni e di dati agli organi regionali; monitorare i piani di razionalizzazione della spesa; verificare le modalità di approvvigionamento di beni e servizi e l'adeguamento alle disposizioni regionali.

Si evidenzia, infine, l'introduzione di nuovi indirizzi in materia di semplificazione per favorire l'attuazione dell'Agenda Lombardia Semplice con il coinvolgimento del Sistema.

➤ **Legge regionale 17/2015 del 24 giugno 2015**

Regione Lombardia con l'approvazione della L.R. 24 giugno 2015, n. 17 "**Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità**" intende dare una risposta decisa e convinta ai fenomeni criminosi.

La Regione, nel rispetto delle competenze stabilite dalla Costituzione concorre, anche attraverso questa normativa, allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale attraverso interventi nei settori della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata e attraverso iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche.

Intende inoltre contribuire all'educazione alla legalità, alla trasparenza, alla crescita della coscienza democratica, all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa. Gli interventi vengono promossi, progettati e realizzati anche in collaborazione o su iniziativa di enti locali, associazioni, associazioni di consumatori, fondazioni, scuole e università, cooperative, comunità di recupero e organizzazioni di volontariato operanti nel campo sociale.

➤ **Circolare regionale 8/2015 del 15 luglio 2015**

Al fine di ottemperare agli obblighi imposti dalla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza e non incorrere nelle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal legislatore (art. 47, comma 2 del D.lgs. n. 33/2013), in caso di violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22, Regione Lombardia nel 2015 ha emanato una circolare operativa per l'acquisizione dei dati degli enti controllati da pubblicarsi nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale di Regione Lombardia ai sensi dell'art. 22 del D. lgs. 33/2013.

In base alla circolare l'attività di raccolta delle informazioni richieste dalla normativa, dovrà avvenire mediante l'aggiornamento delle tabelle presenti nella sezione Amministrazione Trasparente – enti controllati del sito istituzionale di Regione Lombardia a cura di ciascuna Direzione generale competente per materia secondo le indicazioni attuative riportate nel documento.

1.2 NOVITÀ METODOLOGICHE

Novità sono state introdotte anche nelle modalità di coordinamento e monitoraggio adottate dal Responsabile della Trasparenza, così da rendere più fluido il flusso di raccolta e pubblicazione delle informazioni da collocare nella Sezione Amministrazione Trasparente del Portale Istituzionale.

Nel 2015 è proseguito il **percorso**, avviato nel 2014, **volto alla razionalizzazione e ottimizzazione delle azioni di rilevazione, estrazione e pubblicazione dei dati** oggetto degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza.

Le tappe principali di questo percorso, ancora in itinere, sono:

- uno **Studio di Fattibilità** volto ad individuare, in seguito ad un'analisi approfondita dei contenuti degli obblighi di pubblicazione (previsti dal D.lgs. 33/2013) e dei processi di creazione e gestione dei dati, la soluzione informatica da implementare per la gestione dei contenuti da pubblicare;
- la realizzazione del **Sistema Elettronico della Trasparenza (SETRA)** con l'obiettivo di raccogliere, storicizzare, monitorare e pubblicare i contenuti;
- l'attivazione di **Tavoli di lavoro interdirezionali**, per sviluppare un processo condiviso per ottimizzare la pubblicazione di contenuti particolarmente complessi (es. Provvedimenti, Procedimenti, Bandi di gara e contratti);

- **gli interventi di adeguamento dei sistemi informativi (fonti dei dati)** che generano e gestiscono i contenuti oggetto dell'obbligo di pubblicazione, con l'obiettivo di corredare il contenuto, già in fase iniziale di "generazione", del set di informazioni richieste dalla normativa sulla trasparenza.

Tale percorso determina le condizioni per l'avvio di un **processo partecipato** che, a partire dalla sensibilizzazione delle strutture organizzative regionali sul tema, permetterà non solo di raccogliere e pubblicare i contenuti oggetto dell'obbligo definiti dalla normativa, ma anche di crearli già in ottica trasparente, pronti per essere comunicati.

Lo Studio di Fattibilità, concluso nel 2014 e finalizzato ad indirizzare, in modo integrato ed organizzato, le attività relative alla trasparenza, ha definito il modello e la "suite" di servizi informatici a supporto delle azioni di rilevazione, estrazione e pubblicazione dei dati, nel rispetto della normativa vigente.

In seguito ad una approfondita **analisi dei contenuti degli obblighi di pubblicazione** previsti dal D.lgs. 33/2013, lo Studio è stato focalizzato sulla **ricostruzione dei processi di creazione e gestione dei dati**, realizzando anche numerose interviste ai responsabili dei contenuti da pubblicare per la trasparenza.

A partire dall'analisi della situazione esistente è stata **individuata la soluzione informatica e tutte le opportune funzionalità per sviluppare un applicativo (Sistema Elettronico per la TRAsparenza – SETRA)** semplice e flessibile, in grado di agevolare i processi operativi legati alla trasparenza (**figura 2**).

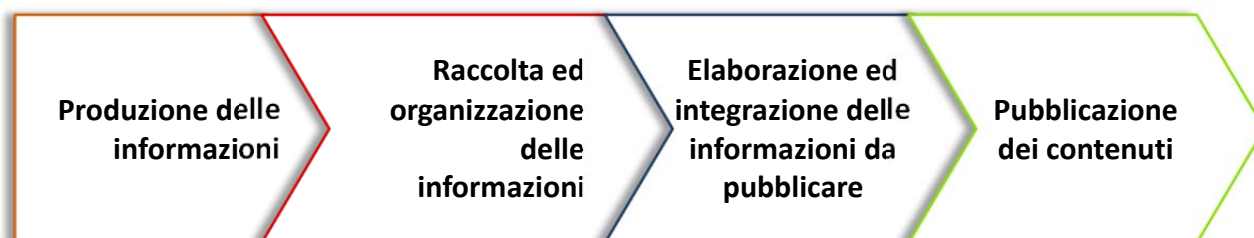


Figura 2. Flusso dei processi operativi

L'applicazione della soluzione individuata, che si concretizzerà nel 2016, consentirà di passare **da un modello di tipo pull** - che prevede che il Team Trasparenza chieda alle varie Direzioni generali di Regione Lombardia il contenuto da pubblicare *tirando* quindi le informazioni - **a un modello di tipo push** in cui la maggior parte delle informazioni verranno *spinte* all'interno dell'applicativo SETRA in modo automatico.

Inoltre, attraverso il catalogo dei contenuti e gli strumenti di monitoraggio messi a disposizione dal sistema, il Team Trasparenza potrà effettuare i controlli di coerenza sui contenuti da pubblicare e, di conseguenza, governare il "processo della trasparenza" (**figura 3**).

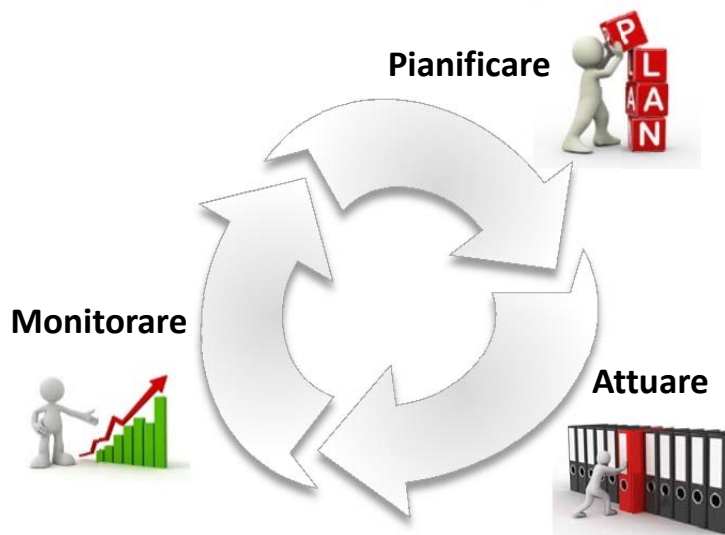


Figura 3. Processo della trasparenza

Il **Sistema Elettronico della Trasparenza (SETRA)**, in via di realizzazione, consentirà quindi di agevolare i processi operativi legati alla trasparenza (**figura 4**).

In particolare:

- **raccogliere, organizzare e storicizzare** in un catalogo tutti i contenuti oggetto degli obblighi di pubblicazione, corredati da un set di informazioni ad essi relative, provenienti da fonti diverse (le Direzioni di Regione Lombardia che li generano);
- **monitorare** scadenze e aggiornamenti dei contenuti misurandone, da un lato, la copertura e la completezza rispetto alle informazioni da pubblicare e, dall'altro, la compatibilità al formato aperto;
- **pubblicare** i contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale istituzionale della Regione Lombardia, secondo l'alberatura prevista dalla normativa.



Figura 4. Processo di gestione del contenuto di SETRA

Un altro strumento, che opera in stretta sinergia con la trasparenza e che merita di essere evidenziato è il **Portale OpenData Lombardia**, che interpreta ed anticipa lo spirito previsto del FOIA. Dal 2012 Regione Lombardia ha attivato il portale www.dati.lombardia.it dedicato alla pubblicazione dei dati aperti .

L'iniziativa è nata in attuazione di quanto previsto nell'Agenda Digitale Lombarda (D.g.r. 30 maggio 2014 – n. X/1887) che già nella sua prima versione prevedeva tra le aree principali di azione il tema della *valorizzazione del patrimonio informativo pubblico*.

Seguendo la filosofia più diffusa a livello internazionale e sposata anche dalla UE, Regione Lombardia ha deciso di rendere disponibili al pubblico, fatti salvi i limiti di legge, tutti i dati in proprio possesso in un formato riusabile e facilmente consultabile, accompagnati da una descrizione che ne faciliti la comprensione e da una licenza d'uso (IODL 2.0 – Italian Open Data Licence) che ne consenta il riutilizzo anche a fini commerciali con il solo vincolo di citare la fonte delle informazioni.

Lo scopo, nella più vasta visione dell'Open Government, è di mettere a disposizione tutti dati che possano essere consultati ma anche riutilizzati, garantendo così maggior trasparenza dell'ente.

Il D.lgs. 33/2013, con l'art. 7, ha dato valore a questi concetti richiedendo che, ove possibile, i dati siano pubblicati in un formato aperto e riutilizzabile senza restrizioni, come previsto dall'art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale.

L'attività di Regione, in attuazione del d.lgs. 33/2013 si svolge quindi, ove possibile, attraverso la pubblicazione dei dati richiesti sul Portale OpenData, per renderli poi raggiungibili tramite link nella sezione Amministrazione Trasparente ; questa attività prevede anche interventi di miglioramento progressivo delle informazioni pubblicate e dei formati resi disponibili, in attuazione del Programma Triennale (P.T.T.I.).

La piattaforma tecnologica del Portale non mette a disposizione solo un catalogo di oltre 1200 (a fine 2015), *dataset* pubblicati e scaricabili in formato aperto e nei formati più diffusi, ma rende disponibili anche una serie di strumenti che ne facilitano la consultazione e il riutilizzo:

- suddivisione dei *dataset* in categorie;
- motore di ricerca;
- possibilità, a partire dai *dataset* pubblicati, di fare filtri, grafici e mappe che ciascun utente, iscrivendosi, può salvare e rendere disponibili alla comunità;
- possibilità di includere i *dataset* in proprie pagine web (*embedding*);
- strumenti per la consultazione dedicati ad addetti ai lavori (*API*).

Le attività del 2015 hanno riguardato in particolare:

- la realizzazione del nuovo layout della home page del portale OpenData, che ora mette in risalto le categorie dei *dataset* esposti e presenta la sezione dedicata ai micrositi per gli enti locali del territorio che lo utilizzano;
- il miglioramento della qualità dei dati che Regione pubblica, attraverso l'automatizzazione dei meccanismi di pubblicazione, l'arricchimento dei tracciati, la georeferenziazione.

Regione Lombardia ha voluto inoltre mettere a disposizione il proprio Portale OpenData anche per le PA lombarde e, ad oggi, pubblicano direttamente sullo stesso 15 enti esterni (ARIFL, ARPA, 3 Province, 8 Comuni, 1 Comunità Montana e 1 Unione dei Comuni Lombardi); per essi e per altri enti interessati sono stati organizzati corsi d'aula che hanno coinvolto un centinaio di partecipanti. Per diffondere le competenze sull'open data, sono stati inoltre organizzati vari incontri a livello interno e vari incontri formativi e informativi per il territorio.

Le statistiche (disponibili sul portale stesso) dimostrano sempre un gran interesse del pubblico: da circa 175.000 pagine visitate a fine 2014 alle oltre 210.000 di quest'anno; più che raddoppiato il numero dei download passato da oltre 43.000 del 2014 a circa 93.000 del 2015, a testimonianza del fatto che i nostri *dataset* sono anche utilizzati e non solo consultati on-line (**figura 5**).

Statistiche accesso ad OpenData Lombardia		
Anno	Numero accessi	Numero download
2014	175.000	43.000
2015	210.000	93.000
Percentuale di incremento	17%	54%

Figura 5. Statistiche accesso al Portale OpenData Lombardia

Regione Lombardia è tra le prime Regioni italiane per numero di dataset pubblicati, numero di download e di visualizzazioni (fonte portale nazionale dati.gov.it).

Questo obiettivo è inserito anche tra gli interventi del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) relativo ai Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2014-2020.

L'attività futura è volta all'arricchimento delle funzionalità del Portale a disposizione degli utenti, al costante miglioramento dei dati già esposti e alla pubblicazione di nuovi *dataset* estratti dal nostro Sistema Informativo, anche in attuazione del Programma Triennale per la Trasparenza, al coinvolgimento di altri enti sul territorio che vogliono collaborare con Regione Lombardia, alla diffusione della conoscenza sui temi dell'*open data* e dell'*open government*.

2 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente **P.T.T.I. 2016-2018** che si inserisce nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) costituendone una sezione, come previsto dal comma 2 dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, costituisce l'aggiornamento del Programma 2015-2017, adottato dalla Giunta regionale con Delibera n. X/3074 del 30 gennaio 2015.

Nel presente documento la Giunta definisce ulteriori sviluppi delle iniziative avviate nel 2015 ed individua nuove azioni strategiche per garantire all'interno dell'amministrazione un livello di trasparenza sempre maggiore, adeguando i contenuti ai significativi cambiamenti organizzativi, dettagliatamente descritti in precedenza, avvenuti all'interno della Giunta nel corso del 2015.

La programmazione delle iniziative in materia di trasparenza per il prossimo triennio ha inevitabilmente tenuto conto dello stato di attuazione, così come dettagliatamente descritto nella "**Relazione 2015 sullo stato di attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017**", approvata con Delibera n. X/4556 del 10 dicembre 2015,

L'aggiornamento del P.T.T.I. si pone altresì in relazione di strumentalità e complementarità con il **Piano della Performance, con il Piano della Formazione**, e con il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)**. Il P.T.T.I. e la sua attuazione sono il risultato del coinvolgimento di tutti gli uffici che compongono la Giunta Regionale e dei portatori di interesse esterni.

2.1 COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Come previsto dal comma 3, dell'art. 10, del D.lgs. 33/2013, gli obiettivi indicati nel P.T.T.I. sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa della Giunta di Regione Lombardia. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce, infatti, un'area strategica, che si traduce nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Al comma 4 dell'art. 10, si specifica altresì che le amministrazioni pubbliche devono garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance.

Il coordinamento tra il P.T.T.I. e il Piano della Performance si sviluppa quindi attraverso l'obiettivo strategico di coordinamento delle iniziative volte a garantire la trasparenza, la legalità e la cultura dell'integrità.

Per tali motivi il **Piano delle Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi 2016**, allineato con gli obiettivi della Dirigenza apicale di Regione Lombardia, ha un forte legame con il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Anche quest'anno, il risultato atteso numero 10 del **Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2013-2018 "Miglioramento della trasparenza e legalità"** è stato declinato attraverso l'individuazione di specifici obiettivi all'interno del **Piano della Performance**.

Il Piano delle Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi 2016 è stato costruito integrando due documenti previsti dalla legge:

- il Piano Performance, previsto dal D. Lgs 150/2009, nel quale sono esposti i principali obiettivi strategici e operativi che l'amministrazione intende perseguire nel triennio di riferimento;

- Il Piano indicatori e Risultati Attesi di Bilancio, previsto dal D.Lgs 118/2011, nel quale vengono definiti, per ogni programma di bilancio, indicatori in grado di restituire i principali risultati che l'amministrazione persegue nel triennio successivo.

Regione Lombardia ha redatto e approvato, già dal 2013, questi due documenti singolarmente decidendo di sperimentare una modalità inedita, prima tra le pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di consegnare ai cittadini un documento che in modo sintetico chiarisca, per ogni Missione e Programma di Bilancio, quali obiettivi Regione Lombardia intende perseguire, con quali risorse e in base a quali target intende misurare le proprie performance.

Ad esemplificazione di quanto sopra esposto, di seguito si riassumono brevemente alcuni **risultati significativi** individuati nel **Piano delle Performance, degli Indicatori e dei Risultati Attesi di Bilancio 2015**, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. X/3075 del 30 gennaio 2015, che hanno contribuito a migliorare aspetti organizzativi e che trasversalmente hanno apportato un contributo alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione. Si tratta di obiettivi indicati dalle performance assegnate alle Direzioni Generali e che segnano un progressivo avvicinamento alle indicazioni di Anac, che suggerisce una aggancio del modello per la trasparenza con gli obiettivi e le performance dell'amministrazione:

➤ **Riduzione dei costi e riduzione della spesa**

I provvedimenti organizzativi adottati dalla Giunta nel corso del 2015 oltre ad assicurare una miglior funzionalità dell'organizzazione in generale hanno previsto un forte contenimento del numero di dirigenti che si attesta complessivamente a 200, generando notevoli risparmi, pur senza contraccolpi alla efficienza e funzionalità complessiva. Anche sul versante degli acquisizione di beni e servizi al fine di migliorare l'efficienza, la trasparenza ed anche il contenimento dei costi è stato definito e attivato il nuovo applicativo che consente il monitoraggio dei costi di base d'asta con quelli di aggiudicazione, per verificare le riduzioni costi, attestata al 38% per il 2015. Anche per quanto attiene le spese ICT, la razionalizzazione introdotta ha portato ad una riduzione dei costi dell'8%.

➤ **Rispetto dei tempi di pagamento**

Come è noto ed assodato dalla prassi amministrativa la garanzia di rispetto dei tempi di pagamento costituisce un segno di efficienza, previene pericoli di corruzione ed assicura maggior trasparenza. Nel corso del 2015 è stata garantita una tempistica media di pagamento ben al di sotto del limite previsto dalla normativa pari 5 giorni medi per la gestione complessiva sanità e ordinaria e contestualmente una efficiente gestione della cassa al fine di evitare tensioni che potrebbero influire negativamente nei tempi di pagamento. E' stata altresì avviata, nei tempi previsti dalla normativa, la fatturazione elettronica.

➤ **Attuazione dell'Agenda di Semplificazione**

Nel 2015 Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 8 luglio 2015 , n. 20 "**Legge di semplificazione 2015**". In merito all'Anagrafica Unica Procedimenti si è provveduto a completare il lavoro di verifica - validazione dei procedimenti a istanza di parte e d'ufficio da inserire nella Banca Dati unica dei Procedimenti. In esito ai lavori del Dipartimento della Funzione Pubblica sono stati deliberati (dgr 3543 del 8/5/2015) i modelli unici per la Comunicazione di Inizio Lavori in Edilizia libera (CIL) e per la Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata da tecnico abilitato (CILA). Continua inoltre la collaborazione con il DFP per la standardizzazione della modulistica SCIA a vantaggio delle Imprese.

➤ **Attuazione dell'Agenda digitale lombarda**

Sottoscritto il protocollo di intesa con ANCI e ANCI Lombardia per lo sviluppo di iniziative di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che mette a disposizione dei comuni alcune banche dati, tra le quali: la Banca Dati regionale Tassa Auto e l'hub regionale per la fatturazione elettronica.

➤ **Rapporti con il Sireg**

Definito il nuovo modello organizzativo per il sistema di gestione del personale a livello di sistema regionale. In ordine alla prevenzione della corruzione si è provveduto a verificare costantemente Enti e Società in ordine all'adozione di tutte le misure di prevenzione, quali l'adeguamento dei propri Codici di comportamento - Codici etici alle prescrizioni contenute nel Codice di comportamento regionale. Anche in materia di trasparenza sono stati svolti, nel corso dell'anno, periodici monitoraggi. Tutti gli Enti dipendenti hanno svolto la prima giornata della trasparenza in collaborazione con Giunta e Consiglio Regionale e sono stati coinvolti in attività formative, sia in materia di anticorruzione che di trasparenza. E' stata adottata una unica metodologia di risk assessment: sono state definite le priorità di rischio e la reportistica finale (in approvazione presso i competenti organi aziendali). I piani di audit degli enti e delle società per l'anno 2016 dovranno essere coerenti con le priorità di rischio individuate, con miglioramento dell'efficacia delle procedure di audit.

In ottemperanza alle indicazioni della Corte dei Conti e del Comitato dei Controlli, al fine di rafforzare la razionalizzazione e il controllo della spesa, è stato introdotto da Regione Lombardia, anche per le società partecipate, il contributo di funzionamento definito nell'ambito delle nuove Convenzioni quadro i cui schemi sono stati approvati il 29 dicembre 2015 con le DGR n. 4694 (ARCA S.p.A.), n. 4695 (Finlombarda S.p.A.) e n. 4696 (Lombardia Informatica S.p.A). Inoltre, con DGR n. 4388 del 30.11.2015 stato approvato lo schema essenziale di Convenzione quadro 2016/2018 tra RL e gli enti dipendenti cui è seguita la sottoscrizione delle 4 Convenzioni con ERSAF, ARPA, ARIFL, EUPOLIS.

➤ **Miglioramento della trasparenza e legalità**

È stata costituita la rete dei referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza; si è realizzata attività formativa e incontri per i referenti, nei quali sono state condivise una serie di attività.

È stata effettuata una verifica tecnica per l'implementazione del sistema informativo a supporto dell'analisi dei rischi ed è stata predisposta una analisi operativa per un collegamento al sistema del monitoraggio delle performance del PRS al fine di assicurare uno stretto raccordo tra questi due momenti e processi, secondo le indicazioni Anac, contenute nella determinazione n. 12 del 28/10/2015.

➤ **Adozione del bilancio regionale definito secondo principi e schemi dettati dall'armonizzazione**

Sono stati definiti secondo le indicazioni condivise con il MEF le proposte di modifica delle procedure contabili e degli schemi di bilancio. Un contributo importante alla trasparenza deriva anche dall'adozione del sistema complesso dell'armonizzazione del bilancio. In modo sempre più incisivo, infatti, le istanze sociali inducono la pubblica amministrazione a una maggiore trasparenza su come sono spese le risorse e su quali benefici ne trae la collettività. La condizione di partenza, necessaria per adeguare la gestione amministrativa a tali istanze, è un sistema contabile comune a tutte le amministrazioni pubbliche.

Regione Lombardia ha avviato tra le prime Regioni in Italia l'"armonizzazione dei sistemi contabili". Il passaggio fondamentale è il cambiamento di prospettiva dell'assegnazione delle risorse ai diversi programmi di spesa, che non si fonda su obiettivi di realizzazione, ma sui risultati, ossia gli outcome, finalizzati a soddisfare i bisogni della collettività. L'approccio ai

risultati presuppone un'approfondita conoscenza del contesto e un'analisi incisiva del settore di riferimento che consenta di definire in modo accurato i fattori critici di successo, quelle variabili di carattere ambientale che il programma di spesa deve considerare per creare valore pubblico. Occorre che i documenti di programmazione siano strutturati in modo tale da consentire una programmazione rendicontabile attraverso gli strumenti informativi e informatici, creando il collegamento fra i risultati attesi dei programmi, il piano degli indicatori di bilancio e le risorse finanziarie attribuite alle azioni. Lo schema del bilancio è strutturato per missioni e programmi, in modo tale da traslare la struttura del documento di programmazione sotto forma contabile. Si realizza in questo modo l'associazione fra risorse, azioni/programmi e piano degli indicatori del bilancio, che rende possibile la rendicontazione. Per tale motivo la trasparenza degli esiti dei programmi di spesa è la fase più importante della programmazione di bilancio, in quanto il fine ultimo è far sì che il livello di rilevanza, vale a dire la coerenza degli obiettivi strategici con i bisogni collettivi, sia sempre più elevato.

2.2 COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA FORMAZIONE

Il principio di trasparenza, intesa non solo come strumento per garantire un controllo sociale diffuso, ma come mezzo di promozione dell'integrità e di sviluppo della cultura della legalità, trova **nel percorso formativo** la sua naturale evoluzione. Nel 2015 Regione Lombardia, attraverso interventi formativi mirati, propone di approfondire gli strumenti giuridici e organizzativi indispensabili per implementare efficaci politiche di contrasto alla corruzione, sviluppando le questioni applicative più rilevanti, in particolare la trasparenza amministrativa quale volano della partecipazione pubblica.

A tal fine, nel 2015, si è tenuto un intervento di carattere diffusivo che, a partire dalla disciplina italiana della trasparenza in relazione agli standard europei e internazionali e dall'analisi delle norme della trasparenza quale strumento per migliorare le performance organizzative, ha illustrato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.), anche con riferimenti specifici alla sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale Istituzionale di RL (**figura 6**).

Formazione sulla Trasparenza anno 2015			
Titolo iniziativa	Date	Durata	Destinatari
IL DECRETO "TRASPARENZA" D. LGS. 33/201	6 marzo 2015 27 marzo 2015 17 aprile 2015 8 maggio 2015	4 EDIZIONI	PERSONALE DI REGIONE LOMBARDIA
SEMINARIO TEMATICO LE NUOVE NORME IN MATERIA DI TRASPARENZA: RICADUTE NORMATIVE E ORGANIZZATIVE IN REGIONE LOMBARDIA	9 giugno 2015 (mattino) 9 giugno 2015 (pomeriggio) 12 giugno 2015 (mattino)	3 EDIZIONI	PERSONALE DI REGIONE LOMBARDIA + SIREG

Figura 6. Iniziative formative anno 2015

Nel 2016, così come inserito nelle “**Linee di indirizzo per la formazione del personale di Regione Lombardia nel triennio 2016-2018**” approvate con Delibera di Giunta Regionale n. X/4438 del 30 novembre 2015, si ritiene altresì opportuno prevedere una formazione diffusa sul tema trasparenza: la struttura del Programma dovrà tenere in considerazione gli aspetti di natura giuridica, sia quelli correlati alle responsabilità conseguenti l’inadempimento degli obblighi sanciti dalle norme, sia quelli di natura più operativa, connessi alle modalità di attuazione previste dal Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità 2016-2018 (P.T.T.I.), all'analisi della sezione Amministrazione Trasparente e dei relativi obblighi di pubblicazione e all'utilizzo degli *open – data*, senza escludere ogni necessario riferimento al tema della *Privacy* per gli ambiti connessi alla trasparenza stessa.

Questa formazione dovrà però contemplare anche approfondimenti specifici su:

- modifiche normative riconducibili all'attuazione della “*riforma Madia*”, **l. 7 agosto 2015 n. 124**: “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ed altre eventuali innovazioni normative che saranno emanate nel corso dell'anno;
- novità introdotte dal “*Freedom Of Information Act*” (F.O.I.A.) sulla qualità degli atti da pubblicare e sulla metodologia di approccio al tema.

Iniziative di formazione specifiche saranno inoltre destinate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al relativo staff e ai referenti della prevenzione della corruzione e trasparenza, individuati nelle Direzioni Generali.

Tutte le iniziative saranno pubblicizzate attraverso la pubblicazione di news e approfondimenti nelle sezioni dedicate del Portale Intranet e monitorate attraverso questionari rivolti ai soggetti destinatari della formazione.

2.3 UFFICI E PERSONALE COINVOLTI

Nella redazione del P.T.T.I. sono stati coinvolti tutti gli uffici della Giunta Regionale, dal momento che le attività connesse alla trasparenza riguardano tutta l'amministrazione.

In relazione alle attività di coordinamento, è stato determinante il confronto con la Struttura **Comunicazione Istituzionale e New media**, per la pubblicazione delle informazioni e dei dati su Amministrazione Trasparente; con la **Comunicazione Interna**, per informare correttamente tutti i dipendenti delle iniziative in materia di trasparenza; con la **UO Sistemi Informativi e ICT** e con **Lombardia Informatica S.p.A.**, in particolare per l'implementazione di SETRA, con la Struttura **Semplificazione e digitalizzazione**, in particolare per la pubblicazione in OpenData Lombardia e con l'Organismo Indipendente di Valutazione (**O.I.V.**) (*figura 7*).

L'O.I.V. in particolare, nel corso dell'anno, monitora il funzionamento complessivo del sistema della trasparenza e integrità e dei controlli attivati e svolge un'attività di audit sul processo di elaborazione e attuazione del Programma Triennale della trasparenza nonché sulle misure di trasparenza adottate.

Inoltre, sugli obblighi a responsabilità puntuale, sono stati costituiti dei **Tavoli di lavoro interdirezionali** per definire le modalità di attuazione degli interventi di adeguamento, ai fini della trasparenza, di alcuni sistemi che generano e gestiscono i dati da pubblicare.

I Tavoli attivati hanno analizzato obblighi di pubblicazione complessi, relativi a tematiche trasversali che interessano diverse strutture di Regione Lombardia, valutandone l'impatto organizzativo e risolvendo, laddove necessario, alcuni dubbi interpretativi sulla normativa.

In particolare:

- il **Tavolo Procedimenti** ha definito il set di informazioni necessario a costruire la prima **Anagrafica dei procedimenti della Giunta regionale** - inserita e alimentata all'interno di un applicativo già esistente - e le modalità di pubblicazione dei contenuti dell'obbligo relativo all'art. 35 del d.lgs. 33/2013. Inoltre, ha avuto il compito di individuare le modalità di gestione del **monitoraggio dei tempi dei procedimenti** per rilevare eventuali ritardi, come stabilito dall'art. 24, c. 2, d.lgs. 33/2013 e dall'art. 1, c. 28, l. 190/2012.
- il **Tavolo Atti Formali** ha definito le attività necessarie per corredare gli Atti Formali, già nel momento della loro generazione in un applicativo dedicato, di tutte le informazioni necessarie alla pubblicazione nel rispetto sia dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013 riguardante i **provvedimenti** sia degli artt. 26-27 del d.lgs. 33/2013 riguardante gli **atti di concessione**.
- Il **Tavolo Bandi di gara e Contratti** ha stabilito i requisiti degli interventi realizzati sull'applicativo Osservatorio dei Contratti Pubblici per raccogliere tutte le informazioni relative ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di Regione Lombardia, necessarie ad adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 37, c. 1 del d.lgs. 33/2013.

Tutti i dirigenti sono stati coinvolti anche mediante comunicazioni interne per l'individuazione delle *"responsabilità puntuali e diffuse"* e per la definizione puntuale della *"tempestività di aggiornamento delle informazioni"* di cui all'allegato A del presente aggiornamento del P.T.T.I.

Nel 2015 inoltre per meglio adempiere agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti dal d.lgs. 33/2013, che prevedono il coinvolgimento trasversale di tutte le strutture dell'Amministrazione, si è ritenuto opportuno costituire una **"Rete dei referenti per la trasparenza"**.

L'attuazione del principio della trasparenza richiede infatti il contributo di tutte le articolazioni dell'Amministrazione, obiettivo non facilmente raggiungibile in una struttura complessa come quella della Giunta regionale. Al fine di conseguire più agevolmente tale obiettivo oggettivamente complesso, si è ritenuto opportuno costituire la rete dei referenti per la trasparenza.

I referenti della trasparenza concorrono insieme ai loro Dirigenti a:

- assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- monitorare il termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza e, nel rispetto di tale termine, si fanno carico di inviare al RT i dati aggiornati da pubblicare;
- collaborare fattivamente all'aggiornamento annuale del Programma triennale della trasparenza e l'integrità e alle eventuali richieste da parte di ANAC;
- segnalare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RT, la soluzione più adeguata;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- contribuire al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel PTTI.

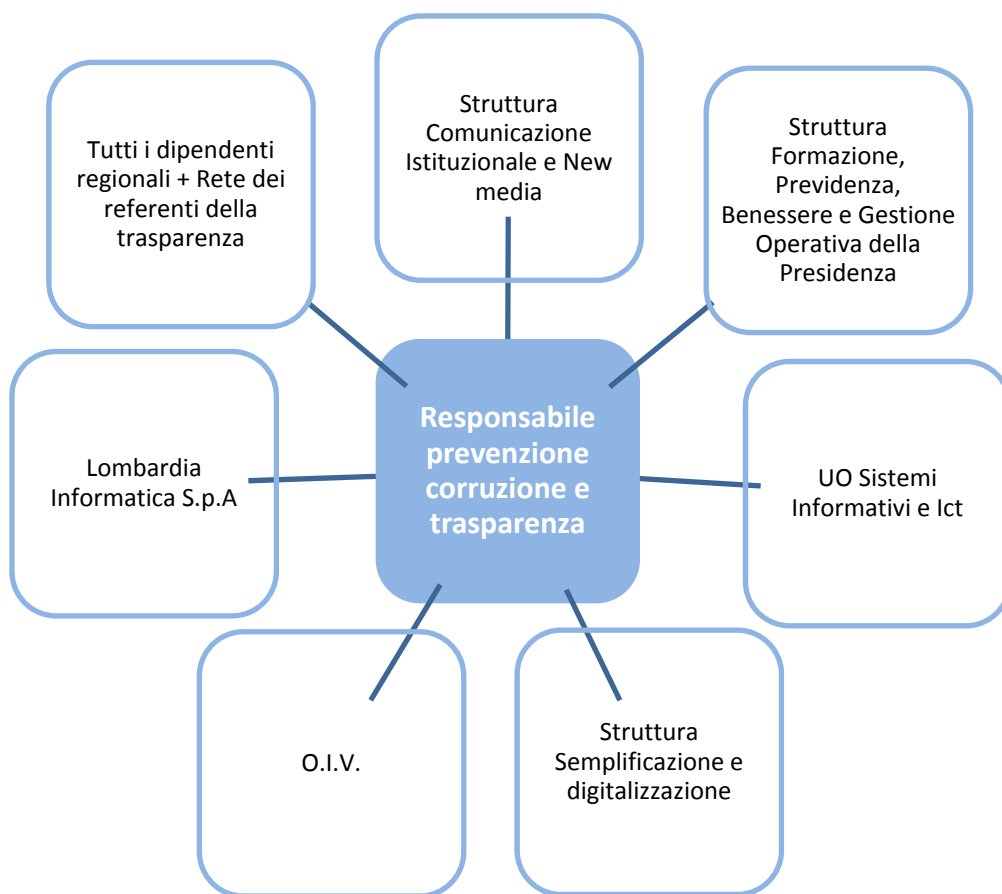


Figura 7. Uffici e personale coinvolti

2.4 COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSE ESTERNI

Il procedimento di elaborazione del presente aggiornamento ha visto il coinvolgimento dei portatori di interesse esterni. Come previsto dall'art. 10 del D.lgs. 33/2013, particolare attenzione è stata posta nella relazione con il **Comitato Regionale Consumatori Utenti (C.R.C.U.)**, per il quale è stata adottata una procedura scritta per chiedere un contributo, prima dell'approvazione del presente Programma.

Inoltre, nel mese di novembre 2015, si è svolta la **consultazione di Transparency International** e dell'**Associazione Internal Auditor (A.I.A.)**.

2.5 TERMINI E MODALITA' DI ADOZIONE

Il P.T.T.I. della Giunta Regionale è adottato, unitamente al P.T.P.C., con Delibera di Giunta Regionale, su proposta del Responsabile della Trasparenza, sentito il C.R.C.U. ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 33/2013.

Il percorso che ha portato all'adozione del presente aggiornamento, a seguito del confronto con gli interlocutori interni ed esterni, ha visto i seguenti passaggi (**figura 8**):

- consultazione pubblica;
- consultazione delle Direzioni;
- presentazione al **C.R.C.U.**, con procedura scritta del 22 dicembre 2015;
- Dgr X/4456 del 10 dicembre 2015 con cui la Giunta ha fornito indicazioni ed orientamenti per l'elaborazione dell'aggiornamento del Programma Triennale 2016 2018;
- approvazione con **Deliberazione di Giunta Regionale**.

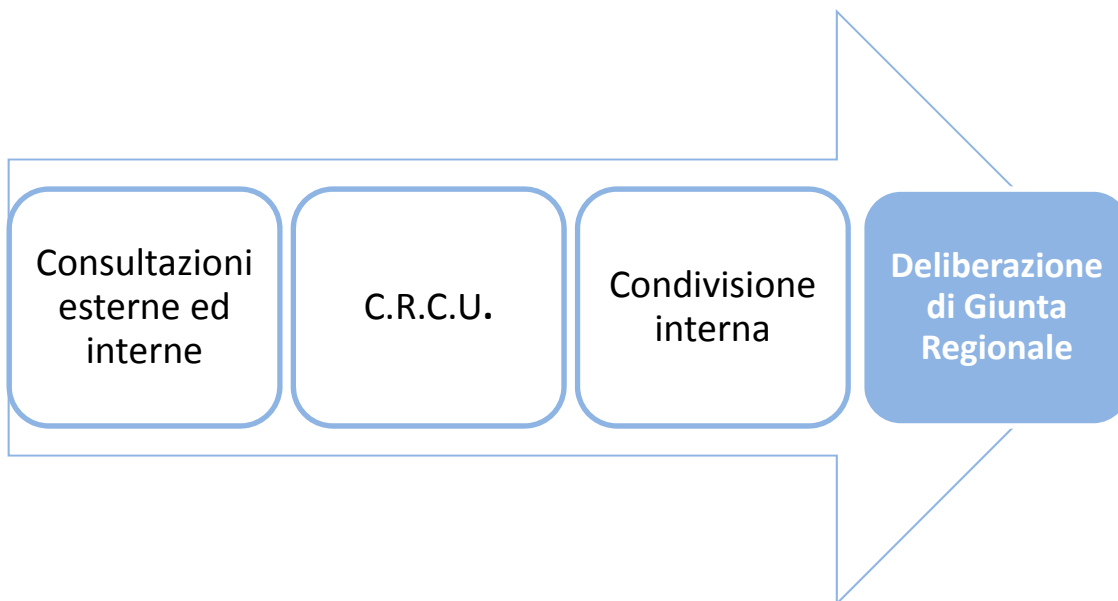


Figura 8. Processo di adozione del P.T.T.I. 2016-2018

3 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Per la diffusione, all'esterno e all'interno dell'Amministrazione, dell'aggiornamento del P.T.T.I., dei dati pubblicati in Amministrazione Trasparente e delle iniziative in materia di Trasparenza, nell'arco del triennio 2016-2018, la Giunta Regionale adotterà iniziative di comunicazione esterna ed interna ed organizzerà la seconda Giornata della Trasparenza, in stretta sinergia con il **Piano di comunicazione**, lo strumento che consente di programmare e coordinare l'attività di comunicazione di Regione Lombardia.

3.1 COMUNICAZIONE ESTERNA

Nel 2016 la Giunta regionale metterà in atto ulteriori iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma Triennale per la trasparenza e integrità (P.T.T.I.) e dei dati pubblicati in Amministrazione Trasparente.

In continuità con le attività intraprese nei due anni di adozione del P.T.T.I., le iniziative di comunicazione saranno veicolate principalmente attraverso il **canale web**, il principale strumento indicato dalla normativa per la promozione della trasparenza.

Il P.T.T.I. sarà pubblicato sul Portale Istituzionale, mediante un banner posto in home page e i suoi contenuti saranno veicolati attraverso la newsletter Spazio Regione Informa, la newsletter di Comunicazione Interna e la pubblicazione nella sezione "Trasparenza" della Intranet.

Per quanto riguarda la sezione **Amministrazione trasparente** proseguirà l'attività di pubblicazione e aggiornamento dei dataset pubblicati.

A tale proposito si fa presente che la Giunta di Regione Lombardia è ancora posizionata al primo posto della classifica stilata dalla **Bussola della Trasparenza** e che nell'arco del 2015 la **home page della sezione Amministrazione Trasparente** ha totalizzato 43.239 accessi (*figura 9*).

Statistiche accesso ad Amministrazione Trasparente anno 2015			
Mese	Numero di accessi	Mese	Numero di accessi
Gennaio	3961	Luglio	3264
Febbraio	3619	Agosto	2770
Marzo	3522	Settembre	4293
Aprile	3114	Ottobre	4688
Maggio	2960	Novembre	4223
Giugno	2942	Dicembre	3883
Totale: 43.239 Accessi			

Figura 9. Statistiche accesso ad Amministrazione Trasparente anno 2015

Inoltre, al fine di organizzare in modo integrato tutte le attività relative alla trasparenza, come dettagliatamente descritto al paragrafo 1.2, è in fase di sviluppo l'applicativo informatico **SETRA** (Sistema Elettronico per la TRAsparenza) in grado di agevolare le azioni di rilevazione, estrazione e **pubblicazione dei dati** e di facilitare la consultazione e la **fruibilità** delle informazioni pubblicate. Nel 2016 l'automatizzazione dei flussi dei dati riguarderà in particolare:

- il completamento delle funzionalità necessarie alla pubblicazione dei dati di monitoraggio dei procedimenti e di rilevazione di eventuali ritardi;
- l'integrazione tra l'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sintel per la pubblicazione dei dati relativi alle procedure di gara;
- la pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici.

La sottosezione **Dati Ulteriori** di Amministrazione Trasparente, in considerazione del principio di trasparenza quale "accessibilità totale" e piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno, verrà implementata con ulteriori contenuti, anche in attuazione dell'art. 7 della Legge 124 del 7 agosto 2015 (c.d. riforma Madia).

Sarà realizzata la **seconda Giornata della Trasparenza** per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della trasparenza e integrità ma anche sull'accesso alle informazioni, colonne portanti di un settore pubblico rinnovato e riportato alla sua missione originaria, cioè la promozione dell'interesse e dell'etica pubblica.

L'evento, che nel 2016 potrebbe diventare un momento di confronto a livello nazionale e/o internazionale, sarà anche l'occasione per attivare **un confronto con gli stakeholder** e raccogliere suggerimenti e proposte sul lavoro svolto e sul fabbisogno di trasparenza. La rilevazione di opinioni e proposte potrà essere effettuata, sia sulla base di strumenti già utilizzati dall'amministrazione, ad esempio, attraverso la distribuzione di questionari, la rete degli Spazio Regione, le richieste di accesso civico, sia attraverso le piattaforme informatiche disponibili sul web (es. SurveyMonkey).

3.2 COMUNICAZIONE INTERNA

Oltre alla diffusione del P.T.T.I., all'illustrazione della Sezione Amministrazione Trasparente e alla pubblicizzazione delle iniziative in materia di Trasparenza, una peculiarità della **comunicazione rivolta all'interno dell'Amministrazione** è quella di favorire la diffusione della cultura della trasparenza e dell'integrità e della conoscenza della normativa in materia, in stretta collaborazione con la Struttura Formazione, Previdenza, Benessere e Gestione Operativa della Presidenza, che ha il compito di coordinare la Comunicazione Interna alla Giunta regionale.

Dal 2016 tutte le iniziative sopra indicate saranno ampiamente pubblicizzate e aggiornate, in collaborazione con la Comunicazione Interna di Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di news e approfondimenti nelle sezioni dedicate del Portale Intranet.

A tale proposito è stata costituita nella **sezione "Formazione" della Intranet** una sottosezione dedicata alla formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza, nella quale è riportata l'offerta formativa in queste specifiche materie, unitamente all'indicazione delle modalità di partecipazione e selezione dei destinatari.

Il livello di attuazione dei processi di formazione sulla prevenzione della corruzione e trasparenza previsti nel 2016 sarà sistematicamente monitorato e pubblicizzato nell'ambito della rendicontazione quadrimestrale della formazione.

Il monitoraggio è realizzato attraverso questionari rivolti ai soggetti destinatari della formazione.

Anche per questo aspetto, è pubblicata nella sottosezione della sezione “Formazione” della Intranet dedicata alla prevenzione della corruzione e trasparenza una rendicontazione periodica dell'attività svolta, unitamente alla sintesi dei dati sul gradimento e dei suggerimenti del personale che partecipa ai corsi.

3.3 FLUSSO DELLA PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Allo stato attuale, il processo di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella Sezione Amministrazione Trasparente prevede, nella maggior parte dei casi, che i contenuti da pubblicare siano trasmessi dai Dirigenti responsabili al Responsabile della Trasparenza, che effettuate verifiche sulla corrispondenza rispetto agli obblighi di pubblicazione, sul format e sul formato di pubblicazione, li ritrasmette, corredati da redazionali e da indicazioni circa la collocazione nella sezione Amministrazione Trasparente del portale, alla Struttura Comunicazione istituzionale e new media, che si occupa di pubblicarli. Tutto il processo avviene mediante trasmissione via e-mail.

Modalità e tempistiche attuali di pubblicazione rappresentano una fase di transizione, l'obiettivo a tendere è infatti quello di allinearsi completamente ed in tempi rapidi alla normativa vigente.

Nel corso del 2016 Regione Lombardia si doterà di un sistema informativo specifico per la gestione della Trasparenza. Il nuovo strumento, denominato **SETRA** (vedi paragrafo 1.2), con una azione formativa e di accompagnamento nella gestione operativa della stessa e l'attribuzione formale di compiti e responsabilità, permetterà di snellire progressivamente la procedura di pubblicazione, in termini di razionalizzazione e velocizzazione del flusso di trasmissione delle informazioni all'interno dell'amministrazione.

Infatti i contenuti da pubblicare verranno inseriti nell'applicativo SETRA automaticamente, qualora le fonti dei dati siano automatizzate, oppure dal Team Trasparenza.

Il **sistema di monitoraggio**, inoltre, restituirà in qualsiasi momento una fotografia dettagliata delle informazioni pubblicate e di quelle mancanti, rivelandosi uno strumento prezioso per la **misurazione dei risultati ottenuti** e per la **pianificazione delle azioni future**.

Dal punto di vista tecnico, quindi, SETRA permetterà di automatizzare sia i flussi di dati in “entrata”, attraverso l'integrazione con altri sistemi che gestiscono i contenuti (laddove esistenti), **sia i flussi di dati in “uscita”,** attraverso l'integrazione con il portale istituzionale di Regione Lombardia.

Dal punto di vista organizzativo, l'automatizzazione dei flussi dei dati produce evidenti benefici in termini di **snellimento dei processi legati alla trasparenza**, quali la raccolta, l'aggiornamento e la pubblicazione dei contenuti.

Per automatizzare il più possibile i flussi dei dati “in entrata”, sono stati pianificati e realizzati degli interventi sui sistemi che generano i contenuti.

4 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Considerate le caratteristiche dimensionali ed organizzative della Giunta di Regione Lombardia, descritte nell'introduzione, il flusso della pubblicazione nella Sottosezione Amministrazione Trasparente, descritti nel capitolo precedente e le Responsabilità di elaborazione e trasmissione dei dati ai fini della pubblicazione, il Responsabile della Trasparenza adotterà misure organizzative per agevolare l'attuazione delle iniziative descritte nel presente aggiornamento del P.T.T.I. e misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

4.1 RESPONSABILITA' DI ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI

Il presente documento, oltre a definire le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione e diffusione dei dati, aggiorna l'**Allegato A** che individua i compiti e le responsabilità dirigenziali per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Nella colonna "Dirigente responsabile", per gli obblighi di pubblicazione per i quali sono individuate delle responsabilità puntuali, sono indicati gli **specifici nomi** delle Aree/Direzioni/Unità/Strutture identificate; mentre per gli obblighi per i quali ciascuna struttura della Giunta Regionale potrebbe potenzialmente avere una responsabilità, è indicata la dicitura "**Competenza diffusa**".

Ciascun dirigente individuato nella Tabella "Allegato A" sarà corresponsabile dell'attuazione del P.T.T.I. per quanto riguarda i dati e le informazioni di sua **competenza**. In particolare, rispetto alle informazioni, ai documenti e ai dati relativi ai singoli obblighi di pubblicazione, si ricorda la necessità di rispettare le prescrizioni contenute negli articoli 4 "Limiti alla trasparenza", 6 "Qualità delle informazioni" e 7 "Dati aperti e riutilizzo" del D.lgs. 33/2013.

4.2 MISURE ORGANIZZATIVE

Il Responsabile della Trasparenza, in continuità con quanto fatto nel 2015, proseguirà con l'adozione di misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e la regolarità dei flussi informativi verso Amministrazione Trasparente.

La Rete dei Referenti per la trasparenza, costituita nel 2015, per assicurare l'inoltro delle informazioni, dei dati e dei documenti da pubblicare, nel rispetto dei tempi e dei modi previsti dalla normativa, assumerà un ruolo sempre più attivo e determinante nell'organizzazione regionale. Per tale motivo è in fase di valutazione il riconoscimento di tale ruolo all'interno delle schede competenze/obiettivo del personale.

Inoltre, per governare al meglio il processo di raccolta, pubblicazione e monitoraggio dei contenuti, continueranno gli interventi di innovazione tecnologica per la progressiva automatizzazione dell'estrapolazione dei dati ai fini della pubblicazione, attraverso l'utilizzo dell'applicativo **SETRA** che presenta dei **vantaggi** riconducibili non soltanto ad aspetti puramente tecnici, ma anche ad aspetti **di tipo organizzativo**.

L'automatizzazione dei flussi dei dati produce evidenti benefici in termini di snellimento dei **processi legati alla trasparenza**, quali la raccolta, l'aggiornamento e la pubblicazione dei contenuti.

Per automatizzare il più possibile i flussi dei dati “in entrata”, sono stati pianificati e in parte realizzati degli interventi sui sistemi che generano i contenuti.

Questi interventi, iniziati nel **2015** ed ancora in itinere, hanno visto la collaborazione e il supporto dei **Tavoli di lavoro interdirezionali**.

I Tavoli hanno analizzato obblighi di pubblicazione complessi, relativi a tematiche trasversali che interessano diverse strutture di Regione Lombardia, valutandone l’impatto organizzativo e risolvendo, laddove necessario, alcuni dubbi interpretativi sulla normativa:

- Con l’ausilio del **Tavolo di lavoro dedicato al tema Procedimenti**, è stato costruito un “profilo standard dei procedimenti” che raccoglie il set di informazioni da pubblicare per la trasparenza, nel rispetto dell’art. 35 del d.lgs.33/2013.

Tali informazioni di **Anagrafica dei Procedimenti** confluiranno in un unico applicativo, denominato “Gestione Monitoraggio Procedimenti”, in grado di produrre una tabella comprensiva dell’elenco dei procedimenti d’ufficio e ad istanza di parte e di tutti i dati relativi. La tabella verrà generata in automatico dal sistema “Gestione Monitoraggio Procedimenti” e, con cadenza trimestrale, trasmessa automaticamente all’applicativo SETRA per la pubblicazione (**figura 10**).

Informazioni pubblicate per ciascun procedimento
Breve descrizione del procedimento e riferimenti normativi
Ufficio, nome e contatti del responsabile del procedimento
Ufficio e nome del responsabile dell'adozione del provvedimento finale
Modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni
Termine del procedimento
Procedimenti per i quali è prevista dichiarazione dell'interessato silenzio-assenso
Strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale e modi per attivarli
Link al servizio on line o tempi previsti per la sua attivazione
Modalità di pagamento (se previsto)
Nome e contatti del responsabile del potere sostitutivo
Modalità per attivare il potere sostitutivo
Risultati delle indagini di customer satisfaction
Atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica (procedimenti a istanza di parte)
Uffici ai quali rivolgersi e relative informazioni (procedimenti a istanza di parte)

Figura 10. Profilo standard del Procedimento

- Con il **Tavolo di lavoro dedicato ai Provvedimenti** l'obiettivo raggiunto è stato quello di dotare i provvedimenti, all'interno dell'applicativo che gestisce digitalmente tutto il processo di creazione degli Atti Formali, di tutte le informazioni da pubblicare per la trasparenza, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013.

Ciò vale per tutti i provvedimenti finali delle seguenti tipologie di procedimento, definite dalla normativa:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

L'applicativo, opportunamente modificato, consente oggi di raccogliere i dati e generare due tabelle, una contenente l'elenco dei provvedimenti degli organi di indirizzo politico (Deliberazioni della Giunta Regionale) e l'altra contenente l'elenco dei provvedimenti dei dirigenti (Decreti).

All'interno di ciascuna tabella, ogni provvedimento è corredato dalle informazioni relative alla cosiddetta "scheda sintetica" richiesta dal d.lgs. 33/2013: oggetto, contenuto, eventuale spesa prevista e riferimenti ai principali allegati.

Entrambe le tabelle sono, quindi, compilate automaticamente nell'applicativo Atti Formali e rese disponibili, con aggiornamento semestrale, per il caricamento automatico nell'applicativo SETRA.

- Con l'ausilio del **Tavolo di lavoro dedicato ai Bandi Gara e contratti**, la pubblicazione delle informazioni sulle singole procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture avverrà attraverso il caricamento automatico nell'applicativo SETRA con cadenza bimestrale e come previsto nell'art. 3 Delibera AVCP n. 26/2013, che specifica quanto già stabilito dalla L. 190/2012, art. 1, c. 32.

L'obiettivo sarà raggiunto grazie agli interventi realizzati sull'applicativo Osservatorio Contratti Pubblici, già esistente e oggi predisposto per accogliere tutti i dati da pubblicare per la trasparenza, disponibili per tutte le tipologie di procedure ed elencati nella tabella seguente (**figura 11**).

Informazioni pubblicate per ogni procedura	
CIG	Codice Identificativo Gara rilasciato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)
Struttura proponente	Codice fiscale e denominazione della Stazione Appaltante responsabile del procedimento di scelta del contraente
Oggetto del bando	Oggetto del lotto identificato dal CIG
Procedura di scelta del contraente	Procedura di scelta del contraente
Elenco degli operatori invitati a presentare offerte	Elenco dei partecipanti alla procedura di scelta del contraente, corredato dalle seguenti informazioni: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti
Aggiudicatario	Elenco degli OE risultati aggiudicatari della procedura di scelta del contraente. Per ciascun soggetto aggiudicatario vanno specificati: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti
Importo di aggiudicazione	Importo di aggiudicazione al lordo degli oneri di sicurezza ed al netto dell’IVA
Tempi di completamento dell’opera, servizio o fornitura	Data di effettivo inizio lavori, servizi o forniture Data di ultimazione lavori, servizi o forniture
Importo delle somme liquidate	Importo complessivo dell’appalto al netto dell’IVA

Figura 11. Informazioni relative alle gare

Attraverso l’integrazione di SETRA con i sistemi che generano e detengono i dati, **nel prossimo triennio 2016-2018**, proseguirà il percorso già intrapreso di automatizzazione dei flussi di dati con l’obiettivo, da un lato, di completare i “*Cantieri*” esistenti e, dall’altro, di attivare nuovi “*Cantieri*”, con il fine comune di ottenere vantaggi a livello organizzativo:

- Le attività relative al “**Cantiere**” **Procedimenti**, che nel 2015 hanno consentito la realizzazione dell’Anagrafica dei Procedimenti, proseguiranno per implementare anche le funzionalità necessarie alla pubblicazione dei dati di **monitoraggio dei procedimenti** e di **rilevazione di eventuali ritardi** (ex art. 24, c. 2, d.lgs. 33/2013 e art. 1, c. 28, l. 190/2012).
- Il “**Cantiere**” **Bandi di gara e Contratti** sarà completato con l’integrazione tra l’Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sintel, la piattaforma di ARCA S.p.A. che permetterà di alimentare automaticamente l’Osservatorio con i dati relativi alle procedure di gara non ancora aggiudicate e ai partecipanti alle procedure (dati che oggi vengono inseriti “manualmente” dagli utenti dell’Osservatorio).

- Il nuovo “**Cantiere**” **Atti di Concessione** riguarda gli obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art. 26 del d.lgs. 33/2013) e gli obblighi di pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari (art. 27 del d.lgs. 33/2013). Sarà realizzato un intervento di adeguamento dell'applicativo Atti formali per consentire l'inserimento dei dati da pubblicare per la trasparenza. L'applicativo Atti Formali consentirà di inviare automaticamente all'applicativo SETRA:
- gli atti che stabiliscono i criteri e le modalità della concessione, che saranno pubblicati integralmente;
 - la tabella contenente l'elenco degli atti di concessione, insieme al set di informazioni previsto dagli artt. 26-27 del d.lgs.33/2013, che sarà pubblicata in formato aperto e aggiornata tempestivamente.

4.3 MONITORAGGIO

Il Responsabile della Trasparenza continuerà a svolgere l'attività di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, come previsto dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013. Il controllo avverrà, sia in via preventiva, preliminarmente alla pubblicazione, sia ex post, mediante periodica **navigazione** nella Sezione Amministrazione Trasparente e **incontri** con i dirigenti responsabili.

Il monitoraggio seguirà cadenze diversificate in relazione alle diverse tipologie di dati.

Dal 2016 l'attività di monitoraggio sarà altresì supportata dalle funzionalità dell'applicativo **SETRA**, che supporterà l'**attività di monitoraggio dei contenuti** pubblicati: a partire dalla valorizzazione degli indicatori di performance, infatti, il sistema sarà in grado di restituire, in qualunque momento, una fotografia molto dettagliata delle informazioni mancanti, nell'ottica di favorire l'efficacia nell'attività di completamento dei dati pubblicati.

Di particolare utilità, risulteranno i seguenti attributi dei contenuti:

- **Data di ultimo aggiornamento** del contenuto, che ne determina la scadenza;
- **Data di Scadenza**, che consente di sollecitare la fonte del contenuto ai fini, ad esempio, dell'aggiornamento;
- **Stato** del contenuto, che consente di attivare le diverse fasi del workflow che gestiscono il contenuto dall'inserimento alla pubblicazione;
- **Copertura**, che rappresenta la percentuale di contenuto, rispetto al totale previsto, che risulta pubblicata alla data nella corrispondente sezione del Sito Web istituzionale;
- **Completezza**, che equivale alla percentuale di informazioni descrittive del contenuto che è stato possibile raccogliere e pubblicare rispetto al totale di quelle richieste dalla normativa;
- **Compatibilità**, che equivale alla percentuale di contenuto, rispetto al totale previsto, che risulta pubblicata e disponibile nei formati aperti previsti dalla normativa;
- **Versione**, che attiva la storicizzazione del contenuto precedente.

L'applicativo consentirà di avere un controllo globale rispetto agli obiettivi previsti nel triennio di riferimento, individuando eventuali informazioni mancanti, incomplete o non aggiornate, permettendo di mettere in moto procedure per migliorare progressivamente il livello di trasparenza dell'Amministrazione, ivi comprese le **misure sanzionatorie** di cui agli Articoli 43 “Responsabile per la Trasparenza”, 46 “Violazione degli obblighi di trasparenza-Sanzioni” e 47 “Sanzioni per casi specifici” del D.lgs. 33/2013.

5 DATI ULTERIORI

La sottosezione **Dati Ulteriori** di Amministrazione Trasparente, in considerazione del principio di trasparenza quale “accessibilità totale” e piena apertura dell’amministrazione verso l’esterno, verrà implementata con ulteriori contenuti, anche in attuazione dell’art. 7 della Legge 124 del 7 agosto 2015 (c.d. riforma Madia) che introduce il *“riconoscimento della libertà di informazione attraverso il diritto di accesso, anche per via telematica, di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall’ordinamento e nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati”*.

6 MONITORAGGIO DEL P.T.T.I. 2016-2018

Il monitoraggio delle attività previste dal Programma per la trasparenza 2016-2018, introdotto quest'anno in via sperimentale, consentirà al Responsabile della trasparenza, ai Dirigenti ed ai Referenti della trasparenza il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure. Considerato il collegamento col Piano della Performance la reportistica potrà inoltre essere utile per verificare lo stato di realizzazione degli obiettivi annuali di attività, sia in fase di verifica intermedia, sia in fase di rendicontazione finale.

I risultati dell'attività di monitoraggio hanno altresì la funzione di evidenziare criticità nell'attuazione delle misure previste nel P.T.T.I. 2016-2018 (*figura 12*)

L'obiettivo di questa attività è quello di contribuire al superamento della logica del mero adempimento formale, motivo per il quale esiste il rischio che l'attuazione delle misure relative alla trasparenza abbiano una portata ben più limitata di quella effettivamente attesa e che questa attività assuma un'importanza marginale rispetto alla complessa attività amministrativa posta in essere rivelandosi, esclusivamente, un ulteriore onere e appesantimento burocratico.

Monitoraggio attività previste nel P.T.T.I. 2016-2018		
Attività	Tempistica di realizzazione	Esiti del monitoraggio
Automatismi di estrapolazione e aggiornamento dei dati		
Comunicazione esterna ed interna del P.T.T.I. 2016-2018		
Giornata della Trasparenza e consultazione degli stakeholders		
Attività di formazione e informazione per i dipendenti di RL su trasparenza e cultura della legalità		
Incontri formativi e informativi con i Referenti per la Trasparenza		
Implementazione della sottosezione "Dati ulteriori"		
Implementazione Sezione Trasparenza e Formazione della Intranet		
Monitoraggio dei dati pubblicati		

Figura 12. Tabella monitoraggio attività P.T.T.I. 2016-2018

TABELLA RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI GIUNTA REGIONALE (ALLEGATO A)

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e relativo stato di attuazione (art. 10, cc. 1, 2, 3, d.lgs. 33/2013)	Entro il 31 gennaio	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
	Attestazioni OIV o struttura analoga	Art. 14, c. 4, lett. g), d.lgs. n. 150/2009	Attestazioni OIV o struttura analoga	Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Entro il 31 gennaio e in relazione alle delibere ANAC	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi link alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo	Consiglio Regionale

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
			Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Entro 90 gg. dall'adozione	Competenza diffusa
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo	Consiglio Regionale
		Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7, l. n. 300/1970) Codice di condotta inteso quale codice di comportamento	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenziario obblighi amministrativi	Scadenziario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni (secondo le modalità determinate con uno o più D.P.C.M. da adottare entro 90 gg. dall'entrata in vigore del d.l. n. 69/2013)	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
	Burocrazia zero	Art. 37, c. 3, d.l. n. 69/2013	Burocrazia zero	Casi in cui il rilascio delle autorizzazioni di competenza è sostituito da una comunicazione dell'interessato.	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 37, c. 3-bis, d.l. n. 69/2013	Attività soggette a controllo	Elenco delle attività delle imprese soggette a controllo (ovvero per le quali le pubbliche amministrazioni competenti ritengono necessarie l'autorizzazione, la segnalazione certificata di inizio attività o la mera comunicazione)	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Organi di indirizzo politico-amministrativo (da pubblicare in tabelle)	Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Entro 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Entro 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curricula	Entro 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Mensile	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 1, n. 5, l. n. 441/1982 Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza	Annuale	Consiglio Regionale

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				del mancato consenso)] (obbligo non previsto per i comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti)		
				2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili) (obbligo non previsto per i comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti)	Annuale	Consiglio Regionale
				3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €) (obbligo non previsto per i comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti)	Tempestivo	Consiglio Regionale

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (obbligo non previsto per i comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti)	Annuale	Consiglio Regionale
				5) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione (con copia della dichiarazione annuale relativa ai redditi delle persone fisiche) [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (obbligo non previsto per i comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti)	Annuale	Consiglio Regionale
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Provvedimenti di erogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie a carico del responsabile della mancata comunicazione per la mancata o incompleta comunicazione dei dati concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico (di organo di indirizzo politico) al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado di parentela, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Entro 30 gg dal provvedimento	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari regionali e provinciali, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate	Tempestivo	Consiglio Regionale
			Atti degli organi di controllo	Atti e relazioni degli organi di controllo	Tempestivo	Consiglio Regionale
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Articolazione degli uffici	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre – 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
			Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina)	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	contenente tutte le informazioni previste dalla norma)	Competenze e risorse a disposizione di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Sistemi informatici e ICT

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Consulenti e collaboratori		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Consulenti e collaboratori(da pubblicare in tabelle)	Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) per i quali è previsto un compenso con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato	Entro 30 gg dall'incarico	Consulenti del Presidente: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali + per Comitati e per consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, la collaborazione o il comitato
				Per ciascun titolare di incarico:		
		Art. 10, c. 8, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		1) curriculum, redatto in conformità al vigente modello europeo	Entro 30 gg dall'incarico + aggiornamento mensile in caso di variazione	Consulenti del Presidente: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali + per Comitati e per consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, la collaborazione o il comitato

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		2) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Entro 30 gg dall'incarico + aggiornamento mensile in caso di variazione	Consulenti del Presidente: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali + per Comitati e per consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, la collaborazione o il comitato
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali (Attestazione)	Entro 30 gg dall'incarico + aggiornamento mensile in caso di variazione	Consulenti del Presidente: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali + per Comitati e per consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, la collaborazione o il comitato

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Tabelle relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e compenso dell'incarico (comunicate alla Funzione pubblica)	Annuale (entro il 31 gennaio)	Consulenti del Presidente: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali + per Comitati e per consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, la collaborazione o il comitato
		Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Entro 30 gg dall'incarico+aggiornamento mensile in caso di variazione	Consulenti del Presidente: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali + per Comitati e per consulenze professionali: l'ufficio che si avvale o presso cui opera il consulente, la collaborazione o il comitato

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Personale	Incarichi amministrativi di vertice (Segretario generale, Capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate)	Art. 15, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Incarichi amministrativi di vertice (da pubblicare in tabelle)	Estremi degli atti di conferimento di incarichi amministrativi di vertice a soggetti dipendenti della pubblica amministrazione (NB: sono da includersi sia i dirigenti contrattualizzati sia quelli posti in regime di diritto pubblico)	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Estremi degli atti di conferimento di incarichi amministrativi di vertice a soggetti estranei alla pubblica amministrazione con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato (NB: sono da includersi sia i dirigenti contrattualizzati sia quelli posti in regime di diritto pubblico)	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
				Per ciascun titolare di incarico:		
		Art. 10, c. 8, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		1) curriculum, redatto in conformità al vigente modello europeo	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		2) compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato, ed ammontare erogato, e a incarichi di consulenza e collaborazione da parte dell'amministrazione di appartenenza o di	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre -	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				altro soggetto	30 novembre - 31 gennaio)	Organizzazione ed economico
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali, e relativi compensi	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		4) dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità dell'incarico	Entro 30 gg dall'incarico + aggiornamento mensile in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		5) dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (entro il 1 marzo)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
	Dirigenti (dirigenti non generali)	Art. 15, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Dirigenti (da pubblicare in tabelle)	Estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti dipendenti della pubblica amministrazione (NB: sono da includersi sia i dirigenti contrattualizzati sia quelli posti in regime di diritto pubblico)	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato (NB: sono da includersi sia i dirigenti contrattualizzati sia quelli posti in regime di diritto pubblico)	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
				Per ciascun titolare di incarico:		
		Art. 10, c. 8, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		1) Curriculum, redatto in conformità al vigente modello europeo	Bimestrale (entro il 31 marzo - 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
		Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		2) compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato, e a incarichi di consulenza e collaborazione da parte dell'amministrazione di appartenenza o di altro soggetto	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali, e relativi compensi	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		4) dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Entro 30 gg dall'incarico + aggiornamento mensile in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		5) dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (entro il 1 marzo)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
		Art. 15, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Elenco posizioni dirigenziali discrezionali	Elenco delle posizioni dirigenziali, integrato dai relativi titoli e curricula, attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
		Art. 19, c. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001	Posti di funzione disponibili	Numero e tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e relativi criteri di scelta	Bimestrale (entro il 31 marzo - 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG
	Posizioni organizzative	Art. 10, c. 8, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Posizioni organizzative	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio –	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
					30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
		Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico + Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato ed elenco dei titolari dei contratti a tempo determinato, con l'indicazione delle diverse tipologie di rapporto, della distribuzione di questo personale tra le diverse qualifiche e aree professionali, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza (da pubblicare in tabelle)	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti)	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
		Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009	Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle finanze, che predispone, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	OIV	Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	OIV (da pubblicare in tabelle)	Nominativi	Entro 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
		Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Curricula	Entro 30 gg dalla nomina	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
		Par. 14.2, delib. CIVIT n. 12/2013		Compensi	Entro 30 gg dall'erogazione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
Bandi di concorso		Art. 19, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Bandi di concorso (da pubblicare in tabelle)	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione	Mensile	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile	
		Art. 19, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Elenco dei bandi espletati (da pubblicare in tabelle)	Elenco dei bandi in corso e dei bandi espletati nel corso dell'ultimo triennio con l'indicazione, per ciascuno di essi, del numero dei dipendenti assunti e delle spese effettuate	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG-Struttura Organizzazione ed economico	
		Art. 23, cc. 1 e 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 16, lett. d), l. n. 190/2012	Dati relativi alle procedure selettive (da pubblicare in tabelle)	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG-Struttura Organizzazione ed economico	
				Per ciascuno dei provvedimenti:			
				1) oggetto		Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG-Struttura Organizzazione ed economico
				2) eventuale spesa prevista		Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG-Struttura

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						Organizzazione ed economico
				3) estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG- Struttura Organizzazione ed economico
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CIVIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso + AREA FINANZA - UO Pianificazione operativa, controllo di gestione e raccordo programmazione comunitaria - Struttura Pianificazione, controllo strategico e progetti integrati regionali e macroregionali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Piano della Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009) Piano esecutivo di gestione (per gli enti locali) (art. 169, c. 3-bis, d.lgs. n. 267/2000)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso + AREA FINANZA - UO Pianificazione operativa, controllo di gestione e raccordo programmazione comunitaria - Struttura Pianificazione, controllo strategico e progetti integrati regionali e macroregionali
	Relazione sulla Performance		Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso + AREA FINANZA - UO

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						Pianificazione operativa, controllo di gestione e raccordo programmazione comunitaria - Struttura Pianificazione, controllo strategico e progetti integrati regionali e macroregionali
	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance	Par. 2.1, delib. CIVIT n. 6/2012	Documento OIV di validazione della Relazione sulla Performance	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni	Par. 4, delib. CIVIT n. 23/2013	Relazione OIV sul funzionamento del Sistema	Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
			(da pubblicare in tabelle)	Ammontare dei premi effettivamente distribuiti	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabelle)	Entità del premio mediamente conseguibile dal personale dirigenziale e non dirigenziale	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				Distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
				Grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - Struttura Sistema regionale, valutazione, disciplinare e contenzioso
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Benessere organizzativo	Livelli di benessere organizzativo	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA - AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
				Per ciascuno degli enti:		
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		1) ragione sociale	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE; ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale; ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e internazionalizzazione; ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile;

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE; ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale; ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e internazionalizzazione; ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile; CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				3) durata dell'impegno	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE; ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale; ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e internazionalizzazione; ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile; CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA ECONOMICA – U.O. Programmazione e gestione finanziaria

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE; ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale; ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e internazionalizzazione; ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile; CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA ECONOMICA – U.O. Programmazione e gestione finanziaria

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE; ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale; ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e internazionalizzazione; ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile; CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		7A. Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Entro 30 gg dalla nuova nomina	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE; ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		7B. Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	In base alle dichiarazioni acquisite dagli Enti e dagli stessi pubblicate sui relativi siti. ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE;

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						<p>ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale;</p> <p>ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e internazionalizzazione;</p> <p>ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile;</p> <p>CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo</p>
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati nei quali sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico e ai soggetti titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione o consulenza	Annuale (entro il 1° ottobre)	<p>ENTI all. A1, Sez. I, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale</p> <p>ENTI SANITARI di cui all'All. A1, Sez. II, l.r. n. 30/2006: DG WELFARE;</p> <p>ASP: DG Reddito di autonomia e inclusione sociale;</p> <p>ALER: DG Casa, housing sociale, expo 2015 e</p>

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						internazionalizzazione; ENTI PARCO: DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile; CONSORZI di BONIFICA: DG Territorio, urbanistica e difesa del suolo
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Società partecipate (da pubblicare in tabelle)	Elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società partecipate da amministrazioni pubbliche, quotate in mercati regolamentati e loro controllate (ex art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
		Per ciascuna delle società:				
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		1) ragione sociale	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
				3) durata dell'impegno	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA ECONOMICA – U.O. Programmazione e gestione finanziaria
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e Rapporti Istituzionali - Struttura Rapporti Istituzionali ed elettorale

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA ECONOMICA – U.O. Programmazione e gestione finanziaria
				7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
				7A. Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Entro 30 gg dalla nuova nomina	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		7B. Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	In base alle dichiarazioni acquisite dalle Società e dalle stesse pubblicate sui propri siti istituzionali. PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate nei quali sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico e ai soggetti titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione o consulenza	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti
				Per ciascuno degli enti:		
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		1) ragione sociale	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	<p>Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione</p>	<p>Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti</p>
				3) durata dell'impegno	<p>Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione</p>	<p>Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti</p>

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA ECONOMICA – U.O. Programmazione e gestione finanziaria
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (entro il 1° ottobre)	PRESIDENZA - AREA ECONOMICA – U.O. Programmazione e gestione finanziaria
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		7A. Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Entro 30 gg dalla nuova nomina	Per gli atti di conferimento per i quali la Struttura è responsabile del procedimento: PRESIDENZA - AREA - AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale Per gli altri conferimenti: i rispettivi Dirigenti responsabili del procedimento.
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		7B. Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	In base alle dichiarazioni acquisite dagli Enti e dagli stessi pubblicate sui relativi siti: Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						PRESIDENZA - AREA - AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI: DG Competenti
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati nei quali sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico e ai soggetti titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione o consulenza	Annuale (entro il 1° ottobre)	Fondazioni istituite dalla Regione Lombardia all. A2, l.r. n. 30/2006: PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale ALTRI ENTI DG Competenti
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	Annuale (entro il 1° ottobre) + aggiornamento tempestivo in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA - AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Segreteria di Giunta e rapporti istituzionali - Struttura rapporti istituzionali ed elettorale a seguito di trasmissione da parte delle DDGG competenti

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Dati aggregati attività amministrativa	Dati relativi alla attività amministrativa, in forma aggregata, per settori di attività, per competenza degli organi e degli uffici, per tipologia di procedimenti	Annuale (entro il 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Tipologie di procedimento		Tipologie di procedimento (da pubblicare in tabelle)	Per ciascuna tipologia di procedimento:		
		Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		1) breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa			

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013		7) procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013		8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013		9) link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonchè i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		11) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonchè modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 35, c. 1, lett. n), d.lgs. n. 33/2013		12) risultati delle indagini di customer satisfaction condotte sulla qualità dei servizi erogati attraverso diversi canali, con il relativo andamento	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
				Per i procedimenti ad istanza di parte:		
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		2) uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	
				Per ciascun procedimento di autorizzazione o concessione:		
		Art. 23, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, cc. 15 e 16, l. n. 190/2012	Singoli procedimenti di autorizzazione e concessione	1) contenuto	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 23, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, cc. 15 e 16, l. n. 190/2012	(da pubblicare in tabelle)	2) oggetto	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile	
		Art. 23, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, cc. 15 e 16, l. n. 190/2012		3) eventuale spesa prevista	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa	
		Art. 23, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, cc. 15 e 16, l. n. 190/2012		4) estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento con indicazione del responsabile del procedimento	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)		
		Art. 2, c. 9-bis, l. n. 241/1990			Per ciascun procedimento nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo per la conclusione del procedimento	Semestrale (entro il 31 luglio - 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 1, c. 29, l. n. 190/2012			Indirizzo di posta elettronica certificata a cui il cittadino possa trasmettere istanze e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 28, l. n. 190/2012	Monitoraggio tempi procedurali	Risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa	
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni procedenti	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre –	Competenza diffusa	

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	31 gennaio)	
			Convenzioni-quadro	Convenzioni-quadro volte a disciplinare le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni precedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - UO Sistemi informativi e ICT
			Modalità per l'acquisizione d'ufficio dei dati	Ulteriori modalità per la tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - UO Sistemi informativi e ICT
			Modalità per lo svolgimento dei controlli	Ulteriori modalità per lo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive da parte delle amministrazioni precedenti	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti organi indirizzo politico (da pubblicare in tabelle)	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera; accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
				Per ciascuno dei provvedimenti:		
				1) contenuto	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 23, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		2) oggetto	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
				3) eventuale spesa prevista	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				4) estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti dirigenti amministrativi (da pubblicare in tabelle)	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera; accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 23, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Per ciascuno dei provvedimenti:		
				1) contenuto	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
				2) oggetto	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				3) eventuale spesa prevista	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
				4) estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
Controlli sulle imprese		Art. 25, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Tipologie di controllo	Elenco delle tipologie di controllo a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, con l'indicazione per ciascuna di esse dei criteri e delle relative modalità di svolgimento	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
		Art. 25, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Obblighi e adempimenti	Elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Competenza diffusa
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 63, 66, 122, 124 d.lgs. n. 163/2006	Avviso di preinformazione	Avviso di preinformazione	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006. La relativa pubblicazione è obbligatoria solo se la	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
					stazione appaltante si avvale della facoltà di ridurre i termini di ricezione delle offerte di cui all'art. 70, d.lgs. n. 163/2006	
		Art. 37, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Delibera a contrarre	Delibera a contrarre, nell'ipotesi di procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti + i Dirigenti di tutte le Sedi Territoriali
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 66, 122, d.lgs. n. 163/2006	Avvisi, bandi ed inviti	Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sottosoglia comunitaria	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	i Dirigenti di tutte le Sedi Territoriali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 66, 124, d.lgs. n. 163/2006		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sottosoglia comunitaria	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 66, d.lgs. n. 163/2006		Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori soprasoglia comunitaria	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	Non di competenza di Regione Lombardia
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 66, d.lgs. n. 163/2006		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture soprasoglia comunitaria	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 66, 206, d.lgs. n. 163/2006		Bandi e avvisi per appalti di lavori nei settori speciali	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	Non di competenza di Regione Lombardia

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 66, 206, d.lgs. n. 163/2006		Bandi e avvisi per appalti di servizi e forniture nei settori speciali	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	Non di competenza di Regione Lombardia
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 65, 66, d.lgs. n. 163/2006	Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Avviso sui risultati della procedura di affidamento	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti + i Dirigenti di tutte le Sedi Territoriali
		Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Artt. 66, 223, d.lgs. n. 163/2006	Avvisi sistema di qualificazione	Avvisi periodici indicativi e avvisi sull'esistenza di un sistema di qualificazione - settori speciali	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal d.lgs. n. 163/2006	Non di competenza di Regione Lombardia
		Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013	Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma	Codice Identificativo Gara (CIG)	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013	32, della Legge n. 190/2012", adottate con Comunicato del Presidente dell'AVCP del 22 maggio 2013)	Struttura proponente	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Oggetto del bando	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali
		Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Procedura di scelta del contraente	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Aggiudicatario	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Importo di aggiudicazione	Bimestrale (entro il 31 marzo - 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Importo delle somme liquidate	Bimestrale (entro il 31 marzo – 31 maggio – 31 luglio – 30 settembre - 30 novembre - 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 3, delib. AVCP n. 26/2013		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE - Struttura Gestione Acquisti su dati forniti dall'Osservatorio dei Contratti Pubblici e Sedi Territoriali

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile	
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa	
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa	
					Per ciascun atto:		
		Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	(NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa	
		Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) importo del vantaggio economico corrisposto	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa	
		Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa	
		Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa	

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) link al progetto selezionato	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum del soggetto incaricato	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Contestualmente all'emanazione dell'atto	Competenza diffusa
		Art. 1, d.P.R. n. 118/2000	Albo dei beneficiari	Albo dei soggetti, ivi comprese le persone fisiche, cui sono stati erogati in ogni esercizio finanziario contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi e benefici di natura economica a carico dei rispettivi bilanci	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA FINANZA - Struttura Ragioneria

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 Art. 32, c. 2, l. n. 69/2009 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio preventivo	Bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - AREA FINANZA - U.O. Programmazione e Gestione finanziaria
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 Art. 32, c. 2, l. n. 69/2009 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio consuntivo	Bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - AREA FINANZA - U.O. Programmazione e Gestione finanziaria
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA – AREA FINANZA - UO Pianificazione operativa, controllo di gestione e raccordo programmazione comunitaria - Struttura Pianificazione, controllo strategico e

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
				oggetto di ripianificazione		progetti integrati regionali e macroregionali
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Patrimonio Regionale e Gestione delle Sedi Istituzionali – Struttura Demanio, Patrimonio, facility
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Patrimonio Regionale e Gestione delle Sedi Istituzionali – Struttura Demanio, Patrimonio, facility
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Rilievi organi di controllo e revisione	Rilievi non recepiti, unitamente agli atti cui si riferiscono, degli organi di controllo interno, degli organi di revisione amministrativa e contabile	Entro 30 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - Sistema dei controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Officer + AREA FINANZA - U.O. Programmazione e Gestione finanziaria

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
			Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi ancorchè recepiti, unitamente agli atti cui si riferiscono, della Corte dei conti riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione o di singoli uffici	Entro 60 gg dall'approvazione	PRESIDENZA - Sistema dei controlli, Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy Officer
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Trimestrale (entro il 30 aprile – 31 luglio – 31 ottobre – 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Entro 30 gg dal ricorso	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Avvocatura, Affari Europei e supporto giuridico
		Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009		Sentenza di definizione del giudizio	Entro 30 gg dalla sentenza	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Avvocatura, Affari Europei e supporto giuridico
		Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Entro 30 gg dall'adozione delle misure	PRESIDENZA - AREA AFFARI ISTITUZIONALI – U.O. Avvocatura, Affari Europei e supporto giuridico

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi, evidenziando quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo	Annuale (entro il 31 gennaio)	Competenza diffusa
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32, c. 2, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Tempi medi di erogazione dei servizi (da pubblicare in tabelle)	Tempi medi di erogazione dei servizi (per ogni servizio erogato) agli utenti, sia finali che intermedi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente	Annuale (entro il 31 gennaio)	Competenza diffusa
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture (indicatore di tempestività dei pagamenti)	Annuale (entro il 30 aprile)	PRESIDENZA - AREA FINANZA - Struttura Ragioneria
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	In caso di variazione il termine è Tempestivo	PRESIDENZA - AREA FINANZA - Struttura Ragioneria

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Opere pubbliche		Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Documenti di programmazione	Documenti di programmazione, anche pluriennale, delle opere pubbliche di competenza dell'amministrazione	Entro 30 gg dall'adozione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO – U.O. Programmazione Territoriale e Urbanistica
		Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Linee guida per la valutazione	Linee guida per la valutazione degli investimenti	Entro 30 gg dall'adozione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO – U.O. Programmazione Territoriale e Urbanistica
		Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Relazioni annuali	Relazioni annuali	Entro 30 gg dalla redazione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO – U.O. Programmazione Territoriale e Urbanistica
		Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Altri documenti	Ogni altro documento predisposto nell'ambito della valutazione, ivi inclusi i pareri dei valutatori che si discostino dalle scelte delle amministrazioni e gli esiti delle valutazioni ex post che si discostino dalle valutazioni ex ante	Entro 30 gg dalla redazione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO – U.O. Programmazione Territoriale e Urbanistica
		Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1, l. n. 144/1999)	Informazioni relative ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi (obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali)	Entro 30 gg dalla nuova nomina +aggiornamento mensile in caso di variazione	PRESIDENZA - AREA FINANZA - Struttura Bilancio e strumenti finanziari

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi e costi di realizzazione	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche completate	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO – U.O. Programmazione Territoriale e Urbanistica
		Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle)	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche completate	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO – U.O. Programmazione Territoriale e Urbanistica
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio (da pubblicare in tabelle)	Atti di governo del territorio quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesaggistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Entro 90 gg per gli atti di competenza della DG Territorio+Entro 30 gg dall'assunzione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO - Struttura pianificazione territoriale strategica e Struttura Urbanistica e progetti per il territorio + DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE - Struttura Paesaggio per i piani paesaggistici ; Struttura Cave e Miniere per i Piani Cave; U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio per i piani parchi

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 39, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Per ciascuno degli atti:		
	1) schemi di provvedimento prima che siano portati all'approvazione			Entro 90 gg per gli atti di competenza della DG Territorio + Entro 30 gg dall'assunzione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO - Struttura pianificazione territoriale strategica e Struttura Urbanistica e progetti per il territorio + DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE - Struttura Paesaggio per i piani paesaggistici ; Struttura Cave e Miniere per i Piani Cave; U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio per i piani parchi	
	2) delibere di adozione o approvazione			Entro 90 gg per gli atti di competenza della DG Territorio + Entro 30 gg dall'assunzione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO - Struttura pianificazione territoriale strategica e Struttura Urbanistica e progetti per il territorio + DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE - Struttura Paesaggio per i piani	

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
						paesaggistici ; Struttura Cave e Miniere per i Piani Cave; U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio per i piani parchi
				3) relativi allegati tecnici	Entro 90 gg per gli atti di competenza della DG Territorio + Entro 30 gg dall'assunzione	DG TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO - Struttura pianificazione territoriale strategica e Struttura Urbanistica e progetti per il territorio + DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE - Struttura Paesaggio per i piani paesaggistici ; Struttura Cave e Miniere per i Piani Cave; U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio per i piani parchi
Informazioni ambientali		Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che le amministrazioni detengono ai fini delle proprie attività istituzionali:		

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
			Stato dell'ambiente	1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative
			Fattori inquinanti	2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative
			Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto	3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative
			Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto	4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
			Relazioni sull'attuazione della legislazione	5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative
			Stato della salute e della sicurezza umana	6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative + DG WELFARE – U.O. Programmazione polo ospedaliero – U.O. Prevenzione – U.O. Veterinaria
			Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Relazione sullo stato dell'ambiente redatta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Entro 60 gg dalla messa a disposizione	DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE –U.O. Comunicazione, benessere, sicurezza e gestione attività formative
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Strutture sanitarie private accreditate(da	Elenco delle strutture sanitarie private accreditate	Semestrale(ent ro il 31 luglio - 31 gennaio)	DG WELFARE – U.O .Programmazione Polo Ospedaliero - Struttura

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
			pubblicare in tabelle)	Accordi intercorsi con le strutture private accreditate	Semestrale (entro il 31 luglio – 31 gennaio)	Accreditamento e negoziazione Polo Ospedaliero + DG WELFARE – U.O. Programmazione Rete Territoriale - Struttura Accreditamento e negoziazione Rete Territoriale
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)	Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	Entro 30 gg dall'adozione	Direttore Generale SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE E IMMIGRAZIONE, in qualità di Commissario delegato
		Art. 42, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	Direttore Generale SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE E IMMIGRAZIONE, in qualità di Commissario delegato
		Art. 42, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	Direttore Generale SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE E IMMIGRAZIONE, in qualità di Commissario delegato

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 42, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Particolari forme di partecipazione degli interessati ai procedimenti di adozione dei provvedimenti straordinari	Entro 30 gg dalla messa a disposizione	Direttore Generale SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE E IMMIGRAZIONE, in qualità di Commissario delegato
Altri contenuti - Corruzione			Piano triennale di prevenzione della corruzione	Piano triennale di prevenzione della corruzione	Annuale (entro il 31 gennaio)	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione	Tempestivo	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		delib. CiVIT n. 105/2010 e 2/2012	Responsabile della trasparenza	Responsabile della trasparenza (laddove diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione)	Tempestivo	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
			Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (laddove adottati)	Entro 30 gg dall'adozione	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della corruzione	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (entro il 31 gennaio)	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Atti di adeguamento a provvedimenti CiVIT	Atti adottati in ottemperanza a provvedimenti della CiVIT in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Entro 30 gg dall'adozione	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Entro 30 gg dall'adozione	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
Altri contenuti - Accesso civico		Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico	Nome del Responsabile della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
		Art. 5, c. 4, d.lgs. n. 33/2013		Nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza
Altri contenuti - Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati		Art. 52, c. 1, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - UO Sistemi informativi e ICT
		Art. 52, c. 1, d.lgs. 82/2005	Catalogo di dati, metadati e banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - UO Sistemi informativi e ICT

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012	Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 61/2013)	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - UO Sistemi informativi e ICT
		Art. 63, cc. 3-bis e 3-quater, d.lgs. n. 82/2005	Provvedimenti per uso dei servizi in rete	Elenco dei provvedimenti adottati per consentire l'utilizzo di servizi in rete, anche a mezzo di intermediari abilitati, per la presentazione telematica da parte di cittadini e imprese di denunce, istanze e atti e garanzie fideiussorie, per l'esecuzione di versamenti fiscali, contributivi, previdenziali, assistenziali e assicurativi, per la richiesta di attestazioni e certificazioni, nonché dei termini e modalità di utilizzo dei servizi e dei canali telematici e della posta elettronica (l'obbligo di pubblicazione dovrà essere adempiuto almeno 60 giorni prima della data del 1 gennaio 2014, ossia entro il 1 novembre 2013)	Annuale (entro il 31 gennaio)	PRESIDENZA - AREA ORGANIZZAZIONE – U.O. Organizzazione e personale Giunta e SIREG - UO Sistemi informativi e ICT

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Scadenze ai fini della pubblicazione	Dirigente responsabile
Altri contenuti - Dati ulteriori		Art. 4, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012	Dati ulteriori (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013)	Dati, informazioni e documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate		Competenza diffusa

NOTA

Sottosezione livello 1 “Enti controllati”: Il Soggetto che dovrà svolgere il coordinamento degli obblighi di pubblicazione della sottosezione “Enti controllati” sarà individuato con successivo atto del Responsabile della Trasparenza.

LEGENDA

DG: Direzione Generale

U.O.: Unità Organizzativa

SIREG: Sistema Regionale

STER: Sedi Territoriali